



Ufficio stampa  
e internet

Senato della Repubblica  
XVII Legislatura

## VACCINI II

Selezione di articoli dall' 8 giugno 2017 al 12 luglio 2017



Rassegna stampa tematica

LUGLIO 2017  
N. 31

# Sommario Rassegna Stampa

12 luglio 2017

Testata	Titolo	Pag.
CORRIERE DELLA SERA	I VACCINI PER LA SCUOLA CON AUTOCERTIFICAZIONE (De Bac Margherita)	1
REPUBBLICA	IL GRILLINO A LORENZIN "QUANTI ROLEX PER IL PIANO VACCINI?" (Bocci Michele)	3
GIORNALE	«NO VAX», ITALIANI CHIEDONO ASILO ALL'ESTERO (Barone Francesco)	4
REPUBBLICA	LA MARCIA DEL POPOLO NO VAX "LASCIATECI LIBERI DI SCEGLIERE" (Custodero Alberto)	5
STAMPA	VENETO E LIGURIA IN RIVOLTA CONTRO I VACCINI OBBLIGATORI (Russo Paolo)	6
IL FATTO QUOTIDIANO	VACCINI, RESISTONO ANCHE LIGURIA E LOMBARDIA (Della Sala Virginia)	7
GIORNALE	VACCINI E TASSE PARTITI COSTRETTI A RINCORRERSI (Angeli Francesca)	8
SOLE 24 ORE	RINO RAPPOLI, PAPÀ DEI VACCINI, VINCE L'OSCAR DEI BREVETTI (Cavestri Laura)	9
IL FATTO QUOTIDIANO	GARDALAND E I VACCINI, "SCIVOLONE" DELLA LORENZIN (Vecchi Davide)	10
AVVENIRE	VACCINI, VERSO UNA SEMPLIFICAZIONE PER LE ISCRIZIONI	11
AVVENIRE	Int. a Rappuoli Rino: LA SEMPLICITÀ DEL SALVATORE DI VITE (Fatigante Eugenio)	12
LA VERITA'	LA LORENZIN PERÒ PENSA SOLO AI VACCLNI (Belpietro Maurizio)	14
IL FATTO QUOTIDIANO	VACCINI, GIRAVOLTA DEL MINISTERO SUI DATI DEL VENETO (Margottini Laura)	15
CORRIERE DELLA SERA	Int. a Zaia Luca: «FAVOREVOLE ALL'INTEGRAZIONE MA NUOVE REGOLE SONO INUTILI LA CITTADINANZA VA MERITATA» (Rebotti Massimo)	16
NAZIONE TOSCANA UMBRIA E LIGURIA	Int. a Toccafondi Gabriele: VACCINI E SPACCIO TRA I BANCHI LE NUOVE SFIDE DELLA SCUOLA (Fichera Paola)	17
IL FATTO QUOTIDIANO	PALAZZO MADAMA: "IL DECRETO VACCINI È COSTITUZIONALE"	18
STAMPA	LE MULTE, LA PATRIA POTESTÀ, LE VERIFICHE COSÌ VIENE AMMORBIDITO IL DECRETO (Giovannini Roberto)	19
SOLE 24 ORE	VACCINI DIFETTOSI, PROVA INDIZIARIA (Galimberti Alessandro)	21
LA VERITA'	VACCINI OBBLIGATORI: MA I SOLDI CHI LI METTE? (Biraghi Sarina)	22
STAMPA	Int. a Ricciardi Walter: "LA CONTESTAZIONE È ANTISCIENTIFICA E L'ITALIA È IN EMERGENZA SANITARIA" (Russo Paolo)	24
CORRIERE DELLA SERA	TORNA LA POLIOMIELITE IN SIRIA DOVE VACCINARSI È UN SOGNO IMPOSSIBILE (Cremonesi Lorenzo)	25
REPUBBLICA	I VACCINI, I DIRITTI E LA COSTITUZIONE (Salazar Carmela/Vella Stefano)	26
STAMPA	LA MALATTIA CHE LITIGA CON LA POLITICA (Nicoletti Gianluca)	27
CORRIERE DELLA SERA	HA LA LEUCEMIA, MUORE DI MORBILLO «CONTAGIATO DAI FRATELLI NON VACCINATI» (Ravizza Simona)	28
STAMPA	UN BIMBO SU VENTI NON PUÒ DIFENDERSI "L'IMMUNITÀ DI GREGGE RESTA LONTANA" (Pa.Ru.)	30
IL FATTO QUOTIDIANO	VACCINI, I TECNICI DEL SENATO: "IL DECRETO È PIENO DI BUCHI" (Palombi Marco)	31
GIORNALE	GRILLO NON È MEDICO ORA BASTA PAGLIACCiate (Sallusti Alessandro)	33
REPUBBLICA	EPIDEMIA DI MORBILLO NELL'OSPEDALE "IL BIMBO NON FU CONTAGIATO DAI FRATELLI" (Corica Alessandra)	34
STAMPA	"UNA TRAGEDIA STRUMENTALIZZATA" COSÌ I NO VAX ATTACCANO IN RETE (Russo Paolo)	35
MATTINO	Int. a Lorenzin Beatrice: «MENO VACCINI, PIÙ DECESSI NON FERMERANNO IL DECRETO» (Mautone Ettore)	36
GIORNALE	Int. a Giorello Giulio: «I NEMICI DEI VACCINI? IRRAZIONALI COME QUELLI CHE RIFIUTAVANO GALILEO» (Sacchi Matteo)	38
GIORNO - CARLINO - NAZIONE	Int. a Cantelli Forti Giorgio: «I VACCINI COME L'ACQUA POTABILE SONO PER INDISPENSABILI PER VIVERE BENE» (Del Ninno Loredana)	40
REPUBBLICA	BASTA URLA PROTEGGIAMO I PIÙ DEBOLI (Minerva Daniela)	41
GIORNO - CARLINO - NAZIONE	CADUTI NELLA RETE (Degli Antoni Piero)	42

# Sommario Rassegna Stampa

12 luglio 2017

Testata	Titolo	Pag.
IO DONNA	LA SENATRICE SPAZIA DA MUSSOLINI ALLE EPIDEMIE (Meli Maria Teresa)	43
STAMPA	L'OMS: "SUI VACCINI L'OBBLIGO È GIUSTO" SCONTRO FRA LE REGIONI (Galeazzi Giacomo)	44
LA VERITA'	GLI OSPEDALI VENGONO MOLTO PRIMA DEI VACCINI (Belpietro Maurizio)	45
MESSAGGERO	VACCINI, IL PREZZO DI UNA NOTIZIA FALSA (Veltri Giuseppe A./Di Caterino Giuseppe)	47
REPUBBLICA	"CARO ZAIA, CI RIPENSI I VACCINI OBBLIGATORI SALVERANNO MIA FIGLIA" (Ferro Enrico)	48
STAMPA	LETTERA. LA POSIZIONE DEL M5S SUI VACCINI OBBLIGATORI	49
CORRIERE DELLA SERA	BAMBINA MUORE PER IL MORBILLO I MEDICI: «NON ERA VACCINATA» (De Bac Margherita)	50
CORRIERE DELLA SERA	E DOPO 30 ANNI TORNA IN ITALIA UN CASO DI TETANO (Pinna Alberto)	52
REPUBBLICA	Int. a Burioni Roberto: "È COME SE UNO INGRESSATO FOSSE MESSED SOTTO DA UN'AUTO COSÌ SI COLPISCONO I PIÙ DEBOLI" (Bocci Michele)	53
REPUBBLICA	SU VACCINI E SANITÀ I GIUDICI ASCOLTINO LA SCIENZA (Cattaneo Elena)	54
SOLE 24 ORE	SCENDONO A DIECI I VACCINI OBBLIGATORI PER GLI UNDER 16 (Magnano Rosanna)	55
LA VERITA'	ANCORA UNA GIRAVOLTA SUI VACCINI ITALIANI TRATTATI COME CAVIE DAL PD (Biraghi Sarina)	56
LA VERITA'	TRA SENTENZE E VACCINI HANNO ABOLITO I GENITORI (Giordano Mario)	57
LIBERO QUOTIDIANO	CREDO AI VACCINI PIÙ CHE AI DOTTORI (Grieco Paolo)	59
MESSAGGERO	VACCINI. SFIDA SUGLI OBBLIGATORI «DEVONO DIVENTARE 13» (Massi Carla)	60
MESSAGGERO	Int. a Chirianni Antonio: «IN ATTO UN'EMERGENZA SANITARIA PIÙ COPERTURA, POI NE DISCUSIAMO» (C.Ma.)	62
GIORNO - CARLINO - NAZIONE	Int. a Fedeli Valeria: IL MINISTRO E LA SICUREZZA IN CATTEDERA «DOCENTI IDONEI SOLO DOPO TIROCINIO» (Massi Matteo)	63
STAMPA	VACCINI, DECRETO PIÙ LEGGERO DIECI OBBLIGATORI E MENO SANZIONI (Russo Paolo)	64
MESSAGGERO	OK ALLA SOMMINISTRAZIONE DEI VACCINI IN FARMACIA	65
CORRIERE DELLA SERA	IL DECRETO VACCINI OGGI IN AULA LE PROTESTE NON SI FERMANO (De Bac Margherita)	66
TEMPO	Int. a Paragone Gianluigi: «DEVO ESSERE LIBERO DI POTER SCEGLIERE» (Fondato Manuel)	67
MANIFESTO	COSA CI DICONO I 40MILA CITTADINI IN PIAZZA A PESARO (Cavicchi Ivan)	68
SOLE 24 ORE	PER IL DECRETO VACCINI IL DILEMMA FIDUCIA FI MINACCIA DI SFILarsi (Gobbi Barbara/Turno Roberto)	69
STAMPA	L'OBBLIGO DI VACCINO SALTA PER CHI LAVORA A SCUOLA E IN OSPEDALE	70
MATTINO	LA (LUNGA) BATTAGLIA DEI VACCINI (Tristano Alberto Alfredo)	71
IL FATTO QUOTIDIANO	GLI USA AFFIDARONO ALL'ITALIA DI RENZI LA GUERRA AL MORBILLO (Cerasa Luciano)	72

# I vaccini per la scuola con autocertificazione

Quelli obbligatori sono 12 ma bastano 4 iniezioni Ecco cosa dice il decreto con le tappe e le regole per famiglie, Asl e istituti

di Margherita De Bac

**E**l giorno dei vaccini. Tornano obbligatori a 18 anni dalla legge che ammorbida il principio della coercizione. Nel tempo si è visto che la politica dell'adesione spontanea non funziona. Le percentuali di copertura della popolazione sono scese ben al di sotto della soglia minima di sicurezza per la comunità, fissate al 95%. Il decreto della ministra della Salute Beatrice Lorenzin, condiviso con quella dell'Istruzione Fedeli, firmato ieri dal presidente della Repubblica, ripristina gli antichi vincoli. Per entrare al nido, all'asilo e arrivare ai primi anni del liceo bisognerà che bambini e ragazzi da o a 16 anni siano protetti non solo dai 4 vaccini già obbligatori ma anche da altri 8. Il diritto alla scuola viene garantito di pari passo a quello alla salute. La via italiana alla lotta contro le malattie infettive viene sostenuta dalla Ue e altri Paesi si stanno avviando lungo la stessa direzione. Una circolare del ministero collegata al decreto prevede che l'allineamento alle nuove norme sia graduale in modo da non mettere in difficoltà le famiglie. Ecco come funzionerà.

## 1 Quali vaccini diventano obbligatori?

Ai 4 già previsti (anti-poliomielite, difterite, tetano e epatite b), si aggiungono anti-pertosse, haemophilus influenzale tipo b, meningococco «c» e «b», morbillo, rosolia, parotite, varicella secondo il calendario vaccinale in vigore da marzo e valido per il prossimo triennio. L'obbligo è per i nati dal 2001 al 2017 fin dall'anno scolastico 2017-2018. Ma ai bimbi delle classi d'età tra 2001 e 2011 basterà fare le prime 9 profilassi dell'elenco. Per i nati 2012-16 diventa necessario oltre a questi 9 vaccini anche l'anti-meningococco c. Per i bimbi nati quest'anno sono da fare anti-meningococco b e anti-varicella.

## 2 La vaccinazione è gratuita?

Sì, la gratuità totale vale per le età da o a 16 anni e per i nati dal 2017 in poi. Dunque senza pagamento di ticket. L'obiettivo è tornare ai livelli di copertura della popolazione pari al 95% per assicurare la protezione della collettività da virus e batteri che sono di nuovo diventati minacciosi tanto da creare mini epidemie, a cominciare da morbillo e meningite. La gratuità permane anche quando è necessario recuperare somministrazioni non eseguite nei tempi previsti dal calendario, ad esempio dosi e richiami saltati. Sono esentati solo i minori che hanno già avuto la malattia per cui si richiede il vaccino e quelli che non possono adempiere all'obbligo per condizioni cliniche documentate dal medico di medicina generale o pediatra.

## 3 Senza certificato vaccinale si può entrare a scuola?

Da o a 6 anni niente nido e asilo per i bimbi non in regola. Gli alunni di elementari, medie e primi due anni di liceo possono essere accettati in classe. In entrambi i casi l'elenco dei non vaccinati verrà trasmesso alle Asl dai dirigenti scolastici entro 10 giorni. Alle Asl spetta il compito di convocare le famiglie non ottemperanti e di fissare un appuntamento per la somministrazione. Se i genitori perseverano nel rifiuto verranno segnalati alla Procura presso il Tribunale dei minori che valuterà l'apertura di un procedimento. Per i genitori inadempienti previste sanzioni amministrative da 500 a 7.500 euro.

## 4 Cosa succede se non si presenta il certificato vaccinale all'iscrizione o non è disponibile in tempo?

Entro il 10 settembre è accettata l'autocertificazione o la documentazione per comprovare l'esonero dall'obbligo o, ancora, la copia della prenotazione del vaccino effettuata alla Asl. Il 10 marzo la documentazione dovrà essere completa (dagli anni successivi la scadenza sarà il 10 luglio). I presidi devono distribuire gli alunni nelle classi in modo che i non vaccinati siano difesi dal punto di vista immunitario da compagni in regola con le dosi. Il ministero promuoverà appropriate campagne di informazione per diffondere la conoscenza delle nuove disposizioni e corsi di formazione per i docenti.

## 5 Quante iniezioni sono necessarie?

Oggi sono disponibili formulazioni che riuniscono più componenti insieme proprio per evitare che i bambini debbano ricevere più punture in una volta. I vaccini anti-poliomielite, difterite, tetano, epatite b, pertosse ed Haemophilus influenzae tipo b, responsabile di forme di meningite nei primi anni di vita, sono somministrati insieme (esavalente). Altri 4 sono contenuti nel quadrivalente (anti-morbillo, rosolia, parotite e varicella). Solo anti-meningococco b e anti-meningococco c (che contiene altri 3 ceppi di meningococco) sono somministrati separatamente. Le punture per le prime dosi sono cioè 4 (divise in base al calendario).

## 6 I vaccini sono pericolosi?

No, i benefici sono infinitamente superiori a eventuali effetti collaterali di poco conto come la comparsa temporanea di febbre e irritazione cutanea. I casi di effetti gravi sono rarissimi: nessun farmaco, anche il più comune, è al cento per cento sicuro. I vaccini proteggono da malattie mortali o causa di invalidità. Non hanno correlazione con patologie di altra origine, come l'autismo, legame mai provato su basi scientifiche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



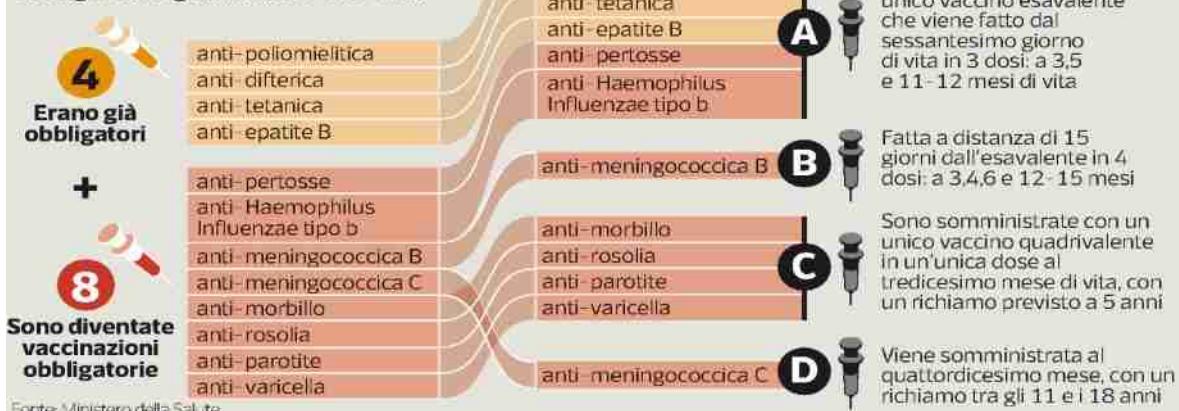
# 95%

## Soglia

Quella di copertura vaccinale per l'Organizzazione Mondiale della Sanità (la media italiana è sotto)

## Cosa succede

Con il nuovo decreto legge «prevenzioni vaccinali» passano da **4 a 12 le vaccinazioni obbligatorie e gratuite** (da 0 a 16 anni)



Fonte: Ministero della Salute

## Per i nati dal 2017

Le dodici vaccinazioni devono essere tutte obbligatoriamente somministrate

**A + B + C + D**

## Per i nati dal 2001 al 2011

9 vaccinazioni obbligatorie:

**A + C**

(tranne anti-varicella)

## Per i nati dal 2012 al 2016

10 vaccinazioni obbligatorie:

**A + C + D**

(tranne anti-varicella)

Corriere della Sera

# Il grillino a Lorenzin “Quanti Rolex per il piano vaccini?”

Sibilia insulta la ministra, che replica: lo querelo  
I Cinquestelle: “Ma noi contrari solo a quel decreto”

MICHELE BOCCI

**ROMA.** Un post su Facebook per cancellare settimane di impegno da parte dei Cinquestelle nel ridefinire le posizioni sulle vaccinazioni. Ieri mattina, il giorno dopo la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale del decreto Lorenzin che introduce l'obbligo di fare da 9 a 12 vaccini per potersi iscrivere a scuola, il deputato Carlo Sibilia si è prodotto in una dichiarazione pesantissima nei confronti della ministra alla Salute. Oltre ad accusarla di essere prezzolata da Big Pharma, sostiene che con il suo provvedimento non sta seguendo la scienza. Il tutto ha fatto partire, a stretto giro, un annuncio di querela da parte della stessa Lorenzin. «Il vaccino obbligatorio e immediato deve essere quello contro la follia del ministro della Salute Lorenzin — scrive Sibilia — La politica dell'incompetenza ha preso il posto della scienza. Chissà se un giorno verremo a sapere quanti Rolex ha ricevuto il ministro per scrivere questo decreto irricevibile?». Poi sottolinea come in Italia non ci siano emergenze epidemiologiche che giustifichino 12 vaccini obbligatori. «Ci trattano come incoscienti. Impongono il Tso ai nostri bambini». E l'affondo: «Questo decreto sarà una delle tante fesserie fatte dal governo Renzi che cancelleremo appena al governo».

La reazione della ministra, che parla di contenuto diffamatorio e dichiarazioni prive di fondamento, non è solo l'annuncio di una querela. Lorenzin fa anche una riflessione politica: «Tutto ciò — dice — dimostra come il Movimento 5 Stelle faccia finta di essere a favore dei vaccini ma nella realtà li avversi in tutti i modi, dimostrando così la totale inadegua-

tezza a misurarsi sui temi scientifici e a candidarsi a governare i processi a tutela della salute pubblica».

Non passa molto tempo e i capigruppo dei 5Stelle di Camera e Senato fanno una controreplica sostenendo che il Movimento sul tema vaccini «ha una linea chiara e decisa ma, al contempo, equilibrata e civile». Evidentemente in quest'ultimo passaggio non si riferiscono a Carlo Sibilia, non nuovo tra l'altro ad uscite provocatorie su temi scientifici e non. E forse anche a causa di queste uscite il suo peso all'interno del Movimento non è più lo stesso di un tempo, quando era un membro del direttorio. «La nostra contrarietà — proseguono i capigruppo — era e resta nei confronti di un decreto i cui eccessi contrasteremo in sede parlamentare con la forza degli argomenti». Poi ricordano a Lorenzin di aver «espresso in tutte le sedi di essere favorevoli ai vaccini e di ritenerli fondamentali». E forse, per non restare indietro rispetto alla ministra, anche da parte loro c'è una minaccia di chiamare in causa la magistratura: «Chiunque dichiari il contrario sta diffondendo menzogne e, dunque, è passibile di querela».

Ieri a Lorenzin è arrivata la solidarietà di molti esponenti del Pd, come Michele Anzaldi, oltre che di Ap, il suo partito. E di vaccini si è continuato a parlare per tutto il giorno, sia dal punto di vista pratico dell'applicazione del decreto, con problematiche segnalate da alcune Regioni e dalla Federazione degli Ordini dei medici, che si è espressa a favore della norma ma ha chiesto un decreto attuativo che chiarisca alcuni punti. Lorenzin si è detta anche favorevole ad inserire nella lista l'anti pneumococco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DALL'ALTOADIGE IN AUSTRIA

# «No Vax», italiani chiedono asilo all'estero

*Protesta di 130 famiglie dopo l'approvazione del decreto per l'obbligo vaccinale*

**Francesco Barone**

**Trento** Le vaccinazioni obbligatorie da strumento di civiltà, che ha consentito di debellare la maggior parte delle malattie ed epidemie che hanno terrorizzato e decimato la popolazione europea nei secoli precedenti, in Alto Adige sono diventate una violazione dei diritti umani al punto da giustificare una richiesta di asilo politico all'Austria. Già lo scorso 7 giugno il Consiglio provinciale altoatesino ha approvato una mozione per chiedere di stralciare «le misure coercitive previste dal decreto sui vaccini» ed ora si sono attivate direttamente le famiglie del movimento «No Vax». Sono 130, infatti, i nuclei familiari, quasi tutti residenti nella provincia di Bolzano, pronti ad espatriare per evitare le vaccinazioni obbligatorie, almeno stando agli appelli-minaccia inoltrati al presidente della Repubblica Sergio Mattarella e all'omologo austriaco Van der Bellen. Sarebbe infatti «una carneficina chimica» quella a cui stiamo sottoponendo i nostri figli secondo Reinhold Holzer, attivista che guida la protesta dell'organizzazione «No Vax», che già negli anni '90 si era rifugiato in Austria per evitare le vaccinazioni obbligatorie ai propri figli e a cui la Cassazione, per motivi connessi alle mancate vaccinazioni, ne aveva sospeso la potestà genitoriale sui figli.

Sulla questione è invece ben chiara la posizione tecnica di Maximin Liebl, presidente dell'Ordine dei farmacisti di Bolzano, nonché rappresentante di categoria presso l'Unione europea, che ridimensionando la questione sottolinea che «ormai si sa che la sicurezza dei vaccini è abbastanza alta, ogni farmaco può avere effetti collaterali ma la sicurezza dei vaccini, in particolare negli ulti-

mi anni, è aumentata tantissimo ed è un sistema naturale per stimolare le difese immunitarie». Oggi, in effetti, la battaglia politica investe le vaccinazioni obbligatorie ma approcciandosi con occhio clinico «è chiaro che ci possano essere dei casi rari di effetti collaterali importanti ma, ponendo come esempio la tachipirina sciropo che viene presa come l'acqua, quest'ultima ha effetti collaterali ben peggiori e più pericolosi di un vaccino».

Al di là delle diverse correnti di pensiero, però, l'Alto Adige ha il triste primato di territorio con minor percentuale di popolazione vaccinata seppur il consigliere comunale di Bolzano, Marco Galateo, ridimensioni la problematica avvertendo di «non fare confusione fra i vaccini attualmente già obbligatori che sono importantissimi e questo nuovo calendario vaccinale-de iure condendo- che prevede farmaci a monitoraggio addizionale, ossia sperimentali».

In ogni caso, a prescindere dalle dubbie richieste di asilo per violazione dei diritti umani e agli appelli al Consiglio di Ginevra, rileva senza dubbio anche l'aspetto di responsabilità sociale in quanto, come sottolinea Liebl, «il rischio che certe malattie debellate si presentino di nuovo sussiste perché le persone non si vogliono vaccinare e viene a mancare l'immunità di gregge. Ci sono persone che, in casi particolari, realmente non possono essere vaccinate». E il dibattito continua.



# La marcia del popolo No vax “Lasciateci liberi di scegliere”

Roma, diecimila in corteo contro il decreto della ministra Lorenzin

ALBERTO CUSTODERO

**ROMA.** «Siamo diecimila» urlano gli organizzatori coi megafoni. Nessuno si aspettava una partecipazione così massiccia al corteo No vax partito alle due dalla Bocca della Verità sotto una calura insopportabile. E giunto fino al Colosseo. Sono arrivati da tutta Italia, i manifestanti, per urlare il loro «no» al decreto del governo che ha introdotto l'obbligo di 12 vaccinazioni. La gran parte dei partecipanti ha fatto sfilare i figli, portandoli in braccio o spin-gendoli sui passeggini, rifiutandosi, come gridavano i loro slogan, di «far fare loro da cavia». Molti bambini sono stati invitati dall'avvocato Marcello Stanca (associazione «Malati emotrasfusi e vaccinati»), a firmare un appello da inviare al presidente della Repubblica come «forma di resistenza assoluta contro l'obbligo delle vaccinazioni che è anticonstituzionale».

Il corteo, seppur pacifico, era agguerrito contro il governo al quale erano indirizzati i cori «quando voteremo ce ne ricordiamo». Nel mirino la ministra della Salute, Beatrice Lorenzin, firmataria del decreto. In molti esponevano la sua caricatura, una foto con il naso rosso da clown. E scandivano slogan contro di lei, come «Libertà, Lorenzin te ne devi andà», oppure «Lorenzin vai a studiare». Protagoniste della manifestazione, in particolare, le donne che gridavano «tremate tremate le mamme so' incazzate».

Assente dalla piazza la politica, anche se un parlamentare grillino ha sfilato, e c'era il deputato di Mdp Adriano Zaccagnini, criticato nei giorni scorsi per avere organizzato alla Camera una conferenza stampa No vax. «Il corteo — commenta Zaccagnini — è la prova che le famiglie sono contrarie a un approccio coercitivo a vaccinarsi. Proveremo a modificare l'impianto del decreto presso la commissione Affari sociali del Senato». Mercoledì mattina la senatrice Nerina Dirindin (Articolo 1-Mdp), presenterà un disegno di legge per aumentare la copertura vaccinale «con una adesione volontaria e consapevole».



# Veneto e Liguria in rivolta contro i vaccini obbligatori

Zaia fa ricorso. Dalla Provincia di Bolzano mozione anti-decreto

## il caso

PAOLO RUSSO

Dopo i pentastellati sono ora le Regioni del centro-destra a dichiarare guerra al decreto vaccini. Il copione è quello noto: nessuno che metta in discussione la loro efficacia ma no deciso alla «coercizione». Ieri contro il provvedimento del governo è stato un fuoco di fila. Il Veneto ha impugnato il provvedimento, per «lesione dell'autonomia regionale». La Liguria chiederà in Conferenza Stato-Regioni che su sanzioni e divieto di iscrizione scolastica per 12 vaccinazioni il governo faccia dietrofront. Poco prima la Provincia autonoma di Bolzano, che vanta tra le peggiori coperture vaccinali d'Italia, aveva approvato all'unanimità una mozione contro l'obbligatorietà, sulla spinta dei gruppi locali di genitori no vax che chiedevano addirittura asilo all'Austria per i loro figli.

A resistere, almeno per ora, è la Lombardia, messa sotto pressione dai «Genitori no obbligo» che chiedono a Maroni di imitare Zaia. Che spiega: «Non siamo contro i vaccini né intendiamo metterne in discussione la validità scientifica, ma siamo contrari alle modalità coercitive che inquietano i genitori e finiranno per favorire l'abbandono della scelta vaccinale». Poi via a ricordare i numeri del Veneto, che nonostante avesse abolito già 10 anni fa l'obbligo vaccinale, ha un indice di copertura per l'esavalente del 92,6% dei nati nel 2016 contro il minimo storico dell'88,6% registrato nel 2014.

Il ministro della Salute Beatrice Lorenzin non replica, ma i suoi fanno sapere che condivide al cento per cento le parole del Presidente dell'Istituto superiore di sanità (Iss), Walter Ricciardi, che ha sciorinato tutti altri numeri a giustificazione del decreto. «Per le vaccinazioni obbligatorie - ricorda - solo 6 regioni riescono a superare la soglia di sicurezza del 95%, mentre 8 sono addirittura sotto il 93%». Poi la stoccatata al Veneto. Il presidente dell'Iss riconosce alla regione di Zaia numeri virtuosi, ma ricorda che sono pur sempre sotto la soglia di sicurezza del fatidico 95%. Mentre sui richiami dell'esavalente la situazione sarebbe disastrosa: meno del 5% di recupero dell'immunizzazione a 36 mesi a differenza del resto d'Italia, dove a fare il richiamo è il 18%.

Un botta e risposta che potrebbe continuare all'infinito, perché il fronte del no al decreto nei giorni scorsi ha sostenuto che la prova dell'assenza di un'emergenza sanitaria a giustificazione dell'obbligatorietà è tutta negli ultimi dati di sostanziale tenuta delle vaccinazioni, che vedono in aumento la copertura del morbillo.

E la querelle si estende anche alle coperture economiche. Secondo l'assessore veneto alla Sanità, Luca Coletto, i 300 milioni stanziati con i nuovi Livelli essenziali di assistenza non basterebbero perché tarati solo su 4 vaccinazioni obbligatorie e non 12. Falso, fanno sapere dal ministero della Lorenzin, perché quei soldi bastano per tutto il nuovo Piano nazionale che di vaccini gratuiti ne prevede molti di più. Le elezioni sembrano un po' più lontane, ma sulle vaccinazioni la campagna elettorale è già iniziata.

**89,2**

per cento

La copertura vaccinale contro il morbillo in Veneto. Ben lontano dalla soglia di sicurezza del 95%



© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

# Vaccini, resistono anche Liguria e Lombardia

*Dopo il ricorso del Veneto, Maroni: "Se accolto varrà per tutti, no all'obbligo". Con lui si schiera Toti*

» VIRGINIA DELLA SALA

**G**iorno due della dialettica tra il ministero della Salute e le Regioni, tra l'Istituto Superiore della Sanità e il governatore del Veneto, Luca Zaia, che martedì ha annunciato il ricorso alla Consulta per "lesione dell'autonomia regionale" sul decreto della ministra della Salute Lorenzin che rende obbligatori i vaccini e li lega, per l'infanzia, all'iscrizione a scuola.

Il primo appoggio è arrivato proprio dal fronte leghista: "Ben venga il ricorso della Regione Veneto - ha detto ieri Roberto Maroni, governatore della Lombardia -. Noi non facciamo ricorso ma se quello di Regione Veneto dovesse essere accolto varrebbe anche per la Lombardia". Nessuno scontro diretto, quindi, mal'approccio soft. L'intenzione è sostenere il Veneto in Conferenza delle Regioni e convocare il ministro Lorenzin per chiedere di modificare il decreto, soprattutto sulle sanzioni. La giustificazione è sempre la stessa: no all'imposizione, sì al potenziamento di comunicazione e informazione. Un'occhiata alle altre Regioni mostra che il governatore potrebbe non essere l'unico ad opporsi.

**NESSUN RICORSO**, ma la stessa resistenza in Liguria. "I vaccini sono una conquista delle società civili per il debellamento di alcune malattie letali - ha detto a la vicepresidente della Regione, nonché assessore alla Sanità, Sonia Viale -, ma l'approccio non può essere la coercizione. Dico 'no' all'imposizione e dico 'sì' a un intervento di educazione,

per accompagnare le famiglie a chiarire un momento della loro vita che riguarda la salute dei figli". Anche in questo caso, si farà pressione in Conferenza delle Regioni per chiedere al governo una correzione del decreto. Qualche giorno fa, invece, i consiglieri della Provincia autonoma di Bolzano hanno approvato un ordine del giorno che condanna il provvedimento e che chiede sia di riportare il numero delle vaccinazioni obbligatorie a quelle previste prima del decreto, sia che "la campagna per aumentare la copertura vaccinale sia ampia ed equilibrata". L'ordine del giorno non ha effetto pratico, è un documento di indirizzo politico al Governo che assume però valore simbolico, soprattutto se approvato all'unanimità.

E le altre Regioni? Ieri, il Consiglio regionale della Puglia ha approvato a maggioranza (10 voti favorevoli) ma con 4 contrari e 11 astenuti, l'ordine del giorno con il quale si rinvia la discussione alla prima seduta utile dopo la conversione in legge del decreto, che ora deve affrontare il Parlamento (oggi l'Aula del Senato dovrà invece esprimersi sul parere circa la sussistenza dei requisiti di costituzionalità chiesto dal M5s). Si prende tempo, insomma. Anche perché molte regioni, dalla Toscana alle Marche e fino alla Calabria aveva già avviato autonomamente gli iter per vincolare ai vaccini l'iscrizione agli asili nido e alle scuole materne. Cambiare direzione potrebbe ora rivelarsi una scelta politica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## il commento

### VACCINI E TASSE PARTITI COSTRETTI A RINCORRERSI

di **Francesca Angeli**

No all'uso politico della salute dei nostri figli. Sulla questione vaccini si è scatenata una guerra che non ha più nulla a che fare con la medicina e con la tutela della salute pubblica ma che ha invece molto a che fare con la caccia al consenso e ai voti degli elettori. Lo scenario è quello di una lotta fra partiti che inseguono a intermittenza un argomento ritenuto popolare e quindi, se cavalcato, in grado di aumentare il gradimento del proprio fronte. Succede per l'immigrazione sulla quale Beppe Grillo segue le orme della Lega e di Matteo Salvini lungo la strada della tolleranza zero come dimostra l'annuncio del giro di vite sugli ingressi dei migranti della sindaca di Roma, Virginia Raggi, che invoca uno stop agli arrivi. Ed è da un pezzo che Matteo Renzi insegue Silvio Berlusconi. A cominciare dall'abolizione della tassa sulla prima casa. O anche su questioni che rappresentano da sempre la carta d'identità di Forza Italia come la riduzione del peso fiscale.

Ecco che ora anche i vaccini sono stati inghiottiti da questa giostra impazzita e vengono usati come un randello per colpire l'avversario. Sul tema si gettano anche i bersaniani di Mdp che ieri per bocca della senatrice, Nerina Dirindin, hanno annunciato che presenteranno un disegno di legge dichiarandosi sostanzialmente contrari all'obbligo. Dunque sui vaccini i bersaniani inseguono i grillini in palese chiave antirenziana e anti Pd visto che Renzi si è speso in prima persona per difendere il decreto voluto dal ministro della Salute, Beatrice Lorenzin. E la senatrice Dirindin fa parte della Commissione Sanità di Palazzo Madama dove è approdato il decreto sull'obbligo della profilassi per il quale quindi si profila un cammino difficile che inizia oggi con il voto dell'Aula sui presupposti di costituzionalità chiesto da M5S.

E non basta perché la questione dell'obbligo di prevenzione per la frequenza scolastica è al centro di un altro scontro tra poteri: governo contro regioni. Per la precisione regioni governate dal centrodestra. A Luca Zaia, governatore del Veneto, si è affiancato anche quello della Lombardia, Roberto Maroni. Entrambi ricorrono alla Consulta contro il decreto per riaffermare l'autonomia delle regioni.



## Il «papà» dei vaccini Rino Rappuoli vince l'Oscar dell'innovazione

Rino Rappuoli, microbiologo senese "padre" delle nuove generazioni di vaccini, ha vinto l'Oscar europeo per innovazione, brevetti e ricerca ▶ pag. 20

### SCIENZA E INNOVAZIONE

# Rino Rappuoli, papà dei vaccini, vince l'Oscar dei brevetti

di Laura Cavestri

**R**ino Rappuoli, il 65enne microbiologo senese e padre delle più moderne generazioni di vaccini, ha ricevuto ieri mattina, nella suggestiva cornice dell'Arsenale di Venezia, lo European Inventor Award per il Lifetime Achievement, l'Oscar europeo all'innovazione, ai brevetti e alla ricerca. Gli European awards sono i premi che, ogni anno, Epo (l'Ufficio europeo per i brevetti) assegna alle migliori innovazioni: si va dai veri e propri brevetti industriali alla ricerca scientifica, dai patents registrati dalle sole Pmi ai riconoscimenti alla carriera. Il premio - appunto - ottenuto da Rappuoli, i cui vaccini, basati sulla genomica e sviluppati a Siena, sono ormai somministrati di routine a milioni di persone nel mondo. A lui si devono le prime immunizzazioni di massa che hanno quasi azzerato i casi di difterite, meningite batterica e pertosse nei Paesi avanzati.

La cerimonia di premiazione si è tenuta all'Arsenale di Venezia - forse la prima "fabbrica di innovazione" dell'Occidente, alla presenza di 600 personalità eminenti nel mondo del business, della politica, della proprietà intellettuale, della scienza e della ricerca - ed è stata aperta dal presidente dello European Patent Office, Benoît Battistelli, e dal ministro dello Sviluppo economico, Carlo Calenda. I vincitori sono stati proclamati da una giuria internazionale indipendente, presieduta dall'imprenditore italiano Mario Moretti Polegato, che ha selezionato - fra 450 inventori e team - tre finalisti per ciascuna delle cinque categorie del premio. «I vaccini di Rappuoli - ha sottolineato Battistelli - hanno salvato la vita di milioni di persone nel mondo, hanno sconfitto diverse malattie e hanno creato un nuovo metodo per la creazione di vaccini». Negli anni 90 Rappuoli e i suoi collaboratori hanno completamente cambiato il processo di sviluppo dei vaccini. Fino a quel momento il processo seguiva il concetto adottato da

Louis Pasteur intorno al 1880: i medici iniettavano versioni "attenuate" o "inattivate" dell'agente patogeno, permettendo al sistema immunitario di riconoscerlo e preparare una difesa. Cambiando l'approccio, Rappuoli ha applicato l'ingegneria genetica per creare degli ibridi che contengono proteine e parte del Dna del batterio, in modo da "attirare l'attenzione" del sistema immunitario.

Il primo "vaccino coniugato" contro la pertosse è divenuto una immunizzazione standard in Italia nel 1993. Per sviluppare quello contro la meningite C, Rappuoli ha invece contattato il pioniere della genomica, Craig Venter, chiedendogli di sequenziare il Dna del batterio. Entrata nelle campagne di vaccinazione in Regno Unito, l'immunizzazione l'ha eradicato. «Ho passato gran parte della mia vita lavorando in centri di ricerca aziendali, così ho potuto superare gli ostacoli burocratici e trasformare le scoperte in prodotti reali che possono avere un impatto sulle persone», ha detto il microbiologo, che per sostenere le vaccinazioni nei Paesi poveri e privi di risorse ha fondato il Novartis Vaccines Institute for Global Health, un'organizzazione senza fini di lucro che sviluppa vaccini per i Paesi in via di sviluppo. Come Chief scientist della multinazionale farmaceutica GlaxoSmithKline (Gsk) Vaccines, Rappuoli sta preparando immunizzazioni contro il virus sinciziale respiratorio, il citomegalovirus e altre malattie infettive. E ha concluso: «Credo che nel mondo non esista un lavoro più bello del mio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## L'ULTIMA BUFALA

## La Lorenzin: “Paura morbillo a Gardaland”

» VECCHI A PAG. 9

## SANITÀ

### Gardaland e i vaccini, “scivolone” della Lorenzin

» DAVIDE VECCHI

**C**omplice la lingua decisamente ostica – lo Sloveno – il ministro della salute, Beatrice Lorenzin, scatena una nuova bagarre sul fronte vaccini in terra veneta. Il governatore Luca Zaia, come noto, ha deciso di impugnare davanti alla Corte Costituzionale il decreto che introduce l'obbligatorietà delle vaccinazioni. Nel tentativo di ribattere al presidente della Regione, Lorenzin ha giocato la carta dell'allarmismo all'estero: “Il Veneto ha gravi carenze nella copertura vaccinale e di questo non si può far finta di niente, anche agli occhi del mondo. Una settimana fa i giornali austriaci hanno riportato l'indicazione espressa dalle autorità sanitarie austriache che invitano i loro connazionali a non andare a Gardaland perché c'è un problema di copertura vaccinale in Veneto”. Per concludere: “Ci rendiamo conto dei messaggi che passano fuori da qui per alimentare pole-

miche esclusivamente politiche?”. La frase del ministro è stata riportata dal quotidiano *Il Gazzettino*. In realtà i giornali cui fa riferimento Lorenzin non sono austriaci, ma sloveni. Ed è uno: *Delo*. L'articolo incriminato, poi, non cita autorità sanitarie, ma l'associazione pediatri; preoccupata, si legge nel testo, dalla volontà dei genitori (sloveni) di non vaccinare i figli contro il morbillo. Il riferimento a Gardaland c'è. Ma nessuno intima di evitare il parco divertimenti, semplicemente il cronista sottolinea che “in periodo di gite scolastiche c'è la possibilità per chi va a Gardaland o in Italia di contrarre il morbillo” così come è avvenuto “a 14 persone che hanno visitato un amostra a Nova Gorica”, in Slovenia.

Ieri il Ceo di Gardaland, Aldo Maria Vigevani, ha smentito la finta notizia. Che è diventata politica e Adriano Zaccagnini di Mdp non ha perso l'occasione per sottolineare “l'irresponsabilità politica e istituzionale della ministra della salute”. Che oradovrà visitare Gardaland. O imparare lo sloveno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## SALUTE E SCUOLA

**Vaccini, verso una semplificazione per le iscrizioni**

**ROMA.** Semplificare le procedure per l'iscrizione a scuola. È la direzione verso cui si sta andando, affinché i genitori non abbiano difficoltà a effettuare tutte le vaccinazioni obbligatorie richieste per la frequenza. Ad annunciare la novità è il coordinatore degli assessori regionali alla Sanità, Antonio Saitta, mentre è iniziato ieri in Aula al Senato l'esame del parere sulla sussistenza dei requisiti costituzionali per il decreto vaccini, come chiesto dal M5S, che ieri ha presentato un suo ddl. «Sono assolutamente convinta della costituzionalità del decreto. Le argomentazioni ci sono tutte e l'urgenza anche», dice il ministro della Salute Beatrice Lorenzin. L'esame del decreto è stato rinviato al 20 giugno. «Chiediamo un'unica circolare applicativa per non creare problemi ai genitori», spiega Saitta in commissione Sanità, «in modo che il bambino possa essere iscritto, poi sarà la Asl a contattare le famiglie per effettuare le vaccinazioni necessarie». Sul punto «c'è stato un primo incontro positivo con i ministeri di Salute e Istruzione».



## Il colloquio

### L'esperto Rappuoli smonta i falsi miti: i vaccini salvano vite

Eugenio Fatigante

La semplicità di essere un salvatore di vite. «Se dovessi scegliere fra un miliardo di lavori, ancora sceglierrei questo. Tante volte penso "e se avessi fatto il medico?". Il me-

dico salva una vita alla volta, non centinaia o migliaia». Microbiologo di fama mondiale, uno dei massimi esperti di vaccini, Rino Rappuoli è stato premiato a Venezia.

A PAGINA 10

# La semplicità del salvatore di vite

## Parla Rino Rappuoli, uno dei massimi esperti di vaccini al mondo

L'innovazione italiana cala le sue carte. E torna a vincere. È andato all'italiano Rino Rappuoli, senese di 65 anni, il premio alla carriera del XII "European Inventor Award", l'Oscar dell'innovazione tecnologica conferito dall'Epo, l'ufficio europeo dei brevetti con sede a Monaco di Baviera. La cerimonia tornava quest'anno nel Belpaese che, a livello di singoli, non se lo aggiudicava da un decennio (nel 2006 con Federico Faggin, inventore del microchip). Rappuoli è un pioniere nel campo dei vaccini e, ha ricordato Benoit Battistelli, presidente Epo, "i suoi brevetti hanno creato un nuovo metodo per creare vaccini, un'opera che ha reso il mondo più sicuro". Nella cerimonia sono stati proclamati anche altri vincitori: una giuria internazionale presieduta dall'imprenditore Mario Moretti Polegato aveva selezionato infatti - fra 450 tra inventori e team - tre finalisti per ciascuna delle 5 categorie del premio. Ha presenziato Carlo Calenda: il ministro dello Sviluppo economico ha detto che il premio «ha un enorme significato perché riassume un po' l'eccellenza italiana, che molto spesso è nascosta». (E. Fat.)

**Le polemiche sulle vaccinazioni? «Nei Paesi poveri non possono permettersene»**

Eugenio Fatigante

INVIA A VENEZIA

La semplicità di essere un salvatore di vite. «È una motivazione enorme. Sedovessi scegliere fra un miliardo di lavori, ancora oggi sceglierrei questo. Tante volte ho pensato "e se avessi fatto il medico?". Il medico salva però una vita alla volta, non centinaia o migliaia». Microbiologo di fama mondiale, uno dei massimi esperti di vaccini, Rino Rappuoli, sposato, 2 figli, seduto su un divanetto bianco davanti alle acque dell'Arsenale è ancora inebrato del riconoscimento ricevuto.

Lei è diventato un grande della scienza pur operando quasi sempre a Siena. Farcela in Italia è possibile, allora? Lo è ma è più faticoso. Da noi devi essere una persona eccezionale anche per fare cose normali. In altri posti, anche chi non è il migliore al mondo può fare cose eccezionali.

**Che cos'è che fa la differenza?**

Ho capito che è il sistema, il contesto. Prima e dopo la laurea sono stato ad Harvard e in altri atenei. Mi aspettavo di trovare persone più intelligenti, più creative di me. Ne ho trovate, ma come in Italia. Lì trovi però l'infrastruttura e l'ambiente giusti. Nessuno ti chiede cose in più. I migliori al mondo vanno a parlare in quelle università, i finanziamenti di base ci sono sempre. Tutto ti porta a dare il meglio di te, se tu lo vuoi.

**In Italia invece?**

In primo luogo, non viene valorizzato sempre il più bravo, non si sceglie a priori la qualità. Scattano altre logiche. Se vuoi avere un budget certo, ad esempio, non devi essere bravo in quello che fai, ma magari nel cercare fondi. Così finisce che diventi bravo a fare altro e ti "scordi" la tua missione.

**Com'è che lei ci è riuscito a Siena?**

Perché mi sono impuntato proprio pensando: ma perché dev'essere così in America e da noi no? Poi perché non mi sono legato alle università. Ho avuto la fortuna di operare in un polo privato dedicato alla ricerca, grazie al sostegno di realtà industriali - oggi la Glaxo Smith Kline - che hanno creduto in me.

**Come nasce la passione per i vaccini?**

Ancanto alla cattedrale, a Siena abbiamo le mura del Duomo nuovo, lasciate a metà per la peste del 1348. Quell'epidemia ci privò di un'ulteriore bellezza. Non volevo che una cosa simile potesse accadere di nuovo.

**Miracolosa un paio di momenti chiave della sua vita?**

Uno è il 2000. Lavoravo in Inghilterra, dove il meningococco C procurava ancora 1.500 casi l'anno di meningite, malattia terribile, e ben 100/150 morti. Il governo fece un mega-piano: in un anno furono vaccinati tutti gli inglesi dai 2 mesi ai 18 anni, circa 20 milioni di persone. Ma il male fu debellato.

**E l'altro?**

La lotta al meningococco B. Sul piano tecnologico era impensabile fino agli anni '90. Poi arrivò la terapia genetica, che vuol dire poter leggere il libro con cui viene disegnato il corpo umano.

Mi rivolsi a Craig Venter, il pioniere della genomica. Dentro il Dna del batterio abbiamo trovato una miniera d'oro. Quando a febbraio 2013 ricevemmo dall'Ema (l'agenzia europea del farmaco, ndr) l'ok al vaccino, fu una felicità enorme: nuove frontiere si erano aperte.

**A proposito: che ne pensa della polemica sui vaccini in Italia?**

Dobbiamo essere contenti che ci possiamo permettere una polemica simile. Se va nei Paesi in via di sviluppo (Pvs), nessuno è contrario. Penso alla difterite: non molti anni fa avevamo ancora 50 mila casi annuali solo in Germania, ora non c'è più. La colpa maggiore la do al sistema educativo. Perché vuol dire che oggi, grazie ai vaccini, agli antibiotici, alligiene, abbiamo una generazione di giovani genitori che non ha mai visto certe malattie. Ma ai quali, evidentemente, non è arrivata la giusta comunicazione.

**Qual è il futuro dei vaccini?**

Non saranno più materia solo per i bambini, ma sempre più anche per anziani. La tecnologia sta cambiando tutto, fra 5 anni potremo fare cose che oggi ci sono negate. Penso a vaccini an-



che per alcune forme di tumori.

**Cosa l'ha davvero soddisfatta?**

Vivevo una frustrazione. Lavorando per un'industria che punta al mercato, a vendere prodotti su larga scala, non puntava sui vaccini per i mali che uccidono ancora solo in Africa o in alcuni Pvs. Riuscii a convincere per prima Novartis a creare l'Institute for global health che, realizzando un felice coniugio pubblico-privato e con donatori come la Fondazione Gates, mi ha consentito di sviluppare vaccini anche contro la Shigella o la salmonellosi non da tifo. Le vaccinazioni aiutano a ridurre le distanze fra Paesi ricchi e poveri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'EDITORIALE

## Ma il nostro ministro pensa soltanto ai vaccini

BUFALE DA MINISTRO

LA LORENZIN  
PERÒ  
PENSA SOLO  
AIVACCINI

di MAURIZIO BELPIETRO

■ Beatrice Lorenzin è ossessionata dai vaccini. Il ministro della salute, infatti, non passa

giorno che non lanci allarmi, prospettando epidemie spaventose e ricadute terribili sugli infanti. A nulla è servita una lettera di illustri epidemiologi che ha chiarito il giallo del calo di bimbi vaccinati e spiegato che la statistica ha fatto male i conti, perché ci sono genitori che tendono a sottoporre i propri figli alla profilassi dopo i 24 mesi, sfuggendo al censimento del ministero ma non alla copertura sanitaria.

Lei, la Lorenzin, ha fatto orecchie da mercante e tirato dritto nella sua crociata. E per replicare al governatore della Regione Veneto, Luca Zaia, pronto a impugnare davanti alla Corte costituzionale il decreto che impone l'obbligatorietà delle vaccinazioni, ha tirato in ballo Gardaland. Che c'entra il parco divertimenti veronese che attira ogni giorno migliaia di grandi e piccini, direte voi? C'entra, perché la signora, allo scopo di ribattere a Zaia, si è inventata di sana pianta un timore di contagio lanciato dalle autorità austriache. Secondo il ministro, le autorità sanitarie viennesi avrebbero sconsigliato ai connazionali di mettersi in viaggio per il parco giochi che si affaccia sulle rive del lago, pena il rischio di trasmissione di dannose malattie. In realtà agli austriaci non

è mai venuto in testa nulla di tutto ciò, prova ne sia che nelle settimane scorse le

sponde del Garda erano affollate di turisti d'oltralpe al punto che si sentiva parlare più tedesco che italiano.

Vi domandate perché la Lorenzin abbia sparato una fake news (le balle nell'era di Matteo Renzi le chiamano così) che ha rischiato di provare un danno di non poco conto a un'azienda che non solo è quotata in Borsa ma dà lavoro a centinaia di persone? Perché ha preso lucciole per lanterne, confondendo l'Austria con la Slovenia e le autorità con le chiacchiere. In pratica, un giornale di Lubiana ha scritto che bisogna prestare attenzione alle gite scolastiche, perché «c'è la possibilità per chi va a Gardaland di contrarre il morbillo». Nessun allarme dunque, nessun invito a non andare a Gardaland, semplicemente un discorso riferito alla tendenza di alcuni genitori sloveni di non vaccinare i propri figli contro il morbillo. Ma qualche ragazzo in visita al parco giochi di Verona si è beccato il virus? No. Il giornale spiega che è capitato a 14 persone che hanno visitato una mostra a Nova Gorica che, per chi non lo sapeva, sta in Slovenia.

Dunque, la Lorenzin, visto che è il ministro della Salute italiano, avrebbe dovuto lanciare un allarme al contrario, dire cioè, attenti ad andare in Slovenia, perché di là si rischia di beccarsi qualcosa. Invece, no. La signora, che evidentemente non conosce lo sloveno, ha pensato di scagliarsi contro Zaia, cioè contro il governatore di una Regione che non risulta a rischio epidemie.

Dato che però il ministro Lorenzin è molto preoccupata dalle epidemie, le segnaliamo

che giovedì all'Università di Siena si è tenuto il congresso degli studiosi di malattie infettive e tropicali, oltre che degli specialisti in Aids. Come da comunicato stampa, nel corso del dibattito si è appreso che nel 2015 i migranti hanno rappresentato il 39 per cento di nuovi casi diagnostici di Hiv in Europa. In alcuni Paesi, in Svezia ad esempio, raggiungono il 75 per cento, mentre da noi per ora siamo al 28 per cento in più. Secondo la professoressa Julia Del Amo, docente presso l'Istituto Carlo III di Madrid, la metà dei profughi che giungono dall'Africa sub sahariana sono già sieropositive e per alcuni gruppi specifici, per esempio i migranti omosessuali, il tasso sale al 72 per cento.

Dal consesso di studiosi giungono però anche altre notizie. Si segnala per esempio che in Grecia il 95,3 delle infezioni fra migranti avviate nelle cosiddette aree di accoglienza. Tradotto, significa che i vari Cara, Cie e Cpsa, ossia tutti i centri in cui vengono stipati gli immigrati, sono fabbriche di proliferazione di malattie, anche gravi come nel caso dell'Hiv.

Non ha niente da dire il ministro dei vaccini? Va bene sostenere che bisogna farsi l'iniezione perché tiene lontano il virus, ma evitare di importare sieropositive non sarebbe meglio? D'accordo preoccuparsi di Gardaland, ma due parole su posti che rischiano di diventare Hivland le vogliamo spendere?

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Vaccini, giravolta del ministero sui dati del Veneto

**Coperture** L'Istituto superiore di sanità attacca la Regione che ha abolito l'obbligo. Ma ha sempre validato i suoi report



## Percentuali

**Da Roma usano numeri parziali (bimbi fino a due anni) per sostenere i nuovi rischi**

» LAURA MARGOTTINI

Nel marzo del 2017, l'Istituto Superiore di Sanità (organo di consulenza scientifica del Servizio sanitario) ha approvato le coperture vaccinali raggiunte dal Veneto, l'unica Regione che ha abolito l'obbligo vaccinale nel 2008. Ma tre mesi dopo, nel pieno della polemica sul decreto del ministro della Salute Beatrice Lorenzin che rende obbligatori 12 vaccini, le ha dichiarate insoddisfacenti. Come si spiega?

**Dopo gli aggiornamenti** del ministero (con i dati delle coperture nei bambini nati nel 2014) Walter Ricciardi, presidente dell'Iss, il 13 giugno ha scritto nella newsletter dell'Istituto che i dati dimostrano "la necessità delle misure urgenti del recente decreto". Anche il Veneto che "non è riuscito a impedire un livello insoddisfacente di copertura proprio sulle vaccinazioni obbligatorie (come l'antipolio), inferiore di oltre un punto rispetto alla media nazionale (93%)". Ricciardi si riferisce all'indicatore che il ministero usa per valutare le coperture, il quale conta i bambini che risultano vaccinati al 24esimo mese di vita per ogni anno di nascita. L'ultimo report è appunto quello sui nati del 2014. L'indicatore fornisce un dato parziale: non considera chi si vaccina in ritardo, cioè dopo i 24 mesi di vita. Grazie a un'anagrafe vaccinale unica di cui si è dotato dal 2008, il Veneto

ha conteggiato il numero di coloro che a dicembre 2016 risultavano vaccinati per tutti i nati tra il 1998 e il 2014. Per l'antipolio il 95,7%, per l'antimorbo il 93,3%. Mentre i nuovi dati appena aggiornati dal ministero riportano un 92% per l'antipolio e 89% per l'antimorbo nella coorte dei nati 2014. Quindi il dato del Veneto validato da marzo dall'Istituto superiore di sanità è superiore a quello più recente del ministero e più completo. Eppure ora il ministero e lo stesso istituto ignorano quel monitoraggio completo che già avevano approvato e usano un dato parziale per contestare la strategia vaccinale del Veneto.

**"DAL 2008, FUNZIONARI** della regione, del ministero e dell'Iss si incontrano ogni sei mesi per valutare le coperture raggiunte dal Veneto in assenza di obbligo vaccinale," scrive Domenico Mantoan, direttore generale della Sanità veneta, in un comunicato sulle dichiarazioni di Ricciardi. "Nell'ultimo incontro, con membri dell'Iss designati da Ricciardi, la valutazione è stata positiva." Mantoan spiega che sono "livelli di coperture di attenzione" quelle al 90%, "di allarme" sotto l'85%. Su quale base, chiede Mantoan, l'Iss parla di risultati "insoddisfacenti" del Veneto, visto che le coperture sono prossime o superano il 95%?

Massimo Valsecchi, igienista che ha seguito il progetto pilota sull'abbandono dell'obbligo vaccinale del Veneto, in audizione alla Commissione Igiene e Sanità del Senato il 14 giugno ha detto: "Gli allarmi sollevati sulla base di rilevamenti parziali [le coperture a 24 mesi], sono ingiustificati, si

sta confondendo un ritardo con un rifiuto vaccinale". Nel 2015 il Veneto chiese che l'anagrafe unica informatizzata venisse inserita nei Livelli Essenziali di Assistenza (Lea) per tutte le Regioni. Permetterebbe di avere un dato completo per le coperture su tutta la popolazione nazionale. Ma la proposta è stata bocciata in conferenza Stato-Regioni. In molte AIs sul territorio nazionale, dice Zaia, i dati vengono ancora raccolti con carta e penna: "Su quali dati vi siete basati per sostenere l'urgenza di un decreto?". Ricciardi non ha risposto alla richiesta di chiarimenti del *Fatto*.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# «Favorevole all'integrazione ma nuove regole sono inutili La cittadinanza va meritata»

Il governatore Zaia: a rischio l'identità nazionale

## In Veneto

«Non conosco alcun immigrato che freme per la cittadinanza, hanno altre priorità»

## La Lega

di Massimo Rebotti

**MILANO** Presidente Zaia, spesso lei ha raccontato di ragazzi figli di immigrati che parlano benissimo in veneto. È tempo per lo ius soli?

«No, non è una priorità, non se ne vede il motivo. Io ho una posizione pragmatica, non voglio metterla in rissa. Ma ci sono due giovani veneti che sono morti nell'incendio di Londra dove erano andati a lavorare. I ragazzi che se ne vanno, questa è una priorità».

**Le due cose sono in contraddizione?**

«Lo ius soli non dovrebbe essere in cima all'agenda».

**Perché?**

«Perché il sistema funziona bene così com'è. Non è che agli immigrati non diamo la cittadinanza. Gliela diamo eccome. Per un ragazzino si tratta di aspettare la maggiore età».

**Con la legge si anticiperebbe di qualche anno.**

«Questa suggestione dei bambini viene usata strumentalmente. La cittadinanza non è un atto dovuto, un fatto d'ufficio. Bisogna meritarsela e averne consapevolezza».

**Non c'è?**

«In Veneto ci sono sindaci che al colloquio mandano via immigrati perché non sanno interloquire in italiano».

**Si parla di ius soli temporale. Bisogna anche aver frequentato un ciclo scolastico.**

«Intanto erano partiti con lo ius soli puro e semplice. Solo un'opposizione dura li ha fatti virare, ma questa legge non va bene lo stesso. E sa perché?».

**Dica.**

«Il Veneto ha oltre 500 mila immigrati, io sto in mezzo alla gente, ne conosco tanti. Ragazzini che giocano nelle nostre squadre di calcio, suonano nelle bande municipali. Nessuno, dico nessuno, freme per avere la cittadinanza. Hanno altre priorità, tipo pagare meno tasse».

**Perché allora la maggioranza vuole approvarlo?**

«Si vogliono mettere una medaglia».

**Gentiloni ha detto che è un atto di civiltà doveroso.**

«Ma noi in Veneto siamo molto civili. Non c'è un ragazzino che abbia un trattamento diverso da un altro, vanno tutti

a scuola, hanno i servizi, vengono curati senza distinzioni. Io credo nell'integrazione di chi ha un progetto di vita e si comporta bene, ma non c'è alcuna esigenza di anticipare».

**Chi sostiene la legge dice che lo ius soli renderebbe l'integrazione più completa.**

«Mi rifiuto di accettare l'idea che se uno non ha la carta d'identità allora non si integra. Arriva a 18 anni e decide. Mi spiace perfino parlare di "opposizione dura", perché questa legge proprio non è un tema. Sul territorio non ne parla nemmeno la sinistra».

**In Parlamento però c'è stata bagarre.**

«Non ho visto niente. Qui siamo impegnati sui vaccini. E come per i vaccini, anche sullo ius soli il masochismo è lo sport nazionale».

**In che senso?**

«Nel senso che la legge è anche un messaggio per gli immigrati che vogliono venire. Già adesso il servizio sanitario nazionale non tiene. Non siamo in grado di riceverne altri, siamo il ventre molle d'Europa».

**Ma la legge è per chi è già qui.**

«Se tu fai lo ius soli adesso, poi ti toccherà alzare i muri. Non dovrebbe dirlo un leghista, ma significherebbe abdicare all'identità nazionale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Vaccini e spaccio tra i banchi Le nuove sfide della scuola

## L'analisi del sottosegretario del Miur, Toccafondi

**Paola Fichera**  
■ FIRENZE

**MENTRE** gli studenti delle ultime classi delle superiori si affannano sui libri per la temuta Maturità, a diretti didattici e presidi tocca organizzarsi per affrontare l'ondata dei vaccini obbligatori che da settembre saranno chiamati a gestire. Genitori dissenzienti compresi. Ma l'esercito dei dirigenti scolastici è già pronto. Parola del sottosegretario Miur (Ministero università e ricerca) Gabriele Toccafondi.

### La questione si annuncia spinosa cosa accadrà dentro le scuole?

«Non siamo in emergenza, ma il dato di fatto è che per quelle 12 patologie non rispettiamo il limite del 95 per cento di copertura vaccinale fissato dall'organizzazione mondiale della sanità. E' questo che deve essere spiegato ai genitori. Cito solo alcuni numeri: per la varicella siamo coperti al 30,73%, per il morbillo all'85,29 così come per il meningo-cocco. Dobbiamo tutelare la salute dei nostri ragazzi per primi».

### Quindi i presidi dovranno trasformarsi in 'poliziotti'?

«Certamente no. Segnalano i casi di mancato vaccino alla Asl, ma è importante che su questo tema la scuola faccia, come suo dovere educazione: a genitori, docenti e anche ai ragazzi più grandi. Anche in Francia stanno studiando l'obbligatorietà di 11 vaccini. Il problema è

europeo».

### Restando in tema salute degli studenti, un tema sempre più caldo è l'approccio alla droga dei più giovani.

«Vero. I dati ci dicono che il 30 per cento dei nostri ragazzi fra i 14 e i 19 anni sperimenta la droga. L'inizio a 15 anni è quasi sempre (95%) con la cannabis. Abbiamo 41 mila ragazzi fra i 14 e i 19 anni (il 21,9%) che dichiarano di usarla abitualmente. E il trend è in aumento. Attenzione però, gli esperti avvisano che la sostanza negli ultimi anni è cambiata e i medici avvertono che i danni sono pesanti. La nuova piazza dello spaccio purtroppo è dentro le scuole e gli spacciatori sono gli stessi ragazzi».

Dalla cannabis passano a tutto il resto e con 50 euro al mese comprano di tutto. Dalla cocaina ai medicinali mischiati. L'ultima moda è sniffare gli antidolorifici».

### E la scuola cosa fa?

«Lavoriamo costantemente su questo tema con incontri di ogni genere. Soprattutto con ragazzi che ci sono già passati e raccontano la loro sofferenza, ma serve l'aiuto della famiglia che purtroppo nel 70 per cento dei casi non si rende conto del problema del figlio».

### Cambiamo fronte: la disoccupazione colpisce soprattutto i giovani e la scuola non sembra sa offrire gli strumenti giusti.

«Il 95 per cento degli studenti che

frequentano il quarto e il quinto anno delle scuole superiori hanno fatto esperienza di alternanza scuola lavoro. Dopo 50 anni di immobilismo, sperimentare il lavoro è per noi materia di studio a tutti gli effetti».

### Anche l'edilizia scolastica è un problema, le scuole caddono a pezzi o sono inadeguate.

«Da tre anni ci abbiamo investito due miliardi che sembrano tanti, ma rispetto all'emergenza non sono sufficienti. In Toscana abbiamo dato 66 milioni di euro alla Regione che si è raccordato con le Province e ci sono poco meno di cento realtà scolastiche che sono state finanziate».



### I progetti finanziati

Qualche dato sui finanziamenti per la scuola: l'alberghiero Marconi di Viareggio per il 2015-2017 è in attesa di 700 mila euro. Così come l'alberghiero di Massa. Per l'abbattimento delle barriere architettoniche sono stati finanziati dodici progetti in Toscana, due nel Pisano: i licei scientifici Buonarroti (343 mila euro) e il XXV aprile a Pontedera (348 mila).

il 30%  
ne fa uso  
prima dei 15 anni

il 21%  
è consumatore  
abituale di cannabis  
(pari a oltre  
41 mila ragazzi)

9 mila  
sono consumatori  
abituali di cocaina,  
pasticche e altre  
sostanze sintetiche



**RESPINTE LE PREGIUDIZIALI****Palazzo Madama:  
“Il decreto vaccini  
è costituzionale”**

► L'AULA del Senato ha approvato con 177 sì, 59 no e 21 astenuti il parere favorevole della commissione Affari costituzionali sulle pregiudiziali di costituzionalità del decreto vaccini. Il provvedimento è all'esame della Commissione Sanità. "Esamineremo gli emendamenti, io ho sempre detto che come ministro ho fatto un decreto per via dell'urgenza e l'impianto è stato dettato da osservazioni scientifiche e in base anche al dibattito collegiale che abbiamo avuto in Cdm, se dal parlamento vengono proposte migliorative, coerenti e di buon senso, sono favorevole ad accettarle" afferma il ministro della Salute Beatrice Lorenzin interpellata a Palazzo Madama. Intanto in Commissione è stato ascoltato ieri il Codacons. "Abbiamo formalmente depositato una serie di documenti che attestano come non vi sia in Italia alcun allarme vaccinazioni" spiegano all'associazione dei consumatori. Nello specifico, l'associazione ha fornito "atti che dimostrano l'enorme contenzioso a carico dello Stato e delle Regioni che si aprirà a causa delle nuove disposizioni e che determinerà la paralisi di scuole e Asl, nonché documenti sui possibili conflitti di interesse portati all'attenzione dell'Autorità anticorruzione".



La Corte Europea: non è necessaria la prova scientifica per stabilire il nesso con le patologie

# Vaccini, cambia il decreto

Multe, patria potestà e verifiche: il testo sarà ammorbidente  
Allo studio la riduzione della sanzione per gli inadempienti

■ Cambia il decreto sui vaccini. Il testo sarà ammorbidente per quanto riguarda le multe, la patria potestà e le verifiche. Allo studio la riduzione della sanzione per gli inadempienti.

**Bresolin, Giovannini  
e Russo** ALLE PAGINE 2 E 3

## Le multe, la patria potestà, le verifiche Così viene ammorbidente il decreto

In arrivo una consistente riduzione della sanzione per gli inadempienti  
Figli allontanati solo in casi eccezionali, obbligatorietà rivista ogni 2-3 anni

### Retroscena

ROBERTO GIOVANNINI  
ROMA

**N**on verrà "smontato", il decreto vaccini del ministro della Salute Beatrice Lorenzin, ma alla Commissione Sanità del Senato - dove a breve verranno presentati e poi votati gli emendamenti al provvedimento - stanno maturando significative modifiche. Novità che, anche se non toccano l'essenza del provvedimento, cioè l'obbligatorietà delle vaccinazioni, rappresentano una correzione di rotta. Si tratta di tre modifiche: una riduzione molto significativa della multa per gli inadempienti, la sostanziale eliminazione (a parte casi eccezionali) della sanzione della perdita della patria potestà, e l'introduzione di un meccanismo di verifica periodica per dire quali sono le vaccinazioni da effettuare obbligatoriamente, e quali invece possono essere evitate.

#### I ritocchi

Si tratta di modifiche - da definire ancora nei dettagli - sostanzialmente concordate dal ministro Lorenzin e dal Partito democratico, che comunque vanno incontro ad alcune richieste espresse dal-

le opposizioni e dalle associazioni ostili al decreto. Come detto, sarà cancellata dal decreto la norma che consente ai Tribunali dei minori il rito della patria potestà per i genitori che si rifiutino di vaccinare i propri figli. Sicuramente verrà ridotta in modo drastico la sanzione per i genitori inadempienti dei minori di 16 anni, attualmente variabile dai 500 ai 7.500 euro. In tutti e due i casi ci sarebbe ampio consenso sulla correzione tra governo e forze politiche. Proprio ieri su questi due aspetti (ma non solo, per la verità) ha preso posizione critica la senatrice di Mdp Nerina Dirindin.

Più complessa la terza novità, che interverrà (in prospettiva, e sempre sulla base di indicazioni stabilite dagli scienziati) sul numero di vaccini obbligatori. La soluzione tecnica ancora non è stata definita, ma l'idea è quella di partire con le attuali 12 vaccinazioni obbligate. Poi, periodicamente, ogni due o tre anni, sulla base delle risultanze e dei dati epidemiologici, il ministero potrà stabilire se per una o più patologie si sia raggiunta la copertura vaccinale desiderata, e che dunque si possa definire quella vaccinazione non più obbligatoria. «Correzioni sono possibili, e noi siamo disponibili

li - spiega Federico Gelli, medico, deputato e responsabile sanità del Pd - l'importante è che non sia la politica, ma la scienza a decidere quali vaccini servono e quali no».

Sulla stessa linea c'è Beatrice Lorenzin, secondo cui «sull'obbligatorietà non c'è proprio nessuno spazio» di modifica «perché questo è un decreto che si basa sull'obbligatorietà». La ministra ricorda anche che l'elenco dei vaccini «è stato stilato dalle autorità scientifiche, sulla base di motivazioni scientifiche e quindi può essere modificato solo con valutazioni di tipo scientifico e non politico». Diverso è il discorso per altri aspetti: «su tribunali e patria potestà si possono rivedere alcune cose», dice.

#### Contrari

Contrarissimi alla riduzione del numero delle vaccinazioni obbligatorie sono tra l'altro i medici pediatri della Società Italiana di Pediatria. I 12 previ-



sti «sono essenziali per tutelare la salute dei bambini e di tutti i cittadini, ed anzi le Società Scientifiche chiedono di inserire anche lo pneumococco, portando a 13 i vaccini obbligatori», dice il presidente Alberto Villani. «Ci giungono notizie che durante la discussione in Senato si starebbe ipotizzando di eliminare alcuni vaccini dal decreto. Sarebbe uno sbaglio enorme», accusa infine Silvestro Scotti, segretario nazionale della Fimm, l'associazione nazionale dei medici di medicina generale.

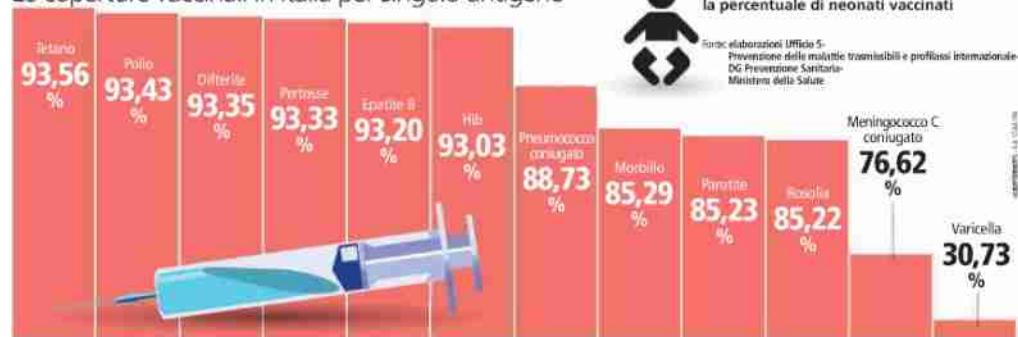
© BYNCND ALUNI DIRITTI RISERVATI

# 0-16 7500

**anni**  
L'obbligo delle vaccinazioni per l'iscrizione a scuola scatterà da settembre per la fascia di età 0-6 anni, ma l'obbligo riguarda l'intero arco da 0 a 16 anni

**euro**  
In caso di violazione dell'obbligo vaccinale è prevista una sanzione massima fino a 7500 euro (da un minimo di 500)

Le coperture vaccinali in Italia per singolo antigene



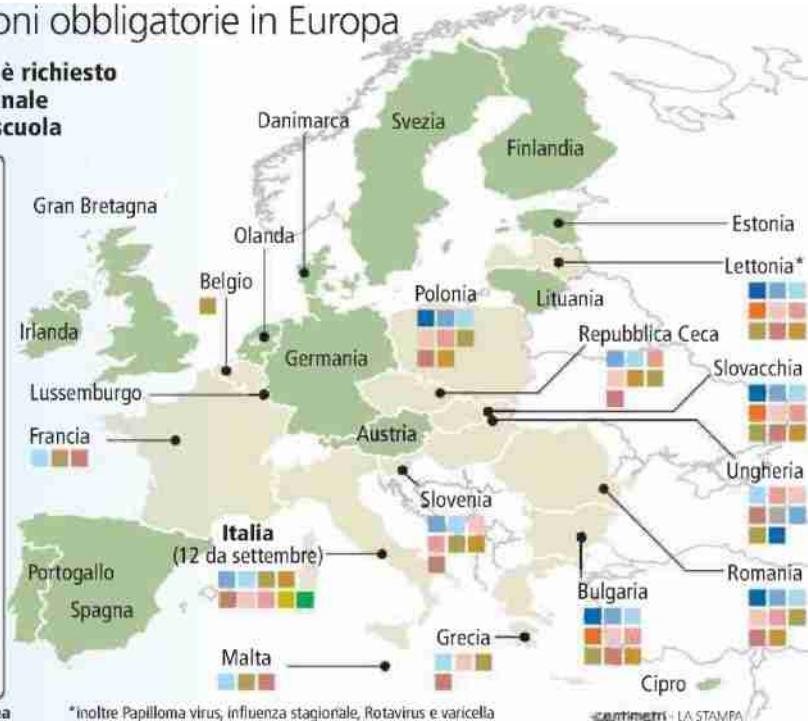
Il numero indica la percentuale di neonati vaccinati

Le vaccinazioni obbligatorie in Europa

**Solo in Germania è richiesto il certificato vaccinale per l'iscrizione a scuola**

- [Blu] Tubercolosi
- [Azzurro] Pertosse
- [Ciano] Difterite
- [Verde] Poliomielite
- [Giallo] MPR (3) (morbilli parotite-rosolia)
- [Rosa] Tetano
- [Arancione] Epatite B
- [Rosa] Meningite
- [Arancione] Pneumococco (2)
- [Verde] Varicella
- [Azzurro] Aemophilus influenzae
- [Verde] Nessuna

Fonte: Commissione europea



**Corte Ue/1.** La direttiva non prevede vincoli: spetta al giudice nazionale la valutazione dei fatti rappresentati

# Vaccini difettosi, prova indiziaria

Non è determinante l'assenza di un consenso scientifico sulla dannosità

## LE REGOLE DA APPLICARE

Il libero apprezzamento del nesso causale dipende da indizi gravi, precisi e concordanti che valgono solo nel caso specifico

**Alessandro Galimberti**

MILANO

■ La mancanza della prova scientifica della dannosità di un **vaccino** - validata cioè da un consenso/autorità professionale - non può impedire l'individuazione processuale di un nesso di causalità tra l'inoculazione del farmaco e l'insorgere della malattia. Tuttavia il giudice investito della causa deve valutare scrupolosamente il quadro indiziario fornito dalla parte danneggiata per stabilire, **nel caso specifico e solamente in quello**, l'eventuale inferenza tra la somministrazione del farmaco e l'evento lesivo.

Con la sentenza nella causa C-625/15 la Corte di giustizia dell'Ue entrano nel delicatissimo tema dei vaccini, per valutare la compatibilità dei sistemi nazionali - in questo caso quello francese - con la Direttiva 85/374 sulla responsabilità per danno di prodotti difettosi.

Il caso, particolarmente controverso, riguarda un cittadino francese che nel 1999, subito dopo tre trattamenti del vaccino per l'epatite B, iniziò a manifestare i sintomi della sclerosi multipla. L'uomo morì 11 anni dopo con un'invalidità del 90% e in condizioni di assistenza continuativa. I giudici di merito si sono rimpallati negli anni la decisione, oscillando tra il riconoscimento del nesso causale e la non dimostrazione della difettosità del vaccino, fino ad arrivare in Cassazione dopo che l'Appello di Parigi aveva rigettato la domanda risarcitoria in mancanza di «consenso scientifico» sul punto. Il giudice di legittimità ha

rimesso la questione alla Corte Ue chiedendo se la Direttiva consente, in sostanza, al giudice nazionale il libero apprezzamento degli indizi, a prescindere da un incontestato consenso scientifico in materia di dannosità dei farmaci.

Per la Corte europea il principio della direttiva resta la **prova del danno**, a cura di chi promuove l'azione legale, insieme al difetto del prodotto e alla connessione causale tra difetto e danno. Nel merito, tuttavia, sono le regole nazionali a dover stabilire le modalità del libero apprezzamento della prova (o degli indizi gravi, precisi e concordanti) da parte del giudice, e in questo contesto deve essere considerata la validità e l'efficacia delle «presunzioni» (termine che peraltro si presta a numerosi fraintendimenti per come è declinato nelle diverse legislazioni e sistemi nazionali). Tornando alla direttiva, argomenta il giudice europeo, non si rinviene poi un principio generale sulle caratteristiche della prova ai fini della dimostrazione del nesso causale ma, in questo contesto, non si può nemmeno arrivare alla *probatio diabolica* - a carico di chi propone l'azione - di trovare una dimostrazione scientifica della dannosità «generale» del farmaco.

In sostanza, conclude, la Curia del Lussemburgo, tutto è rimesso alla produzione in giudizio di indizi gravi, precisi e concordanti, consegnati al libero apprezzamento del giudice che, in ogni caso, non può fermarsi all'osservazione del *post hoc propter hoc* (conseguenzialità temporale). Ciò significa, più in generale, che la valutazione processuale non può andare oltre al caso specifico e non contiene pertanto **alcuna indicazione sulla dannosità universale** del vaccino, beninteso fino a eventuale prova scientifica contraria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Vaccini obbligatori: ma i soldi chi li mette?

Pasticcio del ministero della Salute: per i tecnici del bilancio del Senato i costi dell'obbligatorietà sono stati dimenticati. Non c'è copertura nemmeno per gli aggravi organizzativi e per i minori stranieri non accompagnati: la svista è incredibile

*I 200.000 euro stanziati per formare le scuole basteranno?*

*Le famiglie freevax ricordano lo scandalo e le tangenti del 1991 a De Lorenzo*

di SARINA BIRAGHI

■ Avanti, malgrado tutto. Il decreto legge sui vaccini obbligatori continua il suo percorso alla ricerca dell'approvazione del Parlamento, in piena campagna elettorale per i ballottaggi e in vista delle politiche, ma non mancano distinguo, critiche e polemiche.

Martedì il Senato ha approvato il parere favorevole sui presupposti di costituzionalità del decreto espresso dalla commissione Affari costituzionali. Quindi i 12 vaccini obbligatori (e non più 4) previsti dal ministero della Salute non vanno contro la Costituzione, anche se è stato fatto notare come la campagna d'informazione prevista (spot pubblicità progresso, numero verde e informazioni a scuola) sia piuttosto risibile. E ieri il ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, al termine della riunione della commissione Sanità del Senato, ha annunciato che subito dopo la conversione del decreto partì una battente campagna d'informazione a livello nazionale, della durata di un anno. Inoltre la Lorenzin si è detta «aperta a modifiche, basta però che non snaturino il provvedimento, che è basato sull'obbligatorietà e improntato sulla base di solide motivazioni scientifiche».

Sulla possibilità di ridurre il numero dei vaccini obbligatori, altro punto su cui si concentrano le critiche al decreto e le richieste di modifica del testo, il ministro è stato netto: «È un aspetto importante, ma il loro numero e il loro elenco è stato stilato su indicazione delle autorità scientifiche e solo su basi scientifiche si potranno prendere in considerazione modifiche». Le famiglie freevax ricordano polemicamente quando nel 1991 ai tre vaccini obbligatori (difterite, tetano, poliomielite) si aggiunse il quarto contro l'epatite B (malattia causata dal virus Hbv,

trasmettibile attraverso sangue, urina, sperma o altri fluidi corporei) su decisione dell'allora ministro della sanità Francesco De Lorenzo. Il quale, insieme al responsabile del settore farmaceutico del ministero, Duilio Poggiolini, intascò una tangente di 600 milioni di lire dall'azienda Glaxo-SmithKline, unica produttrice del vaccino Engerix B contro l'epatite B. Le stesse famiglie, con i dubbi sul provvedimento attuale, continuano a chiedere maggiori spiegazioni e trasparenza su un obbligo non motivato da emergenza, visto che soltanto i dati sul morbillo possono creare preoccupazione. E allora, perché non rendere obbligatorio il morbillo e passare da 4 a 5 vaccini anziché 12? Dubbi di genitori che non hanno fiducia nei medici, figuriamoci nei tecnici o nei politici e che si sentono trattati da incompetenti o disinteressati alla salute dei figli (intanto c'è l'ipotesi di cancellare dal decreto la norma che consente ai tribunali il ritiro della patria potestà).

Comunque, saranno pure 12 i vaccini obbligatori, ma sulla fattibilità del decreto alcune concrete criticità vengono evidenziate dal Servizio bilancio del Senato. I tecnici infatti sottolineano che la relazione sul decreto vaccini «non considera i maggiori costi che derivano dall'obbligatorietà e che sono sicuramente superiori a quelli teoricamente calcolati e inseriti nei nuovi Lea (già sottoclassificati), quando si parla di un piano vaccinale non obbligatorio. Oneri maggiori anche perché il ministero si pone la soglia del 95% come obiettivo di politica sanitaria che verrà però raggiunto in 2 o 3 anni. Per questo, inoltre, il Servizio sottolinea che il decreto «non prevede un meccanismo di monitoraggio costante dei vaccinati in modo da reperire ulteriori risorse a copertura degli oneri, ove si superasse il valore del 95%,

trattandosi appunto di un obiettivo e non di un limite massimo. Sarebbe quindi opportuno valutare l'inserimento di una clausola di monitoraggio prevedendo quindi, se necessario, la riduzione di altri stanziamenti per far fronte agli scostamenti dell'andamento degli oneri rispetto alle previsioni».

Altra nota dolente secondo i tecnici del bilancio sono i possibili aggravi organizzativi e lavorativi «tali da richiedere il ricorso a maggior lavoro straordinario nelle Asl, soprattutto a livello di personale impiegatizio e infermieristico, con conseguenti maggiori oneri finanziari». Stessa considerazione viene fatta per «l'arruolamento delle scuole da sottoporre a formazione»: i tecnici si chiedono se per il programma di addestramento basteranno i 200.000 euro stanziati o se si farà ricorso a lavoro straordinario che provocherà maggiori costi a carico della finanza pubblica. Appaiono «non persuasive» anche le considerazioni sui minori stranieri non accompagnati: soggetti che, secondo il decreto, sono coperti economicamente dal Servizio sanitario nazionale.

Due le osservazioni: il numero di questi minori in Italia è in forte aumento (dai 5.489 del 2015 ai 7.546 del 2016) e non è chiara la disponibilità dei fondi di emergenza nell'ambito del Fondo sanitario nazionale. Infine, la relazione tecnica non si sofferma sulla questione degli indennizzi dovuti per danni permanenti derivanti dalle vaccinazioni obbligatorie. Si fa presente che «l'aumento del numero di vaccini obbligatori e della copertura vaccinale dovrà verosimilmente determinare un corrispondente aumento dei soggetti da indennizzare per danni derivanti dalle vaccinazioni, con conseguenti oneri legati all'erogazione dei risarcimenti monetari in sede civile. Sarebbero



quindi necessarie ulteriori stime in ordine al maggiore impatto».

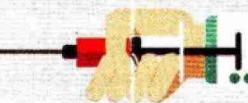
Infine il dossier del Servizio bilancio evidenzia come nella relazione tecnica non si tenga conto dei risparmi che «certamente si realizzeranno per la minore necessità di apportare cure a persone affette dalle malattie per le quali si prevede ora l'estensione della copertura vaccinale». Insomma, vaccini tanti, ma soldi pochi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LE NUOVE REGOLE

### LE VACCINAZIONI

Da settembre saranno 12 le vaccinazioni obbligatorie e gratuite: poliomielite, difterite, tetano, epatite B, pertosse, haemophilus influenzae B, meningococco C e B, morbillo, parotite, rosolia e varicella.



### CHI DEVE FARLE

Le vaccinazioni saranno d'obbligo da 0 a 16 anni, ma il numero cambia a seconda dell'età. I nati dal 2001 al 2011 dovranno aver fatto l'esavente più anti morbillo, parotite e rosolia. I nati dal 2012 al 2016 dovranno fare gli stessi vaccini più il meningococco C. I nati nel 2017 dovranno aggiungere meningococco C e varicella.

### ESONERO

Esonerati dall'obbligo gli immunizzati per effetto della malattia naturale (per esempio chi ha già contratto la varicella) e chi si trova in specifiche condizioni cliniche documentate, attestate dal medico di medicina generale o dal pediatra di libera scelta. Il vaccino è posticipato quando si è in presenza di una malattia acuta.

### OBBLIGHI E SANZIONI

Tutti i bambini che frequentano il nido e la materna devono essere in regola con le vaccinazioni, pena la non ammissione a scuola. Gli studenti delle elementari, medie e dei primi due anni delle superiori vengono iscritti, ma i genitori rischiano una sanzione da 500 a 7.500 euro in caso di inadempienza.



### LA PATRIA POTESTÀ

Potrebbe essere tolta dalla bozza del decreto la patria potestà a chi non fa vaccinare i figli. L'Asl segnala però l'inadempimento dell'obbligo vaccinale alla Procura della Repubblica presso il tribunale per i minorenni.



### I DIRIGENTI SCOLASTICI

Entro il 10 settembre dovranno chiedere ai genitori la documentazione che comprovi le vaccinazioni effettuate. Se manca devono segnalarlo all'Asl entro 10 giorni. I genitori possono presentare un'autocertificazione, che dev'essere seguita dalla documentazione.



LaVerità

# “La contestazione è antiscientifica E l’Italia è in emergenza sanitaria”

Il presidente dell’Istituto di sanità: un errore ridurre le vaccinazioni

## intervista

**PAOLO RUSSO**  
ROMA

**I**l Presidente dell’Istituto superiore di sanità, Walter Ricciardi, commenta sconsolato: «La pronuncia della Corte Ue è antiscientifica e temo porterà una scia di sentenze analoghe da noi». Poi difende il “decreto Lorenzin” sotto attacco al Senato.

**Bastano l’assenza di precedenti familiari e un numero significativo di casi dopo la somministrazione per provare che i vaccini fanno male?**

«È una sentenza che manda al rogo secoli di scienza. Per dimostrare un nesso di causalità non basta certo quello temporale, servono la plausibilità biologica e molte altre cose. La comunità scientifica internazionale ha individuato ben 9 criteri per stabilire una correlazione tra evento e malattia. Qui non ne è stato accertato nemmeno uno».

**Ma non esiste nessun tipo di correlazione tra vaccino anti-epatite B e sclerosi multipla?**

«Non esiste nemmeno una segnalazione. Parliamo di un vaccino che si somministra nel mondo in milioni di dosi. Se c’è stato qualche caso a breve distanza rientra nella normale statistica. La verità è che si stanno facendo affermazioni gravi senza uno studio scientifico alle spalle. Sembra di rileggere la sentenza di quel giudice italiano che correvala il vaccino esavalente all’autismo».

**I dati 2016 sulla vaccinazioni dicono che da noi la situazione non è peggiorata. Dov’è quest’emergenza sanitaria che giustifica il decreto sull’obbligatorietà?**

«Che in Italia ci sia un’emergenza lo ha ribadito due giorni fa l’Oms. In 53 Paesi quest’anno ci sono stati 5 mila casi di

morbillo, la metà in Italia e hanno colpito 186 neonati mettendone a rischio la vita. Per gli altri virus non c’è ancora un’epidemia ma siamo vicino alla soglia di sicurezza. Abbiamo tre casi di meningite al giorno».

**La senatrice Dirindin (Mdp) sostiene che solo il morbillo è sotto le soglie di sicurezza fissate dalla comunità scientifica.**

«La senatrice è un’economista. Quelli che lei indica sono range generici, che vanno calati nella realtà dei singoli Paesi. In Italia a partire dal 2000 la copertura vaccinale è scesa di un punto percentuale l’anno, non solo per i 4 vaccini fino a ieri obbligatori. E in alcune regioni le coperture scendono in picchiata al 75% quando la soglia perché si verifichi l’effetto gregge che impedisce la trasmissione dei virus è del 95%».

**Gli oppositori al decreto dicono che in nessun Paese ci sono 12 vaccini obbligatori.**

«Perché nessuno sta messo come l’Italia. Comunque in Francia il ministro della salute, che è un medico competente, ha appena proposto di renderne obbligatori 11. In California dopo i casi di morbillo a Disneyland il Governatore ha reso obbligatorio il vaccino e in due anni le coperture sono salite del 5%. Sono dati che dimostrano l’efficacia dell’intervento normativo».

**Intanto al Senato si pensa di emendare il decreto tagliando la lista dei vaccini obbligatori. Che ne pensa?**

«Che sarebbe una sciagura. Anzi, dovrebbero aggiungerne un tredicesimo: quello contro il pneumococco, che genera infezioni pericolose, come meningiti e polmoniti tra i bambini nei primi 5 anni di vita. Escluderlo significherebbe diffondere l’errata percezione si tratti di una vaccinazione secondaria».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



**Il corsivo del giorno**di **Lorenzo Cremonesi****TORNA LA POLIOMIELITE  
IN SIRIA DOVE VACCINARSI  
È UN SOGNO IMPOSSIBILE**

Fa riflettere questo mondo curioso, dove chi ha tanto butta via con disprezzo ciò che invece chi non ha vorrebbe disperatamente. Siamo talmente viziati dai nostri privilegi che neppure sappiamo più apprezzarne il valore. Parliamo dei vaccini. L'Organizzazione mondiale della sanità segnala per l'ennesima volta il dramma dei bambini non vaccinati nella Siria in guerra. Almeno 17 nelle regioni orientali sono paralizzati a causa della poliomielite. Altri 200 sono infettati dal virus che continua a diffondersi. Motivo? Il caos del conflitto che infuria dal 2011: i bombardamenti criminali e sistematici di cliniche e ospedali (in cui si sono distinti il regime di Assad e i suoi alleati), l'assassinio programmato di medici, infermieri e farmacisti hanno impedito la somministrazione su larga scala del vaccino. Così, malattie che anche in Siria erano scomparse da decenni stanno tornando a colpire. Noi, nel comodo delle nostre città, dall'alto di privilegi che erroneamente diamo per scontati, neppure più sappiamo cosa sia la poliomielite. L'incubo dei nostri avi sino a solo tre generazioni fa è svanito. Possiamo persino arrogarcici il diritto di sfidarlo tanto da mettere a rischio i nostri figli. Invece, la poliomielite è un virus altamente contagioso, si diffonde per via orale-fecale, infiamma il midollo spinale, paralizza le gambe, arriva al cervello, trasforma l'esistenza in un inferno. E non è l'unico virus «di ritorno». Altre malattie, una volta considerate battute grazie alle campagne di prevenzione, sono massicciamente tornate nelle aree di guerra. Andate a chiederlo ai bambini siriani. Che non sono i soli. Da tempo lo stesso tipo di allarme viene lanciato dalle organizzazioni umanitarie operanti in Iraq, Afghanistan, nelle aree tribali pachistane, nel profondo dell'Africa. I talebani e le organizzazioni jihadiste in nome di un folle primitivismo antioccidentale danno la caccia alle équipe mediche che cercano di vaccinare i minori nelle zone rurali. Per tanti il vaccino sta diventando un sogno impossibile. Lo cercano, si disperano per averlo. Alcuni di noi invece lo deridono e addirittura fanno campagne per abolirlo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# IVACCINI, I DIRITTI E LA COSTITUZIONE

**CARMELA SALAZAR  
STEFANO VELLA**

**C**HE i vaccini — dal giorno in cui il giovane medico inglese Jenner fece la scoperta che, dopo 150 anni, portò all'eradicazione del vaiolo — abbiano salvato milioni di vite, è certo. E la differenza, tra averne a disposizione e non averne, si vede là dove i vaccini non ci sono: nei Paesi più poveri della terra. Ma anche qui da noi, nei Paesi più ricchi, ricordiamoci di quanti nostri compagni di scuola erano claudicanti perché vittime della polio. Poi, abbiamo capito che era "morto" il vaiolo, quando un'intera generazione ha smesso di avere quei "segnetti" sul braccio. E quel vaccino, per fortuna, era obbligatorio.

È doloroso pensare che molti non riconoscano che i vaccini sono lo strumento di prevenzione più costo-efficace che abbiamo. Ma è sbagliato incollare chi — non vedendo più in gioco tante malattie infettive — pensa che non possano più tornare. Probabilmente, non siamo stati in grado di trovare il modo e i toni giusti per veicolare l'evidenza scientifica.

Certo, i vaccini sono farmaci, vano somministrati con cura, e certo non ai bimbi che potrebbero averne un danno. Ma son davvero pochissimi. Poi, ovvio, nessun farmaco è sicuro al 100%. Ma i vaccini hanno un rapporto rischio-beneficio straordinario. Però, tutto ciò va spiegato con chiarezza a quei genitori che si preoccupano quando al proprio figlio viene iniettato qualche cosa di estraneo, pur capendo che è a fin di bene.

Il nostro Paese ha reso obbligatori 12 vaccini (ma il nuovo governo francese sta già pensando a fare lo stesso): è evidente che non è in corso una "grande epidemia"; ci sono segnali inquietanti di recrudescenza di alcune patologie infettive, contemporaneamente al calo della copertura e l'evidenza scientifica mostra che l'indebolimento della cosiddetta "immunità di gregge" (cioè il fatto che la grande maggioranza delle persone suscettibili è immunizzata) permette a virus e batteri di cir-

colare e andare a far danni. Così molti si interrogano sulla liceità della misura presa. Perciò è il momento di indagare cosa dice la nostra Costituzione, quando parla di diritti e salute. Cominciamo dall'articolo 32. «La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività, e garantisce cure gratuite agli indigenti. Nessuno può essere obbligato a un determinato trattamento sanitario se non per disposizione di legge». A parte la straordinaria frase sulle cure gratuite agli indigenti, per quanti invocano la libertà di scegliere (di non vaccinare), occorre leggere contemporaneamente sia l'articolo 32 che l'articolo 2 («La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo, sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità, e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale»). Questo articolo parla della necessità di bilanciare i diritti di libertà e i doveri di solidarietà. Gli stessi Padri Costituenti vollero ritornare su questo punto dando indicazioni su come il bilanciamento dovesse essere condotto, a seconda dei diversi "campi" in cui diritti e doveri devono coesistere e, perciò, bilanciarsi. L'art. 32 parla di questo bilanciamento nell'area della salute: giusto il diritto del singolo a ricercare il proprio benessere psico-fisico, ma anche il dovere di accettare che tale diritto possa essere limitato quando scegliere del tutto liberamente significherebbe pregiudicare la salute pubblica e contraddirre i doveri di solidarietà sociale, quando il legislatore ritenga necessario individuare trattamenti obbligatori per motivi di Sanità Pubblica. Ovviamente, non è possibile qualificare come obbligatorio qualsiasi trattamento: il trattamento che la legge qualifichi come obbligatorio deve essere volto a tutelare la salute pubblica e non solo quella del singolo.

Insomma, quando si tratti di trattamenti resi obbligatori per motivi di Sanità Pubblica, il diritto al rifiuto

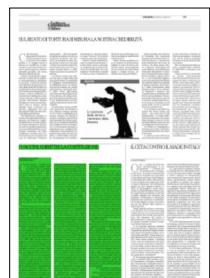
inevitabilmente recede. In particolare, il rispetto della persona implica, nel caso delle vaccinazioni, che le scelte legislative debbano operare un ragionevole bilanciamento tra l'obbligo del trattamento e la salvaguardia dei diritti costituzionali di cui i genitori e i ragazzi sono titolari.

C'è un'ultima obiezione che però va affrontata con serenità, quella relativa alla compressione del diritto costituzionale dei genitori di istruire, educare e mantenere i figli secondo l'articolo 30 della nostra Costituzione («È dovere e diritto dei genitori mantenere, istruire ed educare i figli, anche se nati fuori del matrimonio. Nei casi di incapacità dei genitori, la legge provvede a che siano assolti i loro compiti»).

Vale la pena di richiamare la decisione con cui la Corte costituzionale — proprio in tema di obbligatorietà delle vaccinazioni — ha precisato che «la potestà dei genitori nei confronti del bambino è [...] riconosciuta dall'articolo 30, primo e secondo comma, della Costituzione, non come loro libertà personale, ma come diritto-dovere, che trova nell'interesse del figlio la sua funzione ed il suo limite. E la Costituzione ha rovesciato le concezioni che assoggettavano i figli ad un potere assoluto ed incontrollato, affermando il diritto del minore ad un pieno sviluppo della sua personalità, collegando funzionalmente a tale interesse i doveri che ineriscono all'esercizio della potestà genitoriale, anche quelli di proteggere la sua salute.

*Carmela Salazar è professore di Diritto Costituzionale all'Università di Reggio Calabria  
Stefano Vella è Presidente dell'Agenzia Italiana del Farmaco*

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# LA MALATTIA CHE LITIGA CON LA POLITICA

GIANLUCA NICOLETTI

**L**a notte del solstizio 2017 tutti a saltare sui falò e a invocare gli spiriti dei boschi. Le fattucchieri e gli sciamani hanno vinto, la scienza ha perso. Si brucino i cattivi vaccini, le medicine dannose create dalle multinazionali.

Mamma Ebe con le sue pomate miracolose potrà a pieno diritto presentarsi a Bruxelles e dire la sua. E perché no Vanna Marchi e il Mago Otelma? Tanto la scienza è una cricca al soldo del potere, ci avvelenano con le scie chimiche, ci vaccinano perché così diventiamo tutti autistici e si fa spazio per gli immigrati. (cit. da Facebook).

Chi difende il metodo scientifico sia bollito nell'olio di palma, così impara. Ora è lecito ipotizzare che la sclerosi multipla possa essere causata dai vaccini, quindi nessuno ci vieta di affermare che anche la miopia possa insorgere leggendo Flaubert (cit. da Roberto Burioni). Avremo un'Europa che ha scelto ignoranza e superstizione, ma solo perché questo appaga le masse più che l'evidenza scientifica. Chi sembrava impugnare la sua civilizzazione per distinguersi dall'orda dell'islamismo terrorista, ha accettato il neo integralismo del culto per la «medicina alternativa», diffuso e metabolizzato come «verità» più di ogni forma di religione. Gli zuccherini omeopatici curano l'otite e io sono un rettiliano.



# Ha la leucemia, muore di morbillo «Contagiato dai fratelli non vaccinati»

Milano, il bimbo di 7 anni poteva guarire. Il caso aveva commosso la ministra Lorenzin

## **La mancata copertura**

Solo l'«immunità di gregge», la copertura di oltre il 95% dei minori, lo avrebbe salvato

**MILANO** Una battaglia, difficile fin da subito, durata tre mesi. Una storia già tragica nella sua «evoluzione» che aveva commosso tanti, a cominciare dal ministro della Salute Beatrice Lorenzin. Un'agonia che si è conclusa ieri: si è spento il bambino di sette anni, colpito dalla leucemia e poi ammalatosi anche di morbillo, preso da altri bimbi che non erano stati vaccinati. Forse sono stati i suoi stessi fratelli, una femmina e un maschio poco più grandi d'età. Il piccolo era ricoverato all'ospedale San Gerardo di Monza.

C'è, in questa tragedia familiare, un'eco pubblica. Giulio Gallera è l'assessore lombardo al Welfare. Dice: «Il bambino è deceduto per complicanze polmonari e cerebrali da morbillo. Questa morte è l'esempio di come la cosiddetta "immunità di gregge" sia fondamentale per la protezione di tutti quei bambini che, per la loro malattia oppure per lo stato di trattamento nel quale si trovano, non sono protetti, anche quando fossero stati vaccinati in precedenza». E ancor più drammatico, nel registrare la scomparsa del piccolo, il ricorso alle percentua-

li. Più drammatico ma al tempo obbligatorio. Prosegue Gallera: «Il piccolo era affetto da leucemia linfoblastica acuta, una malattia che oggi ha una probabilità di guarigione in oltre l'85% dei casi con forme simili». Quell'«immunità di gregge», ovvero la vaccinazione di oltre il 95% dei bambini della quale parla l'assessore della Regione, «è l'unica strada per tutelare soggetti immunodepressi che hanno contratto malattie come il bimbo del San Gerardo».

Bisogna parlare, parallelamente, anche del morbillo. Perché in Italia, l'allarme è ormai divenuto un'emergenza: come numeri, in Europa siamo secondi unicamente alla Romania. Prendendo in considerazione il lasso temporale tra il marzo 2016 e lo scorso febbraio, ci sono stati 1.387 contagi. Autorevole la fonte: l'Organizzazione mondiale della sanità (Oms). E gli esperti hanno ricordato — e continuano a farlo — quanto il morbillo sia estremamente contagioso e, nei bimbi piccoli, in un caso su 1.700 generi un pericolo così alto da provocare la morte a causa dell'immaturingità del sistema immune. Come difendere i propri figli? Con la vaccinazione. Aveva detto al *Corriere* commentando quel report dell'Oms il dottor Giovanni Rezza, alla guida del Dipartimento di malattie

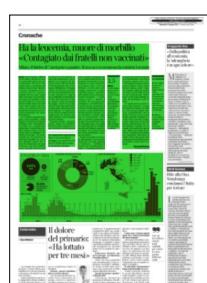
infettive dell'Istituto superiore di sanità: «Nel nostro Paese non esiste un'adeguata copertura vaccinale».

Sempre in quella circostanza, rifacendosi a un provvedimento che era stato adottato in California — l'obbligo di vaccino per l'ammissione all'asilo — il virologo di fama internazionale Roberto Burioni aveva domandato: «Ma vista la situazione attuale, non è il caso di adottare la stessa misura anche in Italia?». Ed è lo stesso Burioni, adesso, a dire: «Questa tragedia evidenzia quanto vaccinare i propri figli non sia un atto di protezione individuale ma di responsabilità sociale, per proteggere i più deboli».

C'è giustamente grande riserbo sulla mamma e il papà del bimbo deceduto. Si tratta per certo di una coppia milanese, probabilmente una di quelle «No Vax». Era lo scorso maggio quando il ministro Lorenzin aveva ascoltato l'angoscante, disperata cronaca del bimbo direttamente da Andrea Biondi, il medico che ha seguito personalmente questo caso. Dopo aver sentito il professore, il ministro della Salute aveva garantito l'intenzione di andare ancor più avanti nella campagna di sensibilizzazione sui vaccini e contro chi li contrasta.

**Simona Ravizza**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



2,5

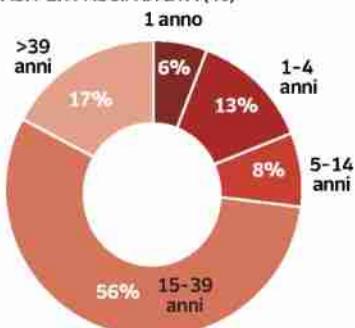
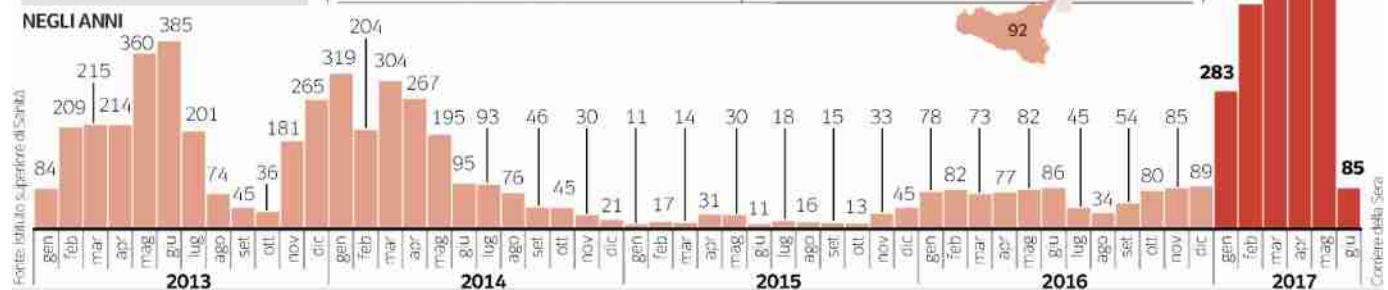
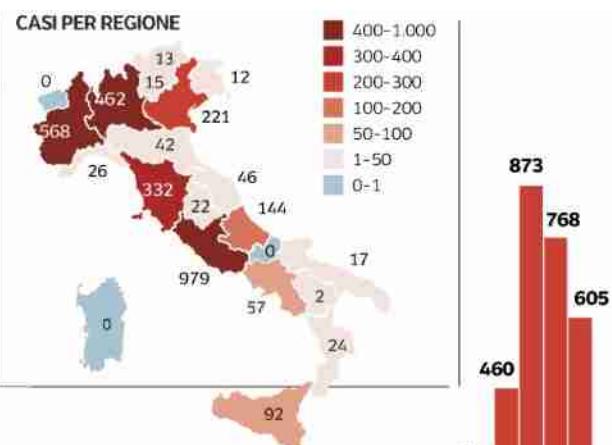
**Milioni**

Le vite salvate ogni anno nel mondo con i vaccini. Lo dice l'Oms (Organizzazione Mondiale della Sanità) che ha fissato nel 95% la copertura vaccinale per garantire la soglia di sicurezza. In Italia siamo sotto la soglia per quasi tutte le malattie

**La vicenda**

- Per l'Istituto superiore di Sanità 18 Regioni italiane hanno segnalato casi di morbillo ma il 91% proviene da Veneto, Piemonte, Lazio, Toscana, Abruzzo, Sicilia e Lombardia

- A Monza, ieri, è morto un bimbo di 7 anni contagiato mentre era in cura per la leucemia

**Il morbillo in Italia****CASI PER FASCIA DI ETÀ (%)****CASI PER REGIONE**

# Un bimbo su venti non può difendersi “L'immunità di gregge resta lontana”

Gli esperti: caso esemplare, solo col 95% di vaccinati si blocca il virus

## Retroscena

ROMA

**3074**

casi  
di morbillo  
Sono quelli  
registrati  
in Italia  
dall'inizio  
dell'anno

**E**forse la motivazione più forte che ha spinto il ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, a forzare la mano approvando il decreto sui vaccini obbligatori: raggiungere l'immunità di gregge del 95% di vaccinati che bocca la trasmissione dei virus a chi, come il bambino lucemico morto per il morbillo a Monza, i vaccini non può farli. Condizione nella quale versano il 5% di piccoli e adolescenti che frequentano asili, scuole materne e dell'obbligo. E che verrebbero messi al riparo se l'immunità di gregge fosse raggiunta in tutta Italia per i virus più insidiosi. A ricordarlo è proprio la Lorenzin: «Non serve aggiungere parole, bisogna rispettare la medicina e le verità scientifiche per fare il bene dei nostri figli».

Quali siano queste verità lo ricorda Walter Ricciardi, Presidente dell'Istituto superiore di sanità. «La scienza è inesorabile nella sua capacità predittiva. Ogni otto casi di morbillo un'oti-

te, ogni 15 una polmonite, ogni 1500 un'encefalite e ogni tremila un morto». «Da medico e da direttore generale dell'Agenzia del farmaco - gli fa eco Mario Melazzini - vorrei dire che quello del bambino morto oggi di morbillo deve rappresentare un momento di riflessione comune. Anche per rispetto a lui, che a sei anni ha smesso di vivere perché combattendo contro la leucemia non poteva vaccinarsi ed è rimasto vittima, evidentemente, della mancanza della cosiddetta immunità di gregge».

«Un esame di coscienza» lo chiede anche il deputato Federico Gelli, responsabile sanità del Pd, che al provvedimento sull'obbligatorietà ha sempre creduto ma che ora al Senato sembra imboccare una strada più soft. Ieri in Commissione sanità a Palazzo Madama gli emendamenti al decreto sono arrivati a quota 285, ma sono quelli firmati dal capogruppo Pd, Amedeo Bianco, a far presagire un taglio alla lista degli obbligatori, che da 12 potrebbero scendere a 10. Una delle proposte prevede infatti di rendere facoltativi quelli contro meningococco B e C e la varicella. Nella lista è invece probabile una new entry: quella del vaccino contro il pneumococco, che genera infezioni pericolose, come meningiti e polmoniti.

Un altro emendamento differisce invece la somministra-

zione di vaccini contro il morbillo, la rosolia e la parotite, che potrebbero essere somministrati al terzo anno di età, sulla base di un «dissenso informato», espresso per iscritto dai genitori. Una mezza retromarcia che il ministro della Salute è disponibile ad accettare solo se le autorità scientifiche, Istituto superiore di sanità e Consiglio superiore di sanità, daranno parere favorevole al taglio dei vaccini obbligatori.

Ampia convergenza anche sull'ammorbidimento delle sanzioni, dove lo stesso partito di Renzi propone di abbassare il massimo dell'ammenda da 7500 a 2500 euro. Ma che le regioni debbano fare sul serio per raggiungere l'immunità di gregge lo prevede un altro emendamento, sempre a firma Pd, che arriva ad ipotizzare il loro commissariamento nel caso non garantiscono il rispetto degli obiettivi di copertura vaccinale.

Contro qualsiasi forma di obbligatorietà restano invece i 5 Stelle. La prossima settimana si andrà alla conto.

[PA. RU.]

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



**LORENZIN** Senato, il Servizio Bilancio svela che parte del decreto non ha coperture

# “Vaccini, legge piena di buchi”

*Monza: bimbo leucemico muore di morbillo, contagiatolo dai fratelli*

■ La famiglia aveva deciso di non far immunizzare i tre figli e, per quello malato (che non poteva farlo per ragioni di salute),

il rischio era altissimo. I rilevi sulle norme dicono che la gratuità dell'obbligo a scuola diventa difficile

● PALOMBI E VECCHI  
A PAG. 4

**SORPRESA** Il Servizio Bilancio svela le coperture allegre per dare gratuitamente gli 8 nuovi farmaci obbligatori al 95% della platea interessata. Sottovalutati pure gli effetti su Asl, scuole e Tribunali

# Vaccini, i tecnici del Senato: “Il decreto è pieno di buchi”

## Altri punti deboli

L'aumento dei minori stranieri soli e quello dei rimborsi per danni sono sottostimati

» MARCO PALOMBI

**I**l cosiddetto “decreto vaccini” ha iniziato il suo iter in Senato: il testo che arriverà in aula il 3 luglio, però, pur intatto nell’impianto, sarà meno duro di quello uscito dalla Camera (meno sanzioni e probabile cancellazione della denuncia in Procura perché non obbedisce). Daieri comunque – grazie alla “nota di lettura” del Servizio bilancio di Palazzo Madama – sappiamo un’altra cosa su questo decreto: è pieno di buchi a livello di coperture e foriero di possibile caos organizzativo.

**ANDIAMO** con ordine. Lenorme firmate da Beatrice Lorenzin stabiliscono questo: oltre alle 4 già esistenti, vengono introdotte altre 8 nuove vaccinazioni obbligatorie per i minori tra 0 e 16 anni; l’obiettivo è arrivare a una copertura del 95% della platea (la soglia indicata dall’Organizzazione mondiale della sanità per avere il cosiddetto “effetto gregge”); i genitori

che aggirano l’obbligo subiscono pesanti sanzioni pecuniarie e il divieto di iscrizione alla scuola materna per i bambini; gli unici esentati sono soggetti già immunizzati o che corrano rischi per la salute. Ovviamente i vaccini obbligatori sono gratuiti.

E qui cominciano i dolori. La Relazione tecnica del governo sostiene che è tutto a posto: i fondi per il raggiungimento del 95% di vaccinazioni sono già contenuti nel decreto che a febbraio ha finanziato i Livelli elementari di assistenza (Lea); è vero, dicono, che c’è un problema teorico con gli ultimi vaccini inseriti (anti-meningococco B e anti-varicella), ma i soldi arriveranno dal fatto che le nascite calano come pure il prezzo dei vaccini.

Sul punto, però, i tecnici del Senato sono meno ottimisti del governo. Non è chiaro, scrivono, se i fondi stanziati garantiscono davvero di arrivare alla copertura del 95% per tutte le 12 malattie: “Sulla base dei dati (anche storici) disponibili, se ciò appare altamente probabile per le 4 vaccinazioni già obbligatorie e per quelle contro pertosse e *haemophilus*” (tassi di adesione vicini al 95%), ci sono dubbi su “anti-morbillo, anti-parotite e anti-rosolia” (tassi di adesione intorno all’85%) e “a

maggior ragione per l’obbligo vaccinale relativo al meningococco C” (76,6%). Forse chi ha fatto i conti s’è basato sulla “realità storica degli stanziamenti per l’acquisto delle dosi divaccino e la formazione delle relative scorte” piuttosto che sui bisogni futuri.

Dubbio successivo: “L’articolo è molto severo e apparato sanzionatorio potrebbe condurre a un superamento dell’obiettivo del 95% su cui sarebbero calibrati gli stanziamenti. Infatti, i casi di esclusione dell’obbligo non sembrano idonei a raggiungere il 5% della platea dei minori. Si ricorda che i tassi di adesione alle vaccinazioni obbligatorie avevano superato il 95% nel recente passato”.

Insomma, scrive il Servizio bilancio di Palazzo Madama, c’è “la possibilità, non valutata dal governo, che si presentino maggiori oneri rispetto a quelli teoricamente già calcolati”, tanto più che “il decreto non



prevede un meccanismo di monitoraggio". Quanto a varicella e meningococco B, peraltro, una copertura basata sul calo dei nuovi nati e del prezzo dei farmaci non è "prudentiale": a non citare il fatto che questi fatti si verificheranno anche senza decreto e non si capisce come possano essere considerati fonti di finanziamento autonome.

**E ANCORA:** "Non appaiono persuasivenemmenole considerazioni in ordine alla questione dei minori stranieri non accompagnati". Per il governo il costo delle nuove vaccinazioni per questa categoria è già coperto dal Ssn. Problema: la platea è in aumento, per "il ministero del Lavoro i minori stranieri non accompagnati sotto i 16 anni sono passati da 5.489 nel 2015 a 7.546 nel 2016". Problema numero 2: la legge dice che alle maggiori spese, in questo caso, "si provvede nell'ambito delle disponibilità del Fondo sanitario nazionale, con corrispondente riduzione dei programmi riferiti agli interventi di emergenza". Eventualità davvero spiacevole. Finito? Macché: "La Relazione tecnica non si sofferma sulla questione degli indennizzi dovuti per danni permanenti derivanti dalle vaccinazioni obbligatorie. Si fa presente che l'aumento del numero di vaccini obbligatori e della copertura vaccinale dovrrebbe verosimilmente determinare un corrispondente aumento dei soggetti da indennizzare" (finora sono stanziati circa 450 milioni l'anno).

**E INFINE** ci sono i casini nella PA: "Si potrebbe determinare un aumento in termini quantitativi degli adempimenti

correlati alle competenze di Asl e Tribunali dei minori". Per non parlare delle scuole ("aggravio degli adempimenti amministrativi"): potrebbe essere necessario, ad esempio, formare "il personale amministrativo al fine di metterlo in grado di valutare l'idoneità della documentazione" con cui le famiglie dovrebbero attestare l'avvenuta vaccinazione; è probabile, poi, "un maggiore ricorso al lavoro straordinario, anche a causa della concentrazione del lavoro in questione nelle prime settimane dell'anno scolastico". Auguri a tutti per settembre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### Le norme

Il decreto firmato dalla ministra Beatrice Lorenzin aggiunge ai 4 vaccini obbligatori fino ad oggi (anti-epatite B; antitetano; anti-poliomielite; anti-difterite), altri 8 vaccini sempre obbligatori (contro morbillo, parotite, rosolia, pertosse, varicella, anti-Haemophilus influenzae di tipo b, anti-meningococco B e anti-meningococco C) per i minori di 16 anni

NON SI SCHERZA CON LA SALUTE

## GRILLO NON È MEDICO ORA BASTA PAGLIACCIADE di Alessandro Sallusti

**O**gnuno dice la sua, come se fosse la cosa più normale del mondo, come se fossimo al bar a parlare di calcio o con gli amici a dissermare di donne. Ma se possiamo dirci tutti commissari tecnici della nazionale più capaci del ct incaricato, se è facile millantare conquiste manco fossimo George Clooney senza che ciò provochi alcun danno, improvvisarsi medici può essere molto pericoloso. Vale per noi, ma anche per i politici e gli amministratori pubblici. Che ne so io di vaccini, ma anche che ne sa Beppe Grillo o chiunque altro non abbia titoli accademici adeguati?

Quando si parla di malattie e di cure c'è una via maestra e obbligata: affidarsi alla comunità scientifica. Che non sarà fatta di santi ma se all'unanimità (le voci discordi sono statisticamente irrilevanti) si è espresa a favore delle vaccinazioni di massa, un motivo ci sarà.

Mentre noi tutti discutiamo a vanvera della questione, ieri a Monza un bimbo di sei anni è morto di morbillo. Lui, già fragile, è stato probabilmente contagiato dal fratellino che i genitori non avevano vaccinato per scelta. Era tanto tempo che in Italia non si moriva di morbillo. Non così nel mondo, dove - stime dell'Organizzazione mondiale della sanità - ogni giorno la malattia miete oltre quattrocento vittime. Eppure ci sono ancora persone che cadono nel trabocchetto delle «multinazionali cattive» che fanno soldi con vaccini per lo più dannosi. Nei giorni scorsi un medico autorevole, lumina-re nel suo campo, mi faceva riflettere sul fatto che le multinazionali del farmaco farebbero molti più utili con le medicine per curare le malattie che con l'unica in grado di prevenirle, ovvero il vaccino. E se ci pensate è vero: quante medicine sono servite per cercare di salvare il bimbo di Monza nei tre mesi di agonia? E quante per alleviare le sofferenze di milioni di persone non ancora raggiunte dalle «multinazionali cattive» del farmaco?

A me non importa quanto si arricchisce chi produce medicine, mi interessa quante vite i loro farmaci possono salvare. E mi fido - e mi affido -, della comunità scientifica, che la sa sicuramente più lunga degli improvvisati santoni e complottisti che appaiono su Google se ci inventiamo medici fai-da-te. Certe pratiche alternative danno solo l'illusione di curarsi senza curarsi: non sono scienza, ma mode. E quelle sì che fanno un mucchio di soldi sulle nostre paure e sulla nostra ignoranza.



**Il caso**

# Epidemia di morbillo nell'ospedale “Il bimbo non fu contagiato dai fratelli”

Monza, almeno quattro piccoli ammalati nello stesso periodo di quello poi morto. Il virus anche tra i sanitari. La struttura: stop ai ricoveri per chi non è vaccinato

**Il primario:** in famiglia non erano immunizzati ma è stato lui il primo a contrarre la malattia

ALESSANDRA CORICA

**MILANO.** Un caso non isolato. Vista che nella clinica pediatrica dell'ospedale San Gerardo di Monza, dove due giorni fa il piccolo paziente di sei anni, in cura da mesi per una leucemia, è morto per le complicanze del morbillo, nelle stesse settimane sono stati registrati almeno altri quattro casi. Tutti tra bambini piccoli, sotto l'anno di vita. E tutti ricoverati nei reparti di pediatria e oncologia pediatrica, dove le norme di sicurezza e igiene devono essere elevate, per assicurare che piccoli privi delle difese immunitarie, possano ammalarsi. Eppure.

È stata una piccola epidemia di morbillo, quella registrata tra marzo e aprile nella clinica pediatrica brianzola, quando il piccolo

Carlo (nome di fantasia, *ndr*) si è ammalato. Un'epidemia che oltre i bambini, avrebbe riguardato anche alcuni sanitari. E che l'ospedale ha cercato di arginare introducendo regole ferree, consigliando per esempio agli operatori e ai genitori di vaccinarsi, in due ambulatori ad hoc, per non far circolare il virus in corsia. E bloccando i ricoveri in reparto dei bambini che arrivavano in pronto soccorso ma non erano vaccinati, inviandoli in altre strutture pediatriche. L'obiettivo era quello di proteggere i “più deboli”, i bimbi immunodepressi per le terapie anti-tumorali già seguiti nella struttura. Come, appunto, Carlo, in cura fino allo scorso marzo in day hospital, per una leucemia linfoblastica acuta. Dalla quale aveva buone prospettive di guarire, sopra l'85 per cento.

Il bimbo è morto giovedì mattina, dopo tre mesi in Terapia intensiva, dove era ricoverato da marzo per una polmonite causata dal morbillo. «Ma la malattia — dice il primario Andrea Bion-

di, correggendo le ricostruzioni filtrate nelle prime ore — non gli è stata trasmessa dai fratellini». Per scelta dei genitori, vicini ai no-vax, i bambini non sono stati vaccinati. «Ma i due fratelli — ha precisato Biondi — hanno manifestato la malattia dopo il nostro paziente, quindi non lo hanno contagiato. Il problema è stata la mancata immunità di gregge».

L'ipotesi che ora circola a Roma, sia all'Istituto superiore di sanità sia al ministero della Salute, è che Carlo possa aver contratto il morbillo in ospedale, durante un precedente ricovero. Il suo sarebbe stato uno dei primi casi, appunto, tra quelli poi registrati a distanza di pochi giorni nella clinica pediatrica, gestita dalla Fondazione Fmmb. «È stata una storia straziante: purtroppo siamo dentro una epidemia e i non vaccinati rischiano — ha ribadito ieri la ministra della Salute Beatrice Lorenzin —. Noi siamo disponibili a dare informazioni e accompagnare i genitori: grazie ai vaccini abbiamo salva la vita, e una vita vale una legge».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# “Una tragedia strumentalizzata”

## Così i no vax attaccano in Rete

**P**AOLO RUSSO  
ROMA

Un silenzio che sa di sconcerto. E' quello che prevale tra il popolo dei no-vax che affollano la rete dopo il caso del bimbo leucemico, morto di morbillo perché non poteva essere vaccinato. Un dramma evitabile, secondo la comunità scientifica, se solo avessimo raggiunto quell'immunità di gregge del 95% (oggi siamo all'88%) che non permette ai virus di trasmettersi. I siti ufficiali delle principali associazioni per la libertà vaccinale, come Comilva, Medicina Non e No vax, scelgono la via del silenzio. Ma è sui social che i pasdaran della "libertà di vaccinazione" provano a proteggersi dall'ondata dei più, che chiedono pene ancora più severe di quelle previste dal decreto Lorenzin. «Era malato di leucemia: nemmeno il vaccino avrebbe potuto proteggerlo, con le difese immunitarie azzerate dalle cure contro la malattia» è uno dei tweet più replicati. «Anche se i fratelli avessero portato una polmonite sarebbe morto lo stesso resto no vax sorry», cinguetta in un italiano stridulo un altro.

La pagina Facebook di "Vaccini basta" raccoglie invece 136 condivisioni di questo post: «Non solo il morbillo può essere causa di morte, qualunque super infezione virale o batterica, polmonite o anche semplice influenza. Strumentalizzare la morte di questo angelo per fare propaganda vaccinale è orrendo». Qualcuno prova a far capire che il bambino è morto di morbillo, non di altro e che co-

munque il dramma poteva essere evitato se l'effetto gregge fosse stato raggiunto.

Ma è quel termine "gregge" a scatenare con foto di pecore al pascolo il popolo no-vax, che svela più la voglia di non essere omologati che un credo pseudoscientifico. Perché "pseudo" lo rivela meglio di qualsiasi commento un altro post su Facebook dove si insinua: «sapete che i vaccini a virus vivo propagano la malattia?» O il tweet dove si insinua che il bimbo potrebbe essere deceduto perché "magari si è preso il morbillo da un bambino appena vaccinato, che invece deve stare a casa sei settimane perché contagioso". Peccato che i vaccini come quello contro il morbillo siano a base di virus vivi ma inattivati, ossia assolutamente innocui. Mentre la contagiosità dei vaccinati può trovare spazio in una pubblicazione sulla balle spaziali, di sicuro non scientifica.

E i medici anti-vaccino? Molti di loro interpellati chiudono il telefono. Parla invece Massimo Montanari, il chirurgo pediatrico sospeso dall'Ordine dei medici per aver somministrato terapie contro l'autismo non riconosciute tali. «Premesso che non sono mai stato contro i vaccini. Resta il fatto -afferma- che in taluni casi i richiami vanno sospesi in presenza di un quadro clinico che dimostri un peggioramento dei disturbi al sistema nervoso centrale, già presenti dopo la prima somministrazione e che possono portare all'encefalopatia». Un problema di impreparazione medica. Non certo di inefficacia dei vaccini.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



**Le interviste del Mattino** Il ministro della Salute conferma: più vittime soprattutto tra gli anziani

# «Il no ai vaccini colpisce i deboli»

Lorenzin: potenzieremo la prevenzione, su obbligo e sanzioni non tornerò indietro

“

**La nomina**  
Commissario in Campania la scelta sarà collegiale e a breve

**Ettore Mautone**

**E**ccesso di mortalità segnalato nel 2017 dall'Istat e il numero record di decessi in Italia (soprattutto al Sud) nei primi due mesi dell'anno: secondo il ministro della Salute Beatrice Lorenzin, sono «un fenomeno negativo in diretta correlazione con il preoccupante calo delle coperture vaccinali registrate in Italia negli ultimi anni», che «colpisce i più deboli». Ciò conferma, secondo il ministro

nell'intervista a «Il Mattino», «le buone ragioni dell'impianto del decreto sulla obbligatorietà dei vaccini». Insomma, il governo va avanti, al di là di possibili emendamenti «che non potranno sviuire la scelta di fondo sulla obbligatorietà e sul principio della sanzione». La Lorenzin annuncia, a breve, la nomina del commissario per la Sanità in Campania e sottolinea che la scelta «sarà collegiale».

> A pag. 5

# «Meno vaccini, più decessi Non fermeranno il decreto»

Vertice della sanità campana, Lorenzin: presto la nomina

“

**Le modifiche**  
Esamineremo i 285 emendamenti la linea di condotta non sarà cambiata

”

**La scelta**  
La lista indicata non è una scelta politica ma tecnica assunta su basi scientifiche

”

**La tempistica**  
Bisogna informare bene non si faranno 12 vaccini in un giorno ma saranno distribuiti nel tempo

**Decisione**  
«Si va avanti col decreto confermata la giustezza del criterio della obbligatorietà»

Parla il ministro della Salute: «L'aumento delle morti legato pure a mancanza di coperture»

**Ettore Mautone**

L'eccesso di mortalità segnalato nel 2017 dall'Istat e il numero record di decessi, registrati in Italia (ma soprattutto al Sud) nei primi due mesi dell'anno - approfonditi ieri dall'inchiesta di Marco Esposito - sono, se-

condo il ministro della Salute Beatrice Lorenzin, «un fenomeno negativo che ha una diretta correlazione con il preoccupante calo delle coperture vaccinali registrate in Italia negli ultimi anni. Legame di cui c'era stato sentore - dice Lorenzin - anche nel 2016, quando ad un allarme dell'Aifa scattato su un lotto antinfluenzale momentaneamente sospeso (il Fluad, allarme poi rientrato *ndr*) corrispose un calo dell'aderenza ai vaccini e un picco di mortalità nella popolazione anziana». Ciò conferma, secondo il ministro «le buone ragioni dell'impianto del decreto sulla obbligatorietà dei vaccini» sebbene quest'ultimo, in sede di conversione in legge, «potrà essere rivisto in alcuni punti alla luce degli emendamenti». Modifiche, dice ancora il ministro Lorenzin, «che non potranno sviuire la scelta di fondo del governo sulla obbligatorietà e sul principio della sanzione per chi disatten-

de tale obbligo». Il prossimo passo? Linee guida alle Regioni per il potenziamento dei servizi di prevenzione e Salute mentale.

**Ministro Lorenzin, il 2017 è iniziato con un record di mortalità. C'è un calo dell'assistenza?**

«Ci sono in gioco vari fattori: l'aumento del tasso di anzianità e la correlazione tra calo vaccinale e maggiore mortalità di pazienti



fragili. L'anziano si protegge col vaccino. Abbiamo avuto inverni molto freddi e un'influenza che colpisce i polmoni con tantissime ospedalizzazioni in Italia e Francia. Da qui l'aumento dei decessi».

#### **Il decreto sui vaccini è in fase di conversione. Farete modifiche?**

«Sono stati presentati 285 emendamenti, li approfondiremo tutti. Ma la linea di condotta resta quella indicata dalle autorità sanitarie del Paese. Sono propensa ad accogliere modifiche

migliorative ma non a svuotare il decreto».

#### **Obbligatorietà e sanzioni saranno discussi?**

«Sono il nucleo della norma e non sono in discussione. Si può discutere sull'entità delle sanzioni, sulla obbligatorietà di uno o l'altro vaccino. Ma la lista non è una scelta politica bensì tecnica assunta su basi scientifiche».

#### **Correnti di pensiero sono a favore del vaccino ma contrari alla obbligatorietà.**

«La posizione netta di tutte le società scientifiche è stata a favore dell'impianto della norma».

#### **Era l'unica strada possibile?**

«L'unica praticabile per evitare emergenze nel prossimo futuro. L'epidemia di morbillo in atto è considerato dai ricercatori un indice della vulnerabilità del Paese».

#### **Una scelta fatta in base alla**

#### **letteratura del passato?**

«No anche quella attuale. In California, dopo l'epidemia di morbillo a Disneyland, è stata introdotta l'obbligatorietà di 9 vaccini per l'iscrizione a scuola. In 18 mesi hanno ottenuto la crescita di aderenza di 3 punti percentuali».

#### **In Campania l'Ordine dei medici ha puntato anche su formazione e informazione di medici e pazienti.**

«Il coinvolgimento degli Ordini professionali, dei medici e dei pediatri è la vera svolta. Il decreto va letto in modo complementare al Piano nazionale vaccini. Formazione e coinvolgimento di medici e famiglie sono capisaldi della norma».

#### **E le sanzioni?**

«Possiamo ridurne il peso ma credo e spero che ne vedremo pochissime. Puntiamo molto sul rapporto tra medici e famiglie. Bisogna lavorare molto con Regioni e distretti. Faremo campagne permanenti ma medici e pediatri sono i principali attori. C'è spazio anche per i ginecologi e le ostetriche nel percorso nascita».

#### **L'età di somministrazione può incidere? In Veneto senza obbligatorietà l'aderenza aumenta al crescere dell'età.**

«Il Veneto ha speso moltissimo per le campagne informative ma i risultati sono stati deludenti con 250 casi di morbillo in ospedale. La meningite miete vittime soprattutto tra i bambini piccoli. Pochi casi ma che fanno paura per le conseguenze».

#### **Cosa pensa della proposta di rendere obbligatoria la vaccinazione nel personale sanitario?**

«Sono assolutamente d'accordo per dare un buon esempio ed evitare rischi di contagio».

#### **E in farmacia?**

«Ancora non l'abbiamo valutato». **La somministrazione di 12 vaccini incute timore in alcuni genitori.**

«In realtà bisogna informare bene, non si faranno 12 vaccini in un giorno ma saranno distribuiti in base all'arco temporale del calendario vaccinale già in vigore con quattro punture e i successivi richiami così come avviene già oggi».

#### **Parliamo delle morti evitabili, non ci sono solo i vaccini. Stili di vita, screening e prevenzione secondaria sono al palo in molte Regioni.**

«Dopo il duro lavoro per la programmazione delle attività ospedaliere e l'innovazione sui Lea, su farmaci e ricerca ora punteremo tutto sulle politiche per la prevenzione».

#### **Nei dipartimenti di prevenzione ci sono decine di infermieri ma pochi educatori.**

«E' vero, bisogna rafforzare il personale sul territorio, ripopolare ambulatori, consultori, servizi per la Salute mentale e la neuropsichiatria infantile. Daremo linee guida alle Regioni che dovranno lavorare per questi obiettivi».

#### **Tutti quelli elencati sono nervi scoperti per la Sanità campana.**

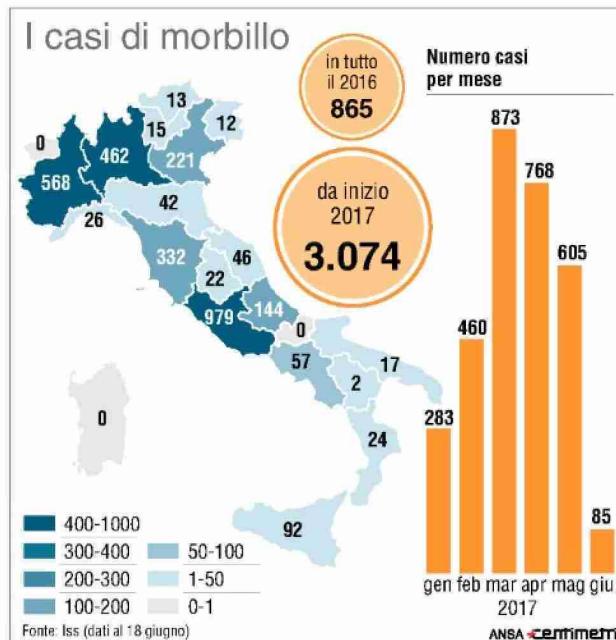
#### **Ma attendiamo da mesi il commissario ad acta.**

«La decisione è collegiale, del governo. Abbiamo avviato la procedure».

#### **I tempi?**

«Presto ci sarà la nomina».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## LA PROVOCAZIONE DEL FILOSOFI GIORELLO

«Rifiutare scienza e vaccini?  
Assurdo come mutilare i figli»**Matteo Sacchi**

**U**n caso di morbillo, finito tragicamente, ci ha dimostrato che la questione delle mancate vaccinazioni non è affatto da considerare alla leggera. È, quindi, il caso di fare una riflessione seria su come vada affrontato un ambito in cui l'argomentazione discussa è eminentemente scientifica. E che non può trasformarsi in un dibattito da bar dove ognuno dice la sua, ignorando bellamente il parere della comunità scientifica. Per Giulio Giorello, filosofo della scienza ed epistemologo, il dibattito è viziato da pregiudizio e incompetenza: «Sentiamo solo le proteste dei vivi, ma senza i vaccini i bambini muoiono».

a pagina 13  
servizi alle pagine 12-13**l'intervista » Giulio Giorello**

# «I nemici dei vaccini? Irrazionali come quelli che rifiutavano Galileo»

*Il filosofo: «Il rifiuto a priori della scienza è figlio del pregiudizio e dell'incompetenza»*

**Matteo Sacchi**

■ Un caso di morbillo, finito tragicamente, ci ha dimostrato che la questione delle mancate vaccinazioni non è affatto da considerare alla leggera. È, quindi, il caso di fare una riflessione seria su come vada affrontato un ambito in cui l'argomentazione discussa è eminentemente scientifica. E che non può trasformarsi in una dibattito da bar dove ognuno dice la sua ignorando bellamente il parere della comunità scientifica.

Abbiamo provato a parlarne con Giulio Giorello, noto filosofo della scienza ed epistemologo.

**Professor Giorello, ma come è possibile che, parlando di vaccini, l'opinione di medici e scienziati venga sempre contestata?**

«È difficile trovare una spiegazione sociologica convincente. Credo che tutto il dibattito, soprattutto per quanto riguarda il fronte antivaccinista, sia viziato da pregiudizio e incompetenza. Alcuni richiami alla necessità

dei vaccini, come quelli del virologo Roberto Burioni, sono stati molto duri, ma è comprensibile che chi vede la chiara esigenza di portare avanti una giusta edu-



cazione pubblica alla salute non sia disposto a venire a patti con dei rifiuti a priori e per di più irrazionali».

### Ma perché il messaggio di medici e scienziati stenta a trovare spazio?

«Stiamo assistendo ad un rifiuto della scienza di ritorno. Nel nostro Paese ad un certo punto la rivoluzione celeste copernicana era inaccettabile per molti. Basti pensare all'abuira a cui fu costretto Galileo. Oggi la questione del cielo non è più in discussione, ma è diventata centrale la questione del corpo. Per molti quello che la scienza ci dice del corpo è inaccettabile, fa paura... L'ostilità di molti anti-vaccinisti è simile al rifiuto di un tempo verso le scoperte di Galileo».

### Esiste un problema di libera scelta relativo all'uso del vaccino?

«Facciamo dell'informazione seria, perché spesso sulla libertà si fa confusione. La libera scelta è una cosa bella e importante. Esiste una libertà di scelta del singolo su che cure accettare. Ma deve essere una libertà informata. Qui siamo in un ambito in cui chi rifiuta il vaccino decide per gli altri, spesso minori. E non solo per i suoi figli o parenti, ma magari espone al rischio anche chi non può vaccinarsi e deve contare sull'immunità di gruppo. Lo Stato può lasciar fare su chi sceglie delle pratiche improprie per i propri figli? Possiamo lasciare stare nel caso che in una famiglia trovino una bella idea l'infibulazione? Certo che no. E con i vaccini siamo nello stesso

ambito. Come si fa a dire che il morbillo non porta rischi... Certo che porta rischi. E le aggiungo questo: sa perché non sentiamo le proteste di chi non è stato vaccinato e avrebbe di certo preferito esserlo? Perché senza vaccino è morto. Sentiamo solo le proteste dei vivi».

**Ma questa situazione non è in parte anche colpa degli scienziati? Mi spiego: ormai la comunità scientifica ha dimostrato che l'allarme partito dall'Inghilterra negli anni '90 sul rapporto tra vaccini ed autismo è privo di qualsiasi fondamento e probabilmente fraudolento. Eppure il messaggio al grande pubblico non arriva.**

«In parte lei ha ragione, a volte la comunicazione scientifica non è sufficientemente divulgativa. Vede, la scienza è faticosa, procede grazie al lento tirocinio dei ricercatori. A volte è comodo rifugiarsi nelle consolanti false verità delle pseudo scienze. Ha ragione Burioni in questo, la scienza non è democratica. C'è differenza tra un'opinione sperimentalmente suffragata e una no».

### Che fare allora?

«Per fortuna in questo periodo c'è grande impegno, sono usciti molti libri che spiegano in modo chiaro l'utilità dei vaccini. Certo non è una lotta facile. Mi ricordo una vignetta che mise in un suo libro Margherita Hack. Si vedeva la Hack in bicicletta sorpassata da un tizio su un macchinone. La Hack diceva: "Sono una astronomo" e il tizio sul macchinone: "Largo, sono un astrologo". Basta questo a far capire quanto facilmente la falsità possa risultare più gradita della scienza».

## Le frasi

### LIMITI E LICENZE

Libertà di cura non vuol dire mettere in pericolo gli altri. Per lo stesso principio allora dovremo accettare l'infibulazione?

### LO DICE LA LOGICA

Sa perché non sentiamo mai le proteste di chi non è stato vaccinato e avrebbe voluto esserlo? Perché adesso è morto...

### ROBE DA STREGONI

Purtroppo la scienza fatica a far valere le proprie ragioni. Così molti si rifugiano in false verità consolanti

INTERVISTA IL PRESIDENTE DELLA SOCIETÀ DI FARMACOLOGIA: BASTA DENIGRARE

# «I vaccini come l'acqua potabile Sono indispensabili per vivere bene»

Chiave  
di volta

**Le vaccinazioni aumentano la durata della vita; insieme agli antibiotici hanno ridotto la mortalità per malattie infettive a meno dell'1%**

**Loredana Del Ninno**

■ BOLOGNA

**GLI esperti sono concordi.** La copertura vaccinale è fondamentale per salvarsi da malattie che possono avere conseguenze anche estreme. Se ne torna a parlare dopo il caso del bimbo di sei anni, affetto da leucemia, morto a Monza per aver contratto il morbillo. Giorgio Cantelli Forti (nella foto), presidente della Società Italiana di Farmacologia (Sif), non ha dubbi: «Le vaccinazioni sono la chiave di volta per aumentare la durata della vita, la cui importanza è paragonabile, per impatto sulla salute, alla possibilità di fornire a tutti acqua potabile».

#### La sua opinione su quanto accaduto a Monza?

«Si è trattato di un atto irresponsabile soprattutto in un momento come questo, dove in Italia sono presenti oltre tremila casi di morbillo. Ricordiamoci che la profilassi vaccinale, unitamente agli antibiotici, ha permesso di portare la mortalità dovuta a malattie infettive al di sotto dell'uno per cento

Basta dire che nei Paesi del terzo mondo, dove scarseggiano vaccini e medicinali, il tasso oscilla tra il 30 e il 40 per cento»

#### Qual è la quota che fa scattare l'effetto gregge, cioè la protezione anche per chi non è ancora vaccinato?

«Dipende dal tipo di vaccino: ad esempio, l'Organizzazione mondiale della sanità raccomanda di non scendere al di sotto del 95 per cento per la poliomelite e del 75 del percento per l'influenza»

#### Come Sif avete pubblicato un 'libro bianco' sui vaccini

«Una scelta che risponde all'esigenza di informare in maniera corretta i cittadini, per contrapporsi alle comunicazione che circolano soprattutto in internet, basate su dati non validati dalla comunità scientifica internazionale, ma veicolati da fonti alternative anti-scientifiche».

#### Cosa ha generato a suo parere le ampie sacche di resistenza contro la profilassi vaccinale?

«La scarsa cultura e una campagna denigratoria che si è diffusa anche attraverso i social network. Oggi molti si sentono quasi in dovere di seguire mode controcorrente, di essere diversi. E l'effetto emulazione è dietro l'angolo. La cosa grave è che si assiste a una certa reticenza anche da parte dei sanitari: diversi medici e infermieri non si vaccinano, malgrado siano i più esposti e potenzialmente portatori di numerose patologie, non sentono la responsabilità sociale».

#### Che impatto avrebbe un corretto utilizzo dei vaccini sulla spesa sanitaria?

«Notevole, in senso positivo. Prendiamo ad esempio la vaccinazione influenzale: aumentando la copertura vaccinale al 75 per cento, come raccomandato dall'Oms, si eviterebbero 3,2 milioni di visite specialistiche, con un risparmio di 438 milioni di euro, scongiurando ben 35 mila morti. Consideriamo pure che il vaccino può contenere il problema della resistenza batterica, sia in termini di mortalità che di costi»

#### Esistono altri vantaggi?

«L'aspettativa di vita nel nostro Paese si attesta oltre gli 80 anni e si ritiene che nel 2050 più di un terzo della popolazione avrà oltre 65 anni. L'utilizzo dei vaccini consentirebbe la più lunga sopravvivenza di pazienti con malattie croniche e concorrerebbe a determinare un invecchiamento attivo e in salute».

#### Ci sono controindicazioni?

«La vaccinazione è un atto medico: chi la pratica deve accertarsi che il paziente non soffra di allergie, non sia immunoresso e, se donna, non si trovi in stato di gravidanza».

#### Possono avere luogo effetti indesiderati?

«Esiste un sistema di vigilanza a riguardo e i dati vengono ottimamente accolti dall'Agenzia Italiana del Farmaco. Le ultime stime disponibili evidenziano un tasso di segnalazioni estremamente basso e, tra i casi più gravi e i decessi, nessuno risulta direttamente imputabile ai vaccini».



&gt; IL COMMENTO

## Basta urla proteggiamo i più deboli

**DANIELA MINERVA**

**E**ADESSO spegniamo i megafoni. Magari sapendo che non avremmo mai dovuto accenderli. Le grida inutili e crudeli che assordano da due giorni una famiglia lombarda, colpita dal dolore più grande, hanno reso palpabile una melma da cui bisogna tirarsi fuori: vaccinare o meno un bambino non è più una questione medico-sanitaria (come dovrebbe): è diventata l'arena dove si sbranano gladiatori armati di certezze inossidabili, tutti accomunati dalla voglia di urlarsi addosso. E non importa dove il piccolo abbia contratto il virus o chi lo abbia contagiatato: il fatto è che è stato contagiatò. Il dolore che impregna questa storia italiana è tale che non la si può usare per gettare la colpa su nessuno. Ma la gravità è tale che nessuno può nascondere la testa sotto la sabbia. Perché questo bimbo non è stato protetto. Non è stata tutelata la sua salute, come invece, gli garantiva l'articolo 32 della Costituzione.

Nel day after serve, con freddezza, mettere in fila i fatti: se la copertura vaccinale scende sotto il 95% le malattie infettive prendono a propagarsi (si chiama

immunità di gregge); in Italia siamo sotto perché da qualche anno i genitori hanno paura dei vaccini e la medicina non è riuscita a convincerli che bisogna, invece, temere i virus e avere fiducia nell'immunizzazione. Proprio per questo tremila persone si sono ammalate di morbillo in Italia negli ultimi sei mesi. Il risultato è ineluttabile, come dice Walter Ricciardi, presidente dell'Istituto superiore di sanità: «La scienza è inesorabile nella sua capacità predittiva: ogni 8 casi morbillo c'è un'otite; ogni 15, una polmonite; ogni 1500, un'encefalite; ogni 3000, un morto».

È capitato a lui: sei anni e un cancro da combattere. Ma c'è un milione di bambini che rischia la sua stessa sorte. E non solo quelli in guerra col tumore. Sono immunodepressi, cardiopatici, diabetici, asmatici, malati al fegato, ai reni. Sono là fuori e vanno a scuola, giocano coi nostri figli e coi figli dei no-vax. Oppure sono troppo piccoli per essere vaccinati come quella neonata bolognese morta di pertosse contratta dagli amici dei suoi fratellini, anche loro no-vax. Tutti questi bambini vanno protetti. Dai virus e dalla guerra di parole a vanvera in corso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## il commento

di PIERO DEGLI ANTONI

## CADUTI NELLA RETE

**V**ACCINI piano. Ancora una volta il ministro Lorenzin è stata contestata a Bisceglie da una agguerrita pattuglia di genitori no-vax. I quali - contro il decreto che impone l'immunizzazione obbligatoria - hanno contrapposto l'argomentazione secondo la quale «molti bambini muoiono a causa delle vaccinazioni, ma la notizia non finisce mai sui giornali», e «vorremmo che il suo decreto fosse basato su studi e motivazioni scientifiche». L'ultima affermazione può suonare eccentrica solo a chi crede negli argomenti razionali, visto che decine di istituti scientifici di tutto il mondo hanno certificato l'utilità e anzi la necessità dei vaccini. Ma chi sugge le proprie informazioni soprattutto da internet non dà molta importanza alle fonti. Sul web vige purtroppo il famigerato principio - sbandierato ma poco applicato da Beppe Grillo - che uno vale uno. La scienza però non è democratica: il mio parere non vale quello di Sabin, e le malattie non si sconfiggono con un referendum. Galileo aveva ragione anche se il resto del mondo pensava il contrario. Il web ha consacrato un principio che ha l'effetto di un napalm oscurantistico: chiunque può scrivere qualunque cosa, e ogni opinione - per stramba, bizzarra, o semplicemente stupida che sia - ha pari dignità. Internet è diventato uno Speaker's Corner pantografato all'universo su cui ognuno può montare e dire le proprie imbecillità a milioni di persone.

Il complottismo ha purtroppo una sua seduzione oscura, è più affascinante credere alla cospirazione demo-pluto-giudaico-maaloxonica delle case farmaceutiche e affidarsi a stregoni onnipotenti che percorrere la strada plebea e talvolta faticosa della medicina ufficiale. In modo paradossale proprio la tecnologia più sofisticata e moderna ci ha riportato alle caverne illuminate da un falò dove un tizio coperto di pelli di pecora ricavava astrusi vaticini dalle viscere degli uccelli. Ragazzi, spegne lo smartphone e accendete il cervello.



## SIGNORE DI PALAZZO

Maria Teresa Meli

mmeli@corriere.it

# La senatrice spazia da Mussolini alle epidemie

**P**aola Taverna, classe '69, nata a Roma, nella borgata del Quarticciolo, è una delle esponenti del Movimento cinque stelle che più ha fatto e fa parlare di sé. Eppure di lei, prima della folgorazione grillina, avvenuta nel 2005, mentre navigando in rete incappò nel blog del comico genovese, si sa ben poco. Secondo alcune biografie, faceva la grafica pubblicitaria, ma altre la vogliono invece segretaria di un poliambulatorio di analisi cliniche. In compenso, adesso, della Taverna si conosce tutto o quasi, perché la senatrice pentastellata non è certo donna riservata o taciturna. Non ama andare per il sottile e il suo eloquio, romanesco e brutale, è arcinoto nel Parlamento, soprattutto alle vittime delle sue interrate. Lo sa bene Matteo Renzi, che è uno dei bersagli preferiti della dirigente grillina. Una volta, presa dalla foga, lo ha addirittura accusato di aver smantellato con la sua cattiva politica lo «stato sociale creato da Benito Mussolini». La senatrice non va d'accordo neanche con tanti colleghi del Movimento, a dire il vero. Di Maio è troppo moderato per i suoi gusti (e infatti lo ha criticato perché voleva fare l'accordo sulla legge elettorale con il Pd e con Forza Italia). È in sintonia con lui solo quando il vice presidente della Camera abbandona il poli-

tichese e spara: «L'Italia ha importato dalla Romania il 40 per cento dei criminali». In quel caso, Taverna gli ha dato ragione.

Una donna così, che non si tira mai indietro, e che mostra di non aver paura di nessuno, nemmeno dello stesso Grillo, non poteva non intervenire nella polemica sui vaccini.

Einfatti, anche in questo caso, ha detto la sua, e quando il governo ha varato il decreto della ministra della Sanità Beatrice Lorenzin, l'intrepida senatrice ha ipotizzato: «Forse ci nascondono che c'è un'epidemia».



VACCINI: LE RAGIONI DEL SÌ.  
LE RAGIONI DEL NO.  
PARLIAMONE SU [IODONNA.IT/AUTHOR/MARIATERESAMELI](#).  
LA RUBRICA TORNA L'8 LUGLIO.

# L'Oms: "Sui vaccini l'obbligo è giusto"

## Scontro fra le regioni

### Al ministero 160 telefonate l'ora per ottenere rassicurazioni

Giacomo Galeazzi  
ROMA

**L**a guerra dei vaccini divide enti locali e governo. E, trasversalmente, fa litigare partiti e società civile. Il 43% dei casi di morbillo in Europa (5.483) si registra in Italia e dopo quello dell'Ue è arrivato il richiamo dell'Organizzazione mondiale della sanità: «La copertura vaccinale in Italia per tutti i tipi di vaccini sta mostrando tendenze declinanti». Il tasso di immunizzazione «è sceso in modo vertiginoso e sono ricomparse malattie che erano ritenute debellate», avverte il ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, eppure «sui vaccini vengono fatti continui test, la sicurezza è totale, non esiste correlazione tra vaccinazioni e patologie conseguenti: siamo alle prese con un'epidemia di morbillo, ci sono adulti costretti al ricovero in ospedale». Le regioni si spaccano sulla introduzione dell'obbligo delle vaccinazioni per l'iscrizione a scuola, sancita per decreto dal ministero della Salute. L'obbligo di legge di vaccinarsi per essere iscritti a scuola c'è stato in Italia dal 1967 al 1999. Da quando è decaduto, le coperture vaccinali sono scese sotto la soglia del 95% prevista dall'Oms. «I dati giustificano l'adozione dell'obbligatorietà dei vaccini», sostiene il presidente dell'Istituto superiore di sanità Walter Ricciardi. E «senza interventi mirati e omogenei sul territorio nazionale, è molto elevato il rischio di un ulteriore calo delle coperture vaccinali, vanificando anni di campagne pubbliche di prevenzione». A guidare il fronte del «no» è il Veneto, che ha impugnato il provvedimento del governo davanti alla Consulta, ma anche altre regioni hanno espresso una posizione contraria, dalla Liguria alla Valle d'Aosta, mentre ad appoggiare la misura sono, Emilia Romagna e Toscana, pioniere della reintroduzione dell'obbligo. Il decreto scade il 6 agosto e andrà in aula al Senato dopo il 3 luglio.

La difesa da parte dei medici del provvedimento è netta. L'Aopi, l'associazione degli ospedali pediatrici chiede che si vada avanti con l'approvazione del testo («qualsiasi passo indietro sarebbe un autogol per la salute»). Il governo apre ad un alleggerimento del provvedimento nel capitolo delle sanzioni. Sulla linea del governatore veneto Luca Zaia anche la vicepresidente della Liguria Sonia Viale: «Sui vaccini l'approccio non può essere la coercizione: la Liguria chiede al governo una correzione del decreto». Contro le «misure coercitive» si schiera pure il consiglio provinciale di Bolzano invocando lo «stralcio delle misure ed una campagna di sensibilizzazione ampia ed equilibrata». Perplessità anche dall'assessore alla

Sanità della Valle d'Aosta, Luigi Bertschy. Il governatore della Lombardia, Roberto Maroni contesta le «assurde sanzioni» ed è «disponibile a sostenere il Veneto e la Liguria». Il presidente della Conferenza delle Regioni e governatore dell'Emilia Romagna, Stefano Bonaccini assicura che sono a favore «la stragrande maggioranza». La sua è stata la prima regione ad aver varato una legge sull'obbligatorietà delle vaccinazioni per poter frequentare gli asili nido. Successivamente, anche il comune di Trieste, la Regione Friuli Venezia Giulia e la Toscana sono intervenuti rendendo obbligatoria la vaccinazione dei bambini per l'iscrizione agli asili comunali e convenzionati. Nella «guerra dei vaccini» il Piemonte sta con Roma. «È una scelta di civiltà- sostiene il governatore piemontese Sergio Chiamparino-. Dobbiamo mettere i bambini al riparo dalle malattie, tanto più in un quadro epidemiologico in sempre più rapido cambiamento». Intanto la Corte di giustizia dell'Ue ha stabilito che servono «indizi sufficientemente gravi, precisi, concordanti» per dimostrare «il difetto di un vaccino e il nesso di causalità tra il vaccino e una malattia. Il numero verde (1500) del ministero della Salute riceve 160 telefonate l'ora. A rispondere alle chiamate sono operatori, dirigenti medici del ministero e personale tecnico. L'obiettivo è chiarire i dubbi dei cittadini sul decreto che introduce l'obbligo delle vaccinazioni per l'iscrizione a scuola. «Una vita vale bene una legge», dice Lorenzin all'indomani della morte a Monza del bambino malato di leucemia e stroncato dal morbillo preso da non chi non era vaccinato. «I 12 vaccini inseriti nel decreto servono alla messa in sicurezza della popolazione». Il ministro auspica che Zaia «ci ripensi» e decida di non impugnare davanti alla Consulta il provvedimento: «Non ci sono timori sulla costituzionalità ed è necessario riportare in brevissimo tempo i dati di immunizzazione di massa sopra il 95% in Italia. Il Veneto non è messo bene, ha bisogno più di altre regioni del provvedimento d'urgenza: ha già preso cantonate scientifiche: prima su Stamina e adesso sui vaccini».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



# Peggio finire in ospedale che non vaccinarsi

Il ministro della Salute sfrutta la vicenda del bimbo affetto da leucemia e morto di morbillo per sostenere le sue tesi sulla profilassi. È pura propaganda, che nasconde una realtà preoccupante: i nosocomi italiani ogni anno fanno più vittime degli incidenti d'auto

**LA LORENZIN LO SA?**

## GLI OSPEDALI VENGONO MOLTO PRIMA DEI VACCINI

*Chiarisco una cosa: Infezioni ospedaliere il sottoscritto e le sue figlie sono tutti vaccinati*

*più letali delle strade: da 4.500 a 7.000 decessi contro 3.419*

di MAURIZIO BELPIETRO

■ Come quegli italiani che per poter parlare liberamente di immigrati senza urtare i guardiani del politicamente corretto premettono di non essere razzisti, anche io voglio permettere di non essere contro i vaccini. Sono vaccinato e ho vaccinato le mie figlie, le quali, pur prossime alla maggiore età, continuano a sottoporsi alla profilassi.

Ciò detto e sgomberato il campo ai sospetti, veniamo al sodo. Ossia a un bambino di 7 anni che è morto in ospedale per le complicanze del virus del morbillo. Carlo, questo era il suo nome, è deceduto mentre era ricoverato per curare una leucemia linfoblastica. Subito in tanti si sono scatenati, usando la sua storia per una battaglia politica. Attorno al corpo di un bambino morto e a una famiglia segnata dal dolore si è dunque allestito il solito teatrino, con dichiarazioni usate per colpire la parte avversaria: in questo caso i grillini, ritenuti a torto a ragione vicini al popolo «No vax», ossia a quegli italiani che nutrono sospetti nei confronti della terapia vaccinica. Per alzare il livello della polemica si è fatto credere a tutti che il piccolo fosse stato infettato dai fratellini, i quali non essendo vaccinati perché i genitori sarebbero scettici.

nei confronti della profilassi avrebbero contagiato Carlo, il quale, già debole per la malattia tumorale,

sarebbe entrato in coma.

In realtà, poi si è scoperto che i fratellini non c'entravano nulla. Non sono stati loro a trasmettere il morbillo a Carlo, ma forse è stato il piccolo a infettare il resto della famiglia. Il primario che lo aveva in cura infatti alla fine ha ammesso che il bimbo morto era vittima di un'epidemia di morbillo contratta in ospedale. Sì, avete capito bene. Nel reparto in cui era ricoverato per essere curato dal tumore si è beccato l'infezione che lo ha ucciso. Al San Gerardo di Monza, peraltro eccellente ospedale, sono stati diversi i bambini colpiti dal morbillo. Certo, il reparto in cui erano ricoverati è riservato a bambini immunodepressi per le terapie anti-tumorali, dunque già deboli a causa della malattia: facile perciò essere contagiate.

«Il problema è la mancata immunità di gregge», si è fatta subito scappare la ministra della Salute, Beatrice Lorenzin. Sottinteso: ci fossero più bambini vaccinati, non succederebbero casi dolorosissimi come quello di Carlo. Ovvio, ma forse è anche ovvio che vaccinare un bambino leuemicico non è cosa facile e dunque gettare la croce addosso alla famiglia responsabile di non averlo sottoposto a una cura preventiva forse non è il modo giusto per risolvere il problema, anzi forse è il modo più semplice per scaricarsi la coscienza.

Ribadisco: non sono contro i vaccini, e però non si

può non notare che un ministro della Salute debba preoccuparsi non soltanto della corretta profilassi, ma anche che negli ospedali non si contraggano malattie. In genere ci si rivolge alle cure di un medico di nosocomio per guarire, e non per ammalarsi. Al ministro forse apparirà cosa normale che un bimbo ricoverato per una grave patologia venga curato per quella ma si ammalì di altro. A me, no. Non so quale statistica abbia dimostrato che le infezioni contratte in ospedale sono aumentate fra gli anni Settanta e gli anni Novanta del 36 per cento, sta di fatto che all'inizio dell'anno un servizio dell'*Adnkronos* sosteneva che si è meno sicuri in ospedale che in strada. Riporto testualmente: «Solo in Italia le infezioni ospedaliere causano ogni anno più vittime degli incidenti stradali: 4.500-7.000 morti contro 3.419 vittime della strada (dati 2015)».

Secondo stime di illustri ricercatori, ogni anno una percentuale di ricoverati che oscilla tra il 5 e l'8 per cento contrae un'infezione. Stiamo dunque parlando di una cifra che va da un mini-



mo di 450 mila persone a un massimo di 700 mila: non proprio pochi. Anzi, decisamente molti di più delle poche migliaia di casi di persone infettate dal morbillo. Eppure di questi tempi si parla solo di morbillo, che certo è una malattia che può avere complicazioni anche gravi, ma il numero dei morti per infezioni contratte in ospedale e il numero dei morti di morbillo non è neppure lontanamente paragonabile. Va bene vaccinarcisi e lanciare appelli affinché non si trascuri il morbillo, ma, caro ministro, cercare di evitare che in ospedale invece di essere curati ci si ammali non è forse più urgente?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il caso morbillo

### Vaccini, il prezzo di una notizia falsa

Giuseppe A. Veltri  
e Giuseppe Di Caterino

**N**on sappiamo perché i genitori del bimbo morto a Monza non abbiano vaccinato i loro figli.

Il morbillo è poi stato fatale. Quel che sappiamo è che, nonostante gli appelli delle autorità sanitarie e le iniziative di sensibilizzazione, le false informazioni sui vaccini non si arrestano e continuano a propagarsi sempre più in Rete. Eppure la comunità scientifica non ha trovato una relazione di causa tra vaccini e autismo. La pubblicazione che sosteneva questa relazione si basava su dati inesatti e per giunta manipolati. E per questo fu cancellata dall'elenco delle pubblicazioni mediche. Inoltre è del tutto evidente che, nell'ultimo secolo e mezzo, i vaccini abbiano salvato milioni di vite e, ancora oggi, sono il più efficace strumento di prevenzione. Dovrebbe essere una questione risolta, ma così non è. Tanto che il Governo ha dovuto emanare un decreto per contrastare i segnali di recrudescenza di alcune patologie infettive che credevamo debellate.

Ma come è possibile tutto questo? Perché l'informazione scientifica non riesce a sconfiggere le false notizie che si propagano attraverso i social? Per capirlo, bisogna comprendere il modo con cui tutti noi, ogni giorno, navighiamo in Rete.

I motori di ricerca e i social non sono strumenti neutri. Attraverso gli algoritmi e i filtri, ci spingono verso contenuti che ricalcano le ricerche pregresse, che ci mettono in contatto con persone che hanno i nostri stessi interessi. È quel fenomeno conosciuto come Bolle della Rete. Se una persona in passato ha cercato teorie negazioniste sui vaccini, nelle successive ricerche, avrà maggiori probabilità di imbattersi in contenuti che sostengono questa tesi. Meccanismo simile accade sui social: dalle amicizie che ci vengono suggerite, alle conversazioni sulla timeline, tutto ricalca la nostra visione del mondo, i nostri gusti, i temi che più ci stanno a cuore. A questo s'aggiunge che ogni individuo, per ragioni di carattere psicologico, preferisce le informazioni che rafforzano le proprie convinzioni da quelle che le mettono in discussione. La conseguenza è

che ognuno resta impigliato nel proprio mondo, esposto solo a quei contenuti e a quelle posizioni verso cui ha già un predisposizione.

Inoltre diversi studi hanno dimostrato che i punti di contatto tra bolle in cui si sostengono contenuti pro-vaccini e quelli no-vax sono quasi inesistenti. Ogni bolla, per i meccanismi appena descritti, si alimenta e vive di vita propria.

È esattamente questa la ragione per cui le fake-news sui vaccini continuano a diffondersi. Perché chi è all'interno della bolla no-vax non entra mai in contatto con informazioni che affermano il contrario. E perché, vere o false che siano, sono comunque informazioni che rafforzano le nostre credenze e fanno cioè leva su quel meccanismo psicologico di cui abbiamo appena detto.

Sullo sfondo c'è un tema più generale e riguarda i sentimenti di sfiducia e diffidenza che, nelle società occidentali, sta investendo non solo la politica ma anche le sfere del sapere, a cominciare proprio dalla scienza.

Le bolle della Rete danno un contributo decisivo a tutto questo. Tanto da arrivare a mettere in discussione quel metodo scientifico che dovrebbe essere patrimonio di tutti. Gli effetti, per la politica, per l'organizzazione stessa della società, possono essere devastanti. Finanche Obama, nel suo ultimo discorso da Presidente, ha parlato dei rischi delle bolle della Rete; come può funzionare il processo democratico se ognuno vive nella bolla delle proprie convinzioni, se non riconosce le ragioni dell'altro, se vengono meno gli spazi di confronto e di sintesi? La drammatica vicenda di Monza ci dice che è un tema va affrontato al più presto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## La storia

La lettera di un papà al governatore del Veneto: «La sua vita è legata al fatto che gli altri siano immunizzati»

# “Caro Zaia, ci ripensi i vaccini obbligatori salveranno mia figlia”

“

**MIGLIAIA DI BAMBINI**

Il suo sistema immunitario è debole e rischia ogni

giorno. E come lei ci sono migliaia di altri bambini

”

L'esponente leghista ha deciso di impugnare alla Corte costituzionale il decreto Lorenzin

**INSIEME**

Nicola Pomaro, padre e ingegnere, scrive a Zaia per la figlia di 5 anni

**ENRICO FERRO**

PADOVA. «Tutti pensano che vaccinare o meno il proprio figlio sia un fatto privato ma non è così. Bisogna pensare anche ad altri bambini, quelli con un sistema immunitario debole. Mia figlia ha subito un trapianto di midollo e non ha più difese». Nicola Pomaro, 52 anni, ingegnere, ricercatore al Cnr di Padova, si è messo al computer e ha scritto con il cuore in mano al governatore del Veneto, Luca Zaia. Il motivo è l'annuncio, da parte del presidente della Regione, di un ricorso alla Corte costituzionale contro il decreto del governo che introduce l'obbligo delle vaccinazioni per l'iscrizione a scuola.

«Caro Zaia, non si opponga alla scelta del governo: solo così salverà mia figlia», è l'appello accortato di Nicola. La sua è la storia di un padre che da quasi due anni lotta per salvare dalla leucemia la figlia di 5. «Nel 2015 — racconta — fu improvvisamente colpita da una gravissima malattia del midollo. Nel giro di pochi giorni il suo sangue si svuotò completamente di globuli rossi, globuli

bianchi e piastrine. La sua vita era affidata alle trasfusioni, finché fu messa in lista per un trapianto. Passò tre mesi chiusa in camera sterile. Fu sottoposta a una chemio massiccia, perse tutti i capelli e molti chili, rischiò più volte la vita per le infezioni e anche dopo, per mesi, poteva essere avvicinata solo indossando una mascherina. Elei stessa poteva uscire, con mille precauzioni, solo con una mascherina».

Nicola parla, e guarda il mondo, da un'altra prospettiva. Qui non si tratta più di libertà di scelta per i propri figli, ma di rispetto per la salute di quelli degli altri. Ha provato a spiegarlo così al governatore del Veneto: «Finché l'obbligo vaccinale non verrà ripristinato, la mia bambina continuerà a rischiare la vita ogni giorno, come lei, molti altri che vivono lo stesso calvario. Tante malattie diverse, una cosa in comune: l'immunodeficienza. Questi bambini, per diversi anni, hanno un sistema immunitario debole e non possono essere vaccinati. Anche infezioni per nulla gravi per loro possono risultare mortali. La loro vita dipende dal fatto che gli altri bambini intorno siano vaccinati, e impediscono ai germi pericolosi di circolare».

Pomaro osserva che, da quando l'obbligo vaccinale è stato eliminato, nel 2007, in Veneto «la copertura è scesa pericolosamente». Il che «è un fatto, e rappresenta un pericolo mortale per mia figlia e per migliaia di bambini

che hanno già sofferto abbastanza». Nicola e la moglie Federica si interrogano sul successo del movimento No vax, che solo a Padova, sabato scorso, ha portato in piazza oltre 2mila persone: «Credo sia dovuto in parte all'uso della rete, dove tutti possono dire tutto e teorizzare qualsiasi cosa. Il problema è che diamo per scontato di vivere un mondo sano, in cui non si muore più di certe malattie. Ma senza vaccini c'è il rischio di tornare indietro di anni».

La loro bambina ha dovuto rinunciare all'asilo. A settembre inizierà le elementari. Per il momento è iscritta, Nicola e Federica sperano. «Vede, governatore — conclude la lettera — nulla è più imparziale della malattia: colpisce tutti, senza riguardo a stato sociale, conto in banca, credo politico o religioso. Oggi è toccato a mia figlia, domani può toccare a qualcuno a lei vicino. Non glielo auguro, ma capirebbe molte cose. Venga a parlare con i medici di mia figlia. Chieda a loro se l'obbligo vaccinale è necessario».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## La posizione del M5S sui vaccini obbligatori

■ Egregio Direttore Maurizio Molinari, in riferimento all'articolo pubblicato da La Stampa in data 23/06/2017, dal titolo «Un bimbo su venti non può difendersi. L'immunità di gregge resta lontana», il Movimento 5 Stelle precisa quanto segue: «Dire che il Movimento 5 Stelle è “contro qualsiasi forma di obbligatorietà” non risponde a verità. Nella nostra proposta di legge, depositata in Senato, lasciamo invariato l'attuale assetto normativo, che prevede quattro vaccini obbligatori; inoltre prevediamo delle clausole di salvaguardia, ovvero la possibilità di ricorrere a specifiche misure obbligatorie in caso di emergenze sanitarie o compromissione dell'immunità di gregge. L'approccio della proposta di legge è quello della raccomandazione in antitesi a quello della coercizione, dove per raccomandazione intendiamo la promozione delle vaccinazioni attraverso un percorso di informazione e accompagnamento delle famiglie da parte di medici e pediatri».

UFFICIO STAMPA M5S SENATO



ROMA

## Muore a 9 anni per il morbillo Non era vaccinata

di Margherita De Bac  
e Luigi Ripamonti

**U**na bambina di 9 anni è morta a Roma per il morbillo. La piccola non era vaccinata.

«Avrebbe potuto essere salvata» dicono i medici. L'episodio risale allo scorso aprile. La bambina era affetta da un'anomalia cromosomica. [a pagina 19](#)

# Bambina muore per il morbillo I medici: «Non era vaccinata»

Roma, aveva una rara malattia genetica. «Ma poteva essere salvata»

12

95

**I vaccini**

Quelli diventati obbligatori per l'accesso alle scuole (il decreto legge è stato varato dal Consiglio dei ministri il 19 maggio scorso)

**Per cento**

È la soglia minima di sicurezza per la copertura vaccinale che è stata indicata dall'Organizzazione mondiale della Sanità: l'Italia è al di sotto

**La scheda**

- Dal primo gennaio a oggi al Bambino Gesù di Roma si sono registrati oltre 70 ricoveri per morbillo
- Fra questi c'era la bambina di 9 anni morta ad aprile (ma la notizia è stata diffusa solo ieri), non vaccinata, giunta in Ospedale già colpita dalla malattia e ricoverata in Terapia Intensiva per la necessità di assistenza respiratoria

**ROMA** Non è stata fortunata la breve vita di Maria, nome di fantasia della bimba morta al Bambino Gesù ad aprile, anche se la notizia è stata data ieri. Chissà quanto devono aver sofferto per lei i genitori, una famiglia di Pontinia, vicino a Roma, nel vederla crescere con una grave anomalia cromosomica non correggibile e poi morire per una malattia infettiva ritenuta banale e invece pericolosissima. Maria aveva diversi problemi per la sindrome rarissima che l'ha colpita alla nascita. Non camminava, non parlava, il viso in naturale, un ritardo mentale evidente. Però andava avanti. Fino a quando non ha contrattato il morbillo che in un lampo ha annullato le sue resistenze. Se ne è andata a 9 anni, dopo un disperato tentativo in rianimazione. Non era stata vaccinata. «Avrebbe dovuto esserlo, si poteva salvare» ha sottolineato il presidente dell'Istituto superiore di sanità (Iss), Walter Ricciardi.

Maria è una dei 70 bimbi ricoverati per morbillo nel-

l'ospedale romano nel 2017, anno terribile, con i casi quadruplicati in tutta Italia rispetto al 2016 a causa dell'abbassamento delle coperture, cioè della percentuale di popolazione immunizzata: l'85 per cento anziché il 95, la soglia di sicurezza. Una storia emblematica. Se il virus responsabile dell'infezione non circolasse a questi livelli, Maria non lo avrebbe preso. E si sarebbe salvato il piccolo morto la scorsa settimana a Monza.

«Ecco perché è importante proteggere i nostri figli. I più fragili sarebbero difesi. La paura è ingiustificata e l'unica ragione per non vaccinare è la presenza di uno stato immunitario debole», dice Elena Bozzola, infettivologa del Bambino Gesù e vicepresidente della Società italiana di pediatria.

Nei posti di Pronto soccorso di Roma il morbillo è nelle ultime settimane una frequente causa di visite. Camilla Aiassa, infettivologa pediatra del Policlinico Umberto I, ha visto sfilar decine di minori: «Per fortuna la maggior parte viene ri-

mandata a casa dopo una radiografia al torace che esclude il coinvolgimento dei polmoni. A preoccupare di più sono i piccoli sotto l'anno che ancora non hanno fatto la profilassi. La prima dose è indicata dal calendario più tardi, chissà che non convenga in questa fase di emergenza anticipare i tempi».

Febbre altissima, mal di gola, difficoltà di respirazione, congiuntivite forte, otite: è così che si presenta la malattia. Le macchie sulla pelle, cioè l'esantema, compaiono dopo 4-7 giorni. Alcune Regioni sono partite con campagne di sensibilizzazione. In Lombardia l'assessore al Welfare Giu-



lio Gallera ha coinvolto i pediatri di famiglia.

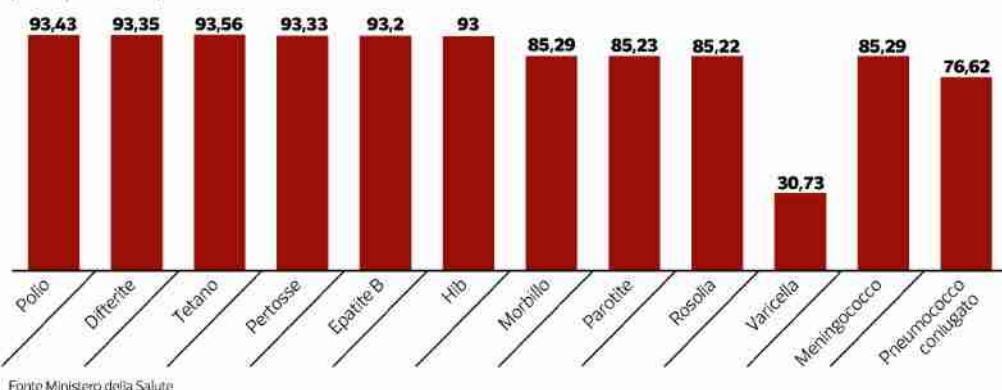
Entro metà della prossima settimana sarà votato al Senato il decreto che introduce l'obbligo di 12 vaccinazioni per scuola dell'infanzia e dell'obbligo, il 25 luglio andrà alla Camera e dovrà essere approvato entro il 6 agosto. Ora ne sta discutendo la Commissione Sanità presieduta da Emilia De Biasi. Gli emendamenti riguardano soprattutto il numero di vaccini (c'è chi ne propone meno, chi 13) e la possibilità di prevedere singole dosi anziché sei insieme, più una quadrivalente (anti-meningococco B e C sono a sé). La maggior parte non è disponibile sul mercato singolarmente, il fatto di prevedere più componenti è considerato un vantaggio. I farmacisti, secondo una norma firmata da Andrea Mandelli, potrebbero collaborare ospitando in farmacia vaccinatori. E gli adulti? L'epidemia di morbillo non risparmia chi ha tra i 24 e i 60 anni.

**Margherita De Bac**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Copertura dei vaccini in Italia

(dati in percentuale)



### L'emergenza morbillo

#### I casi di morbillo in Italia

al 18 giugno

**3.074**

**89%**

non era stato  
vaccinato

nello stesso  
periodo del 2016

**728**

**43%**

dei casi europei  
sono in Italia



L'età media  
è di **27 anni**



**237** i casi tra  
gli operatori sanitari

centimetri

### La parola

#### ESAVALENTE

Combina in una sola somministrazione sei vaccinazioni per prevenire le seguenti malattie: difterite, epatite B, infezioni da *Haemophilus Influenzae* tipo b (Hib), pertosse, poliomielite e tetano. Il vaccino, in uso dal 2001, viene fatto ai bambini al di sotto dell'anno di età. Il quadrivalente, invece, protegge da morbillo, parotite, rosolia e varicella.

**In Sardegna**

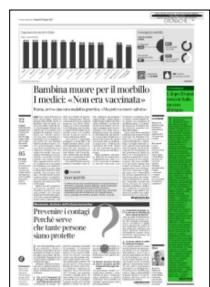
# E dopo 30 anni torna in Italia un caso di tetano

**T**remava, aveva la faccia parzialmente paralizzata. Viene ricoverato in ospedale, al San Martino di Oristano: è tetano. Un ragazzino, 10 anni, ha rischiato ma ora è fuori pericolo. I genitori hanno ammesso: «Non lo abbiamo vaccinato, siamo contrari a tutti i vaccini». La sua famiglia vive in Lombardia ed era in vacanza in Sardegna. Giovanni (nome di fantasia) una decina di giorni fa giocava con la bicicletta, è caduto, ha battuto la testa sull'asfalto. Al pronto soccorso gli hanno suturato la ferita con alcuni punti e hanno chiesto al papà e alla mamma se avesse fatto la vaccinazione antitetanica. «No», la risposta. I medici hanno spiegato che sarebbe stato meglio farla. «No, grazie», hanno insistito. Dimissioni e ritorno a casa. Il ragazzino è poi partito per le vacanze in Sardegna. «Il tetano ha un'incubazione fra i 3 e i 21 giorni — spiega il dottor Giovanni Zanda, direttore dell'unità operativa di pediatria di Oristano — e quando il

bambino è arrivato qui era ormai conclamato. Lo abbiamo trattato con l'immunoglobulina antitetanica che blocca le spore. Ora la fase acuta è passata, sta meglio e si valuterà quando può essere dimesso dopo una decina di giorni di terapia antibiotica». Dagli anni '50 del secolo scorso in Italia c'è stata una diminuzione dei casi di tetano di oltre l'80 per cento dovuta alla massiccia e capillare campagna di vaccinazioni. Questo è il primo caso dopo 30 anni di una malattia che si considera praticamente debellata, proprio grazie alla vaccinazione. «È ormai rarissima. E si sarebbe potuto evitare anche questo caso — sottolinea Zanda — se il bambino fosse stato vaccinato». La grande paura e il pericolo scampato hanno però convinto i genitori di Giovanni: verrà vaccinato appena possibile — hanno assicurato dopo questa esperienza — e con lui anche i suoi fratellini.

**Alberto Pinna**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**L'intervista.** Roberto Burioni, medico del San Raffaele  
«Se le coperture calano ci rimettono tutti, anche i no-vax»

# “È come se uno ingessato fosse messo sotto da un’auto così si colpiscono i più deboli”

MICHELE BOCCI

**ROMA.** «Stanno iniziando a perdere la vita le persone più deboli». Roberto Burioni è il medico del San Raffaele che da circa un anno si dedica alla diffusione della cultura vaccinale, senza sottrarsi a duri scontri online con i no-vax, per molti dei quali è ormai un nemico giurato.

**I due bimbi morti a Monza e a Roma avevano altre malattie gravi. Li ha uccisi il morbillo?**

«È un po’ come se mentre stavano attraversando la strada con la gamba ingessata e la stampella una macchina li avesse messi sotto. Di chi è la colpa della morte? Della frattura e cioè della loro malattia o dell’auto, cioè del morbillo? Potevano procedere adagio e arrivare sull’altro marciapiede. Il nostro dovere nei confronti dei più deboli è di non far circolare virus e batteri».

**La strada dell’obbligo previsto dal decreto legge è quella giusta?**

«Dobbiamo far crescere i tassi di copertu-

ra per assicurare l’immunità di gregge, una cosa che esiste esattamente come la forza di gravità. Quello è l’obiettivo, di come vada raggiunto si può discutere. Ma chi chiede la libera scelta vaccinale non può ostacolare la società, perché se le coperture scendono ci rimettono tutti, pure loro».

**Il decreto ha dato fiato alle polemiche?**

«Non saprei, però spero che la gente piano piano si convinca, anche al di là della legge. È una posizione inspiegabile quella di chi è contrario ai vaccini nel 2017, mi auguro che la verità trionfi sulle bugie. Ci sono malattie che non voglio più vedere, e non voglio nemmeno le vedamia figlia».

**Oggi è il morbillo l’emergenza più grande?**

«Direi di sì, soprattutto pensando che a settembre riapriranno le scuole, dove si po-

trebbe diffondere ancora di più. È invece probabile che in estate il numero dei casi cali».

**Un anno fa ha aperto la sua pagina Facebook, a settembre ha scritto un libro molto letto. Come è cambiata la sua vita in questi mesi?**

«Sono convinto di aver fatto qualcosa di buono, di aver dato un’informazione chiara e convincente. Prima non ce n’era abbastanza. Sono rimasto molto colpito da come mi hanno aggredito alcuni dei contrari ai vaccini. Io dico solo quello che sostiene la scienza, niente di più».

**Quali sono le bufale più recenti sui vaccini?**

«Il fatto che un vaccinato possa inizialmente infettare altre persone. Non è vero, c’è solo uno studio che segnala 5 casi su 55 milioni di somministrazioni dell’anti varicella. E affermare che nessun Paese chiede ai cittadini di fare tanti vaccini come l’Italia. È falso, in tutto il mondo si comportano allo stesso modo».

©RIPRODUZIONE RISERVATA



# SUVACCINI E SANITÀ I GIUDICI ASCOLTINO LA SCIENZA

ELENA CATTANEO

**L**ANCET, con un lapidario redazionale intitolato "Più giudizio clinico, meno giudici clinici", nel gennaio del 1998 commentava il cortocircuito scienza-giustizia generato in Italia dal caso Di Bella. L'autorevole rivista osservava: è «un'anomalia che la magistratura abbia il potere di ignorare, sulla base di modesti pareri medici, le precise direttive (dell'Autorità Sanitaria) in materia di farmaci; o, peggio, che le decisioni dei giudici comportino il sostegno ufficiale ad una cura non ancora sperimentata». Non è un caso che quella vicenda fosse deflagrata nel Paese a partire dalla decisione del pretore di Maglie che aveva obbligato l'Asl di Lecce a somministrare gratuitamente quanto prescritto dal noto dottore di Modena. Dal pretore al Tar del Lazio fino alla Corte Costituzionale, il passo fu breve, con i collor di speculazioni politiche di piazza, fughe in avanti di singole Regioni, la famigerata par condicio mediatica tra scienza e non scienza, fino al disastroso e tombale esito della impropria (in quanto priva dei requisiti) sperimentazione promossa a "furor di popolo" e a spese dei cittadini. Dopo 15 anni abbiamo assistito allo stesso canovaccio con la triste vicenda Stamina. Anche qui non pochi tribunali di ogni ordine e grado hanno veicolato e avallato — certamente non da soli — analoghe e per molti aspetti ancor più grottesche "aspettative di cura", trasformando, magicamente per sentenza, un pericoloso intruglio di pasticci nel diritto del malato alla "terapia che non c'è", dimentichi di quel che le autorità sanitarie competenti, la scienza, il metodo scientifico, offrivano loro. Non si tratta di una occasionale "malpractice" di singoli ma di una vera e propria falla (non la sola) del sistema della giustizia italiano cui, nel

febbraio del 2015, la Commissione Sanità del Senato, con l'approvazione della relazione finale relativa all'indagine conoscitiva sul caso Stamina, all'unanimità aveva cercato di porre rimedio con alcune proposte. Si era condivisa la necessità di intervenire affinché nei giudizi aventi ad oggetto la sperimentazione di farmaci fosse assicurato, alla cognizione del giudice, l'apporto tecnico scientifico dell'Autorità sanitaria competente. Da allora, il Parlamento non ha mai avuto l'opportunità di recepire quanto proposto.

Oggi, con la necessaria conversione del decreto legge sull'obbligatorietà dei vaccini, i parlamentari hanno l'occasione di far tesoro delle riflessioni richiamate e prevedere che nel caso di controversie relative ai farmaci, siano essi vaccini o oggetto di sperimentazione, sia coinvolta nel processo, pena la nullità, l'Autorità sanitaria competente, Aifa o Iss, con obbligo di «fornire in memoria tutti gli elementi tecnico scientifici aggiornati sulla questione oggetto di causa». In tal modo si ridurrebbe il rischio che il singolo magistrato sia costretto a decidere — spesso in solitudine ed in base a consulenze tecniche d'Ufficio (Ctu) poco accurate se non, talvolta, difformi dalle prove della scienza o dall'orientamento scientifico prevalente — su materie ad elevatissimo contenuto specialistico.

La presenza obbligatoria in tali processi delle nostre autorità sanitarie, consentendo un contraddittorio pieno sulle questioni scientifiche offerte al giudice, limiterebbe notevolmente il ripetersi di esiti paradossali di giudizi di accoglimento di domande scientificamente infondate, con l'inevitabile disorientamento dei cittadini. In altri termini si cercherebbe di preventire scelte giurisdizionali improvvise su quel che è a tutti più caro: la salute.

L'applicazione della opportu-

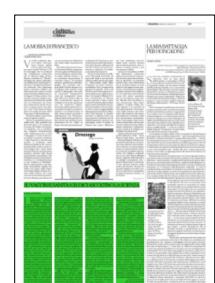
na legge sull'obbligatorietà vaccinale è verosimile che investirà anche i tribunali italiani. Per allora è necessario prevedere che ogni magistrato — di ciascun tribunale della Repubblica — possa conoscere nel processo tutti i necessari e aggiornati elementi tecnico scientifici.

Questo tipo d'intervento normativo si collocherebbe dunque all'interno e a monte della decisione giudiziaria, nel pieno rispetto dell'autonomia di ciascun magistrato, puntando — attraverso il "semplice" ma fondamentale apporto scientifico qualificato — a ridurre il più possibile le divergenze e lo scollamento tra realtà acquisita dalla comunità scientifica prevalente e quella "alternativa" proposta giudizialmente.

Quanto ipotizzato è stato riportato in un emendamento che ho affidato all'attenzione trasversale di tutti quei senatori che individualmente ne condannano le finalità. "Bianco-Piccinno" è il nome che idealmente ho assegnato a questo emendamento, come piccolo tributo alla memoria del professor Paolo Bianco e del generale dei Nas Cosimo Piccinno, prematuramente scomparsi. Uomini delle nostre istituzioni, siano esse universitarie o militari, di grandi capacità e competenze, di cui ho conosciuto l'instancabile lema e determinazione nel far finalmente emergere — anche nei momenti più difficili — la verità nella vicenda Stamina.

*L'autrice è docente all'Università Statale di Milano e senatrice a vita*

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Salute.** Emendamento in Commissione

# Scendono a dieci i vaccini obbligatori per gli under 16

**LE REGOLE**

Salta l'obbligo per i vaccini anti-meningococco B e C: in questo caso la somministrazione torna a essere raccomandata

**Rosanna Magnano**

ROMA

**■ Saranno dieci e non più dodici i vaccini obbligatori per i minori di età compresa tra zero a 16 anni.** Saltano quelli **anti-meningococco B e C**, che tornano a essere raccomandati e gratuiti nell'ambito del Pianonazionale della prevenzione vaccinale 2017/2019. Novità in arrivo anche per altre quattro vaccinazioni - anti-morbillio; anti-rosolia; anti-parotite; anti-varicella - che restano obbligatorie e gratuite in base alle indicazioni del Calendario vaccinale nazionale, ma per le quali atre annidall'entrata in vigore del **Dl Lorenzin** e con cadenza triennale il ministero della Salute potrà revocare l'obbligo sulla base dei dati epidemiologici e delle coperture vaccinali raggiunte, sentiti il Consiglio superiore di Sanità, la Conferenza Stato Regioni e previo parere delle commissioni parlamentari competenti. Questo il senso dell'emendamento al decreto legge 73 presentato ieri in Commissione Igiene e Sanità del Senato dalla relatrice Patrizia Manassero (Pd).

Nessuna modifica invece per il vaccino esavalente (anti-poliomielitica; anti-difterica; anti-tetanica; anti-epatite B; anti-peritosse; anti-Haemophilus influenzae tipo b) che resta obbligatorio e gratuito da zero a 16 anni secondo le prescrizioni del calendario vaccinale.

Vivo apprezzamento è stato espresso dalla presidente della commissione Igiene e sanità del Senato, Emilia Grazia De Biasi (Pd): «Sono lieta che la mia proposta sia stata accolta dalla rela-

trice e mi auguro che trovi un largo consenso. Ritengo infatti che sia una soluzione che innova e che, associata alle altre proposte tra cui il rafforzamento della farmacovigilanza e l'istituzione dell'anagrafe vaccinale, rappresenta un elemento di sicurezza per la salute dei minori e di tranquillità per le famiglie e dà un impulso di lavoro al Ssn in tutte le sue articolazioni a partire dalle Regioni».

Il decreto legge (AS 2856) introduce l'obbligo vaccinale come requisito per l'ammissione all'asilo nido e alle scuole per l'infanzia e prevede l'obbligo per i ragazzi fino a 16 anni che frequentano la scuola, con multe da 500 a 7.500 euro in caso di inadempiimento e segnalazione da parte delle Asl al Tribunale per i minori. Il testo continuerà a essere esaminato la prossima settimana con l'obiettivo di portarlo al voto al più presto.

Allo stesso decreto sono state già apportate altre modifiche. Per le iniziative di informazione istituzionale destinate a favorire la conoscenza del decreto vaccini ci si potrà avvalere della collaborazione dei medici di famiglia, dei pediatri di base e dei farmacisti. Le associazioni di categoria delle professioni sanitarie saranno coinvolte nelle iniziative di formazione del personale docente ed educativo nonché di educazione degli studenti, oltre alle associazioni dei genitori, come previsto dal decreto. Ai consultori familiari è infine affidato il compito di diffondere le informazioni sul provvedimento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Ancora una giravolta sui vaccini Italiani trattati come cavie dal Pd

I dem: «Profilassi obbligatorie da 12 a 10». Esclusa la meningite. Non era emergenza?

di SARINA BIRAGHI

■ Contrordine compagni. Alla faccia della necessità, dell'urgenza e delle scelte scientifiche, i vaccini obbligatori non saranno più 12 ma 10. Resterebbero fuori dall'elenco le vaccinazioni contro il meningococco B ed il meningococco C. Questa la proposta contenuta nell'emendamento della relatrice, Patrizia Menassero (Pd), e sostenuto dalla stessa presidente della commissione Sanità del Senato, Emilia Grazia De Biasi (Pd). Resterebbe quindi l'obbligo e la gratuità, per i minori tra 0 e 16 anni, di vaccinazione anti-poliomielitica; antidifterica; anti-tetanica; antiepatite B; antipertosse; antihaemophilus influenzae tipo b; antimorbillio; antirosolia; antiparotite; antivaricella. Inoltre, con cadenza triennale il ministero, verificati e dati e le coperture, potrà decidere la cessazione di obbligatorietà per una o più vaccinazioni previste. Un cambio di rotta che si consuma all'interno del governo, indebolendo fortemente le motivazioni di un decreto pieno di ambiguità e che smentisce tutti, dal ministro Beatrice Lorenzin che vantava un eccellente piano salute, all'Istituto superiore di sanità, che parlava di emergenza, fino all'Istituto d'igiene, che ne chiedeva addirittura 13 vaccinazioni.

Smentito anche il sottosegretario alla Salute, Davide Faraone, sempre Pd, che diceva: «Il decreto non può essere riportato sul numero dei vaccini derivato da scelte scientifiche».

che. Scelte scientifiche che non competono alla politica. Non ci possono essere parlamentari che si alzano e dicono, disquisiscono sul numero dei vaccini da rendere obbligatori oppure no, come se fossero essi stessi scienziati».

Il decreto sull'obbligatorietà dei vaccini, dunque, non è solo un manganello che Pd e M5S si danno in testa vicendevolmente, ma anche uno strumento di resilienza politica all'interno del governo anche se la riduzione da 12 a 10 non risolve le grandi contraddizioni del decreto stesso.

A cominciare dal rischio sperimentazione come sostenuto nell'ultima puntata della *Gabbia*, su La7, dal professor Ivan Cavicchi, docente di filosofia della medicina all'Università di Tor Vergata a Roma: «In nessun Paese d'Europa si fanno 12 vaccini. Sui vaccini mancano ricerche scientifiche sugli effetti collaterali di medio e lungo periodo e l'Italia, con 12 vaccini obbligatori, sarebbe una specie di Paese laboratorio per una sorta di ricerca scientifica di massa».

Insomma, i nostri bambini diventano cavie per decreto e non per scelta volontaria, come accade in ogni sperimentazione scientifica umana, non protetta da un sistema di farmacovigilanza costante e non garantiti da un comitato di bioetica. Rischio confermato indirettamente sempre in tv da Faraone: «Non credo che il fatto che l'Italia sia un Paese che sperimenta una obbligatorietà, anche su quel numero di vaccini, debba essere per forza considerato un fatto ne-

gativo».

E per far passare un decreto, esso stesso sperimentale, i politici non hanno evitato di strumentalizzare i casi di bambini con malattie genetiche o gravissime (da non poter essere vaccinati) morti per complicanze da morbillo perché figli, per l'accusa, di genitori fanatici antivax. O citare il caso del bimbo ricoverato per tetano, ma non in pericolo di vita, e dire, come l'onorevole Faraone: «I dati stanno diventando allarmanti... non si sentiva parlare di tetano in questo Paese da decenni...». Certo, perché nessuno cita i circa 60 casi di tetano e i 20 morti, soprattutto donne anziane non rivaccinate, ogni anno in Italia. La mancanza di rispetto per i genitori di quei bambini, è uguale alla supponenza verso quei genitori scettici e sfiduciati che chiedono più chiarezza sulle motivazioni e soprattutto più documentazione sugli effetti collaterali che il ministero continua a definire «inexistenti». Nessun rischio dunque nell'Italia che ha ricevuto l'incarico dalla Global health security agenda di guidare le strategie e le campagne vaccinali nel mondo e che candida Milano ad ospitare l'Ema, l'Agenzia europea per i medicinali, attualmente con sede a Londra: budget annuale di 300 milioni, circa un migliaio di dipendenti diretti, circa 65.000 visitatori ogni anno, centinaia di meeting e convegni nonché collaborazioni con le istituzioni e i laboratori locali. Forse il valore di una campagna vaccinale a tappeto?

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# La nuova soluzione finale: abolire i genitori

Politica e magistratura, in combutta con l'ideologia scientista, hanno smantellato l'ultimo presidio di umanità. Padri e madri sono spogliati della facoltà di decidere il destino del frutto della propria unione. L'ultima parola spetta al tribunale della Tecnica

## LE ALTRE VITTIME

### Tra sentenze e vaccini hanno abolito i genitori

di MARIO GIORDANO

**■ Cari genitori,** mettetevi il cuore in pace: siete stati aboliti. Non contate più nulla. Avete messo al mondo il bambino, l'avete amato, l'avete curato, svezzato, coccolato, avete pulito la sua prima cacca e aspettato con ansia il suo primo ruttino, avete gioito dei suoi sorrisi e tremato per il suo primo dentino, ma adesso rassegnatevi: ve l'hanno portato via. Come nelle filastrocche di una volta: l'ha preso la Befana che se lo tiene una settimana, l'ha preso l'Uomo Nero che se lo tiene

un anno intero. Anche se, nella realtà, l'Uomo Nero ha il camice bianco. E sa di medicina, farmacia e psicologia. Avanti, su: chi siete voi di fronte a cotanto sapere? Niente. Solo genitori. Anzi, ex genitori. Amate i vostri bambini, si capisce, ma non esiste un corso di laurea in amore applicato. E neppure una cattedra. Non esistono i dottorati in genitorialità comparata. E dunque, che aspettate? Fateli da parte e consegnate il vostro pargoletto alla dea Scienza. Sarà sacrificato sull'altare del Progresso. I nuovi sacerdoti non ammettono eccezioni.

#### UN NUOVO ORDINE

Proprio così: non ammettono eccezioni i nuovi sacerdoti che ieri hanno strappato Charlie ai suoi genitori per darlo alla morte. E non ammettono eccezioni i nuovi sacerdoti che in Italia vogliono strappare i bambini ai loro genitori per darli alla fabbrica

ca dei vaccini. E non ammettono eccezioni i nuovi sacerdoti che ogni giorno strappano i bambini ai loro genitori per darlo ai business degli orfanotrofi. L'ultimo caso lo racconta oggi, sulla Verità, Alessia Pedrielli, e arriva da Ascoli Piceno: un piccolo tolto a mamma e papà che l'hanno voluto e desiderato. Il motivo? Sono stati giudicati inadatti a crescere un figlio. E perché sono inadatti? Perché hanno lievi disabilità. Proprio così: lievi disabilità. Niente che impedisca di lavorare, uscire, avere relazioni, svolgere una vita più o meno normale. Solo che impedisce di avere un figlio. Chi l'ha stabilito? Il giudice, ovviamente basandosi su una relazione tecnica. La tecnica ha sempre ragione di fronte alle quali, oggi, il cuore soccombe.

Ma che mondo è quello in cui la freddezza delle relazioni tecniche e delle norme giuridiche prende il sopravvento sull'amore, sullo slancio, sul calore, sull'affetto e sulla disponibilità? È per l'appunto, un mondo che calpesta l'umanità. Dunque un mondo disumano. Dietro la coppia di Ascoli Piceno c'è una rete familiare solida, che si era detta pronta ad aiutare i due, casomai ne avessero avuto bisogno. Così come dietro ai genitori di Charlie si era mossa una rete mondiale di aiuti, di solidarietà, di sostegno (non solo economico), che è stata allegramente ignorata da tutti. Dai medici, dai giudici inglesi, dai giudici europei.

#### DISCREZIONALITÀ

Charlie deve morire, il bimbo di Ascoli deve andare in orfanotrofio. E perché lui in orfanotrofio e tanti bimbi rom, cresciuti nella monnezza e educati al furto, invece no? Difficile dire. Probabilmente lo stabilisce il comma

bis della norma quater fondata sulla relazione tecnica appena sfornata dall'ultimo laboratorio del sapere. Dove, ovviamente, ci sono un sacco di provette in frigorifero. E cuori ancora più gelati.

Ma che c'interessa del cuore? Il cuore è superato, è evidente. Il cuore appartiene al vecchio. Oggi è la scienza che conta, è la scienza che decide. Il cuore, al massimo, va bene per i genitori. Cioè tutta roba da buttare al macero. Pensate un po', che quelli (i genitori), si fissano addirittura con il tenere in vita i bambini anche quando sono malati. Non vi pare un'assurdità nell'era del progresso tecnologico? Via, non indugiamo oltre. Stacchiamo le macchine, uccidiamo i bambini: è così che si fanno passi avanti, è così che si costruisce il futuro. E anche la storia dei vaccini, per dire: cosa sono tutte queste preoccupazioni sulla salute? Perché quei genitori si spaventano? Che cosa temono? Ma sì, suvia, ci sarà qualche bimbo rovinato, ci sarà qualche neonato distrutto per sempre dal vaccino, ma che sarà mai? Effetti collaterali. Non vite, ma numeri. Piccoli numeri che non possono fermare l'imperiosa avanzata del maxi piano europeo di sperimentazione generale. Che poi, se facciamo il record di punturine, potrebbe essere che ci danno pure in palio il bambolotto della sede dell'Ema (l'Agenzia europea della medicina). Si può forse



rinunciare? Per qualche bimbo che finisce sulla sedia a rotelle? Vi fate impressionare per così poco?

## NON CONTATE NULLA

Non è possibile, dai: e allora avanti, vaccinazioni obbligatorie su vaccinazioni obbligatorie, decreti e supermulte, i genitori che non vogliono devono essere travolti. Non contano nulla, non contate nulla: l'avete capito o no? Esattamente come non contano nulla i genitori di Charlie che l'avrebbero voluto curare fino all'ultimo, attaccati alla vita e alla speranza come solo i genitori sanno essere. Ma vi pare? Attaccarsi alla vita? Che roba antica è? Che poi è proprio strano: far tanta fatica per tenere in vita un bimbo malato quando se ne possono far ammalare facilmente tanti altri. Lasciate fare alla dea Scienza, lasciate fare al Progresso tecnologico: loro sì che ci sanno fare. I genitori devono solo smetterla di essere d'impiccio. Chiaro? Fino a qualche tempo fa tanti si appellavano alla famiglia. Ma quel problema è stato risolto da un pezzo, da tempo la famiglia è stata spazzata via. Distruitta. Massacrata. Umiliata. Ora tocca ai genitori. Sono l'ultimo impiccio: mamma e papà che si ostinano a mettere al mondo figli, e persino ad amarli. Vi rendete conto? Amarli. Roba da matti. La nuova battaglia è iniziata: dopo la famiglia saranno eliminati anche loro. Anche i genitori. E così finalmente potrà trionfare la nostra meravigliosa Tecnica: fredda, impersonale, senza cuore e burocratica. Così impersonale che, per sua natura, non potrà mai essere mamma. Al massimo figlia. Di p.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Commento

# Credo più ai vaccini che ai luminari troppo presuntuosi

I illuminari arroganti

## Credo ai vaccini più che ai dottori

di PAOLO GRIECO

Gentile direttore,  
la polemica in corso per l'obbligo delle vaccinazioni ha avuto come conseguenza la radiazione dall'Ordine dei medici di professionisti di valore che hanno manifestato dubbi sulla loro diffusione. Non posso entrare nel merito del problema non essendo un medico, ma vorrei fare alcune riflessioni generali sull'argomento, da osservatore esterno e neutrale.

Siamo molto riconoscenti ai risultati ottenuti dalla medicina e dall'industria farmaceutica, tuttavia l'impressione è che siano divenute troppo orgogliose e presuntuose, quasi tendessero a sconfiggere ogni malattia.

I dottori oggi ci dicono quando possiamo lavorare, guidare, come nutrirci, persino quando possiamo fare sesso, oltre a quanto ci resta da vivere.

In altre parole condizionano la nostra stessa esistenza. Ma la medicina è una scienza esatta?

La risposta è negativa. Non solo i dottori sono spesso in disaccordo, ma l'effetto dei medicinali varia da paziente a paziente e quindi un riscontro oggettivo è impossibile. Basterebbe leggere il capolavoro di Tolstoj *La morte di Ivan Il' ilic* per rendersene conto o il famoso libro di Alexis Carrel (1873- 1944) - premio Nobel nel 1912 - *L'uomo questo sconosciuto*.

Certo, da allora lo scenario scientifico è enormemente cambiato, ma riteniamo che sotto molti aspetti la

natura umana rimanga un mistero. In altre parole alla medicina manca una filosofia, la modestia e l'umiltà che sarebbero necessarie.

Tutto ciò senza citare i suoi colossali errori. Per tutti valga il nome del dottore ungherese Ignác Semmelweis (1818 - 1865) il quale, anni prima di Pasteur, con straordinaria intuizione, capì che l'elevato numero di partorienti che morivano all'ospedale di Vienna era dovuto al fatto che i medici che le assistevano giungevano in maternità dal reparto dove si eseguivano le autopsie, senza essersi prima lavati le mani, provocando così l'insorgere di una febbre puerperale causa dei decessi delle donne.

Ebbene, Semmelweis fu licenziato e considerato pazzo. In Ungheria venne ricoverato in manicomio fino alla sua morte. Solo dopo lo riabilitarono e gli fu eretto un monumento funebre.

Non disconosciamo, vogliamo ripeterlo, i meriti della medicina, ma dobbiamo mettere in bilancio anche quella che abbiamo definito l'arroganza della scienza medica, i casi di malasanità, gli interventi chirurgici eseguiti su persone molto anziane, il concetto di qualità della vita del tutto relativo, la pretesa di sconfiggere tutte le malattie, oltre al rispetto dovuto alla volontà del paziente, che deve essere libero, magari sbagliando, di rifiutare una terapia.

In altre parole, gentile direttore, chiediamo una medicina meno presuntuosa, che si renda conto della miseria del nostro corpo e della nostra mente, consapevole dei suoi limiti e che sappia accompagnare il malato quando è alla fine del suo viaggio terreno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Sfida sul decreto  
«I vaccini obbligatori  
devono diventare 13»**

**Carla Massi**

**V**accini, l'emendamento dem li ridurrebbe da 12 a 10. Ma l'Istituto Superiore di Sanità è chiaro: 13.

A pag. 2

# La prevenzione Vaccini Sfida sugli obbligatori «Devono diventare 13»

► Parere dell'Istituto Superiore di Sanità chiesto da Lorenzin

## IL CASO

**SALGONO A 3.232  
I CASI DI MORBILLO  
REGISTRATI  
DA INIZIO ANNO:  
DUE MORTI,  
COLPITI 192 NEONATI**

**ROMA** L'ipotesi di ridurre le vaccinazioni obbligatorie da dodici a dieci ha portato l'Istituto superiore di sanità a proporre di aggiungere un'altra profilassi ed arrivare a 13.

Uno dei 285 emendamenti piovuti sul decreto (è in discussione alla Commissione Sanità del Senato) prevede un sorta di "alleggerimento" del testo. Oltre il calo del numero delle terapie di prevenzione, infatti, ci sono anche la riduzione delle sanzioni e la revisione del rischio di perdere la patria potestà per i genitori che scelgono di non vaccinare i figli. L'emendamento, propo-

► L'emendamento dem li ridurrebbe da 12 a 10: braccio di ferro in Senato

sto dalla presidente della commissione Sanità del Senato Emilia Grazia De Biasi (Pd), sarà votato oggi.

## I CONSENSI

Presentato venerdì scorso il testo sembrava aver raccolto consensi in Commissione, nonostante il "no" già pronunciato dal ministro della Salute Beatrice Lorenzin. Che ieri, sull'ipotesi riduzione, ha chiesto un parere all'Istituto superiore di sanità. «Qualsiasi incremento della copertura vaccinale - il commento il presidente dell'Istituto Walter Ricciardi - è un successo di sanità pubblica. Abbiamo sottolineato ripetutamente che per noi le vaccinazioni che dovrebbero essere somministrate sono tredici. Andrebbe aggiunta anche l'anti-pneumococcica. In questo modo proteggeremmo tutti i cittadini ma, soprattutto i bambini, dal 95% delle meningiti».

Si tratta di prevenire l'infezione da batterio *Streptococcus*



*pneumoniae*, molto diffuso nelle alte vie aeree di adulti e bambini. Ne esistono più di novanta tipi, alcuni di questi possono causare infezioni come otiti, sinusiti, polmoniti, meningiti e sepsi. I più colpiti, bambini e anziani.

Due i vaccini, secondo la proposta, che tornerebbero ad essere "raccomandati" ma sempre gratuiti. L'antimeninigite B e C. Mentre per l'anti-morbo, anti-rosolia, anti-parotite e anti-varicella l'emendamento prevede una rivalutazione dell'obbligo. Si introduce, cioè, una verifica dopo tre anni dall'entrata in vigore della legge per accettare il livello di copertura vaccinale raggiunto. Nel caso fosse ottimale si potrebbe ipotizzare di rimuovere l'obbligatorietà.

La volontà di far diventare più flessibile il decreto sull'obbligatorietà dei vaccini viene bollettata come «battaglia anacronistica» dal ministro Lorenzin. «Io mi assumo le mie responsabilità - dice - i senatori si assumano le responsabilità di scegliere se vogliono un vacci-

no o due in meno o in più. È una scelta che va fatta secondo scienza e coscienza. Per quanto mi riguarda io la prendo solo in scienza». E ricorda di essere pronta a portare modifiche al decreto solo per quanto riguarda gli aspetti politici e non per quelli tecnici. «Su quelli, nessuna mediazione politica. Sono le autorità sanitarie quello che si può o non si può fare». Il decreto, al momento, prevede che i bambini, per potersi iscrivere a scuola (fin dal nido) debbano essere stati vaccinati con l'anti-poliomielite, anti-difterite, anti-tetanica, anti-epatite B, anti-pertosse, e anti-emofilo B (esavalente) che si fanno al terzo mese di vita.

### IL BOLLETTINO

La battaglia tra l'etica della scienza e l'etica della politica prosegue, dunque, mentre l'Italia continua vedere crescere il numero dei casi morbo. Fino a due-tre anni fa quasi debellato dal nostro paese. Da gennaio salgono a 3.232 le segnalazioni secondo il ministero della Salute e l'Istituto su-

periore di sanità. Due i morti. Uno lo scorso aprile, a Roma, e riguarda una bambina di 9 anni, affetta da una sindrome genetica. L'altro, pochi giorni fa a Monza, dove a perdere la vita è stato un bambino di 6 anni, malato di leucemia. Non erano vaccinati. L'aspetto che più allarma gli specialisti riguarda i neonati: 192 colpiti in sei mesi.

### LE DOSI

L'età media delle persone colpite è 27 anni, l'89% non era stato vaccinato, il 7% aveva ricevuto una sola dose, il 35% ha avuto almeno una complianza, il 40% è stato ricoverato, il 16% è andato al pronto soccorso. Le complicanze più gravi: polmonite, epatite e insufficienza respiratoria. Nel 2016 si sono contati 1.387 casi di morbo: è il numero più alto in Europa, secondo solo al dato della Romania (2.702 infezioni) e ben superiore a quello di Germania (365), Polonia (145), Francia (126), Svizzera (105), Belgio (92) e Austria (89).

Carla Massi

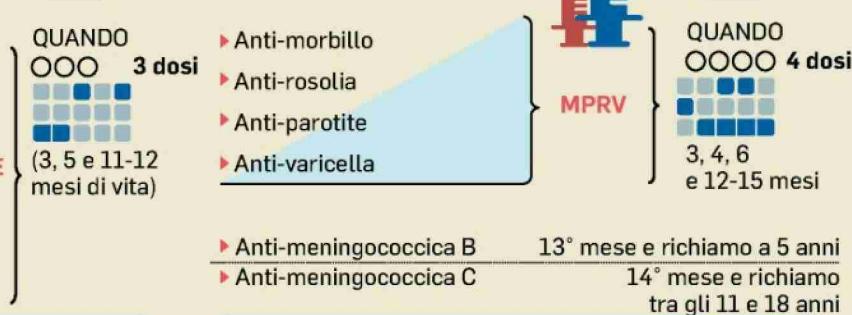
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Le nuove norme sui vaccini

### I 12 OBBLIGATORI

- Anti-poliomelitica
- Anti-difterica
- Anti-tetanica
- Anti-epatite B
- Anti-pertosse
- Anti Haemophilus influenzae tipo B

**ESAVALENTE**



Sanzione da 500 a 7.500 euro

In caso di violazione

Sospensione della potestà genitoriale



Autocertificazione

Possibile per l'iscrizione a scuola con presentazione libretto vaccinale entro il 10 luglio successivo



ANSA Certimetrì



## L'intervista Antonio Chiriani

# «In atto un'emergenza sanitaria più copertura, poi ne discutiamo»



**IL PRESIDENTE  
DELLA SOCIETÀ  
ITALIANA  
DI INFETTOLOGIA:  
PURTROppo, NOI  
FACILI PROFETI**

**ROMA** Gli infettivologi sono stati i primi ad accorgersene. Poco più di due anni fa hanno visto, improvvisamente, crescere i casi di malattie ormai da tempo coperte dalle vaccinazioni. Casi tra i bambini e tra gli adulti. Si sono accorti che, nelle corsie, stavano tornando pazienti, anche molto piccoli, con conseguenze gravi da morbillo e neonati con la pertosse.

Ma, quando i pazienti arrivano in ospedale, vuol dire che tutto è già accaduto. Che la disaffezione alle vaccinazioni sta palesemente i suoi effetti sulla popolazione. I numeri dell'Istituto superiore di sanità hanno confermato l'allarme. L'Italia, improvvisamente, si è ritrovata "scoperta" con una percentuale di copertura più bassa di quella indicata dall'Organizzazione mondiale della Sanità.

«L'emergenza - spiega Antonio Chiriani presidente della Società italiana di infettivologia - l'abbiamo individuata ai primi segnali. Ma, ormai, era tardi. E l'unica via da intraprendere è

quella che è stata scelta». **Per molti questo decreto è stato un colpo di mano, che ne pensa?**

«Siamo stati purtroppo facili profeti quando abbiamo previsto la possibilità di un aumento dei casi di morbillo nel nostro paese, a fronte del calo delle vaccinazioni raccomandate. In varie aree del si è ben al di sotto del 95% di copertura. Non si poteva fare altrimenti. Bisogna intervenire in modo deciso perché venga ben percepito dalla popolazione che si tratta di maggiore salute per tutti».

**Perché eravamo scesi troppo in basso con il tasso di vaccinazioni?**

«L'inversione è necessaria. Vediamo di far risalire bene i numeri e poi sarà possibile valutare. Ci comportiamo come si fa per le emergenze sanitarie».

**Si teme il ritorno di malattie scomparse o quasi scomparse, qual è quella che la preoccupa di più?**

«Ovviamente mi preoccupano tutte ma, della poliomielite, vediamo ancora i segni su alcune persone e questo è un monito che non possiamo dimenticare. Vediamo anziani e meno anziani con danni invalidanti importanti. Non possiamo permettere che un focolaio, in qualche parte del mondo, è presente ancora in Medio Oriente per esempio, possa diventare una minaccia per noi». **E la difterite? Nell'ultimo anno uno o due casi in Italia e poi in Belgio e Spagna**

«Con il calo delle vaccinazioni obbligatorie ci dobbiamo aspettare anche la difterite, certo. Una malattia per noi debellata dalla fine degli anni Novanta. Lo stes-

so discorso vale per la pertosse, causa del decesso di alcuni neonati recentemente».

**Ora l'attenzione, anche degli Stati Uniti che ci hanno segnalato come paese a rischio è concentrata sul morbillo. Eppure, una volta, questo allarme non c'era**

«Ma non c'era neppure il vaccino per proteggere anche quella fetta di popolazione infantile che, colpita dall'infezione, rischiava gravi conseguenze. Il morbillo viene visto come una malattia minore, ma in realtà può dare luogo a insufficienza respiratoria, depressione immunitaria e può essere fatale. Come abbiamo visto negli ultimi mesi».

**E le controindicazioni dilagate in rete che hanno fatto allontanare le famiglie dalle vaccinazioni?**

«Ci sono certamente delle controindicazioni che vanno rispettate. Ma va ricordato che i vaccini sono fra i migliori farmaci perché costano poco, sono efficaci, durano per tutta la vita e inducono pochi effetti collaterali».

**Quel caso di tetano in un bambino non vaccinato in vacanza in Sardegna ha sorpreso. Un altro segnale?**

«Non credo ma, certamente, anche se per questa malattia si abbassa il livello di protezione si rischia davvero. Sono circa sessanta i casi tetano in Italia ogni anno secondo l'Istituto superiore di sanità, con venti morti. Ma i numeri, anche in breve tempo, potrebbero crescere».

**C.Ma.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## L'INTERVISTA

**Fedeli:**  
**«Così lo stop alle maestre violente»**

MASSI ■ A pagina 9

# Il ministro e la sicurezza in cattedra

## «Docenti idonei solo dopo tirocinio»

*La Fedeli: ennesimo fatto grave, gli insegnanti denuncino gli abusi*



**La prova  
vaccini**

**Sull'obbligo per l'accesso ai banchi il mio ministero è pronto, aspettiamo solo di vedere il decreto finale**

### LE NOMINE DEI PROF

«A settembre niente intoppi Supplenze? Stiamo pensando a contratti annuali»

di MATTEO MASSI

«**NON BASTA** essere bravissimi». La meritocrazia per accedere alle cattedre non si misura solo con un voto. La ministra Valeria Fedeli parte da quello che è successo a Roma per parlare di come diventare sempre di più necessario cambiare il reclutamento degli insegnanti. «Abbiamo nuove modalità di assunzione e questo credo che sia un punto di svolta».

**Ma bastano per prevenire quello che è successo nella scuola di Roma?**

«Per l'idoneità all'insegnamento non può più servire solo la laurea – dice la Fedeli –. Nella 'Buona scuola' c'è una delega sul nuovo reclutamento che stiamo implementando e che dà la certezza di avere insegnanti che siano idonei al lavoro che andranno a fare».

**Che cosa prevede il percorso Fit (è così che si chiama)?**

«Una formazione iniziale, un tirocino e un inserimento nella funzione di docente. Tra l'altro questo percorso è triennale e completamente sostenuto economicamente. Quindi chi vi accede sarà pagato già dal primo anno».

**Ma dopo l'ennesimo caso di violenze sugli alunni, si continua a chiedere a gran voce l'arrivo di telecamere nelle scuole e test psico-attitudinali periodici sugli insegnanti.**

«So che c'è questo dibattito e non mi soffraggo. Dico che questo percorso di tirocino permetterà di avere dei docenti che siano idonei all'insegnamento proprio perché saranno valutati».

**E che tipo di valutazioni saranno fatte?**

«Valutazioni su come l'aspirante insegnante si muoverà nella didattica ma anche sulle capacità relazionali che dimostrerà di avere. Perché, ripeto, per essere insegnanti non bisogna essere usciti solo col massimo dei voti e aver vinto un concorso. Servono anche questi aspetti, che diventano fondamentali, quando si vanno ad assumere responsabilità. E quando ci si ritrova su una cattedra bisogna essere consapevoli delle responsabilità ma bisogna anche essere capaci nel coinvolgere gli studenti. Per capacità relazionali, intendo anche queste, visto che bisogna confrontarsi ogni giorno con un gruppo di bambini, ragazzi nell'età della crescita».

**Di fronte a quello che è successo a Roma, qual è la sua reazione?**

«Ciò che è successo è di una gravità assoluta, anche perché vittima di alcuni di questi episodi violenti è stata una bambina con difficoltà psicosomatiche. C'è un aspetto di questa vicenda però, che va sottolineato».

**E qual è?**

«Che nessuno ha scelto l'omertà. Perché di fronte a episodi del genere non si può voltare la testa dall'altra parte. Perché in un ambiente educativo che per forza di cose è collettivo, non è ammissibile che se qualcuno vede qualcosa che non va, non lo denunci. Anche la voce dal di dentro, di insegnanti e di presidi, nel momento del tirocino diventa importante per capire

se l'aspirante collega potrà essere idonea a insegnare».

**Mentre gli studenti stanno per tirare il fiato, con gli esami di maturità agli sgoccioli, il Ministero si prepara alla volata finale. Settembre è vicino, tutti gli insegnanti saranno al loro posto?**

«Diciamo che stiamo rispettando il cronoprogramma. E l'obiettivo è di non avere questioni aperte a settembre. Anche sulle eventuali supplenze, stiamo lavorando a supplenze annuali per coprire i buchi che dovessero rimanere».

**In numeri?**

«Ancora presto per farne. Ci stiamo lavorando ora. Ma dal prossimo anno faremo molta attenzione anche agli eventuali abusi della legge 104. L'anno scorso si sono verificati alcuni casi e da settembre faremo dei controlli per il rigoroso rispetto di questa legge che è un diritto e di come tutti i diritti non si deve abusarne. Perché gli abusi vanno a discapito di chi correttamente la utilizza».

**E sui vaccini, siete pronti?**

«Ci siamo preparati per tempo. Stiamo lavorando sia sul merito dei vaccini obbligatori, sia sulle condizioni concrete in cui dovrà lavorare la sanità per tenere in considerazione il lavoro che va poi svolto nella scuola: dall'autocertificazione ai tempi congrui per mettersi in regola».

**Saranno dieci o dodici quelli obbligatori?**

«C'è un dibattito in corso in Senato e si sta discutendo anche di questo, aspettiamo di vedere come andrà a finire».



# Vaccini, decreto più leggero Dieci obbligatori e meno sanzioni

Al Senato la versione definitiva con l'ok dell'Istituto di sanità

## Cosa cambia

Prima	Quantità	Sanzioni	Patria potestà
	Erano obbligatori: anti polio, difterite, tetano, epatite B, pertosse, Haemophilus B, morbillo, rosolia, parotite, varicella, meningococco B e C	Per i genitori inadempienti multe da 500 euro fino ad arrivare a una maxi sanzione di 7.500 euro	Si prevede che la Asl segnali i genitori inadempienti al Tribunale dei minori, che può revocare la potestà genitoriale
Dopo	I primi 10 restano obbligatori; consigliati quelli contro meningococco B e C, anti-pneumococco e anti-rotavirus	La multa minima resta a 500 euro; la sanzione massima non può superare i 2.500, in base a quanti vaccini si sono fatti saltare ai figli	Scompare l'obbligo di segnalazione al tribunale per i minori; di fatto la possibilità di "perdere" la potestà è più virtuale che reale

87,5

per cento

È la soglia attuale di vaccinazioni quadrivalenti (morbillo, rosolia, parotite e varicella) in Italia.

Molto sotto la soglia del 95 per cento che assicura il cosiddetto "effetto gregge". L'attuale copertura dell' "esavalente" è invece del 93,5 per cento

PAOLO RUSSO  
ROMA

Vaccinazioni obbligatorie che scendono da 12 a 10, lasciando come semplicemente «consigliate», se pure gratuite, quelle contro le meningiti di ceppo B e C, insieme a pneumococco e rotavirus. Sanzioni pecuniarie drasticamente ridotte e nessun obbligo di segnalare al Tribunale dei minori i genitori che non vaccinano i propri figli, che avrebbero altrettanti rischiato di perdere la patria potestà. Dopo un lungo tira e molla, la maggioranza trova l'accordo su una versione più leggera del «Decreto vaccini», che il Senato ha iniziato a modificare in nottata e che probabilmente la Camera non potrà più

ritoccare, pena la decorrenza dei termini per la conversione in legge del provvedimento.

Sulle modifiche, riformulate dalla relatrice pd Patrizia Mazzucco, il Governo tace, ma al posto della titolare della Salute, Beatrice Lorenzin, parla e dà il placet l'Istituto superiore di sanità, l'organismo al quale lo stesso ministro aveva detto volersi uniformare su temi che restano di natura scientifica. E la riformulazione dell'articolo 1 è stata giudicata, dal parere dell'Iss trasmesso alla Commissione sanità di Palazzo Madama, «pienamente rispondente ad affrontare le problematiche epidemiologiche del Paese, così come rappresentate dall'Istituto superiore di sanità negli ultimi tre anni».

Così per iscrivere i propri figli a maternità ed asilo ed evitare multe per i ragazzi che frequentano elementari, medie e primi due anni delle superiori, restano ora obbligatori i vaccini contro: poliomelite, tetano, difterite, epatite B, hemophilus influenzae B, pertosse, morbillo, parotite, rosolia e varicella. Diventano solo «consigliati» ma totalmente gratuiti quelli contro meningococco B e C, oltre a quelli contro pneumococco e rotavirus, che prima non figuravano nel decreto. «Una soluzione equa, concordata anche con i gruppi della Camera», assicura il responsabile sanità del Pd, Federico Gelli, preannunciando così che dietro-front non ce ne saranno. Il perché dell'alleggerimento della lista degli obbligatori lo spiegano i dati epidemiologici, che rispetto al meningococco B non consentono di parlare di epidemia,

mentre i casi del ceppo C sono concentrati in Toscana dove è già in atto una campagna di vaccinazione di massa gratuita.

La lista degli obbligatori potrà comunque allungarsi o restringersi a tre anni dalla legge di conversione del decreto, in funzione dei dati epidemiologici e delle coperture vaccinali raggiunte, monitorati da una commissione ad hoc istituita dal Ministero. Quindi i 10 vaccini obbligatori potranno diventare anche meno se supereranno la soglia del 95% di immunizzati, sopra la quale scatta l'effetto gregge che impedisce ai virus di trasmettersi. O di nuovi potrebbero entrare nel recinto dell'obbligatorietà in caso di focolai epidemici.

Per i vaccini «consigliati», contro le meningiti di ceppo B e C, il pneumococco e il rotavirus, il nuovo emendamento prevede invece che le regioni ne assicurino «l'offerta attiva e sicura per i minori di età compresa tra zero e sedici anni».

Multa più soft per i genitori che non vaccinano i figli iscritti a elementari, medie e primi due anni delle superiori. Con l'assenso del governo, un altro emendamento riduce infatti la sanzione massima da 7.500 a 2.500 euro. Si va anche verso la soppressione della disposizione che obbligava la segnalazione dei genitori inadempienti alla Procura dei minori per gli adempimenti di competenza. Che in casi estremi avrebbero comportato la revoca della potestà genitoriale. Una misura giudicata eccessiva anche da diversi pro-vax.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



## L'emendamento

### Ok alla somministrazione dei vaccini in farmacia

La possibilità, per i medici, di praticare le vaccinazioni obbligatorie all'interno delle farmacie, prevista con l'approvazione dell'emendamento al Ddl vaccini è «un'innovazione a vantaggio dei cittadini». A sottolinearlo è la Federazione degli Ordini dei farmacisti italiani (Fofi) dopo l'ok in commissione al Senato dell'emendamento al decreto Lorenzin che autorizza appunto le farmacie a somministrare vaccini. «Sarebbe comunque il medico a sovraintendere all'inoculazione», sottolinea la Fofi.



**Le manifestazioni  
contro il testo****Il decreto vaccini  
oggi in Aula  
Le proteste  
non si fermano**

**D**ue punture contro dieci malattie infettive. Oggi il decreto sulle vaccinazioni obbligatorie — superato nella notte l'esame della commissione Sanità del Senato — arriverà al voto dell'Aula. Le profilassi

diventano necessarie per entrare a nido e asilo da 0 a 6 anni mentre da 6 a 12 (elementari, medie biennio delle superiori) l'alunno viene comunque ammesso, però i genitori vanno incontro a una sanzione (fino a 3.500 euro, anziché 7.500) e non rischiano la sospensione della patria potestà come nel testo originario. Le profilassi obbligatorie e gratuite, a seconda dell'età, sono 10 suddivise in una esavalente con 6 componenti (antipolio, tetano, pertosse, epatite B, aemophilus influenzae) e una quadrivalente (antimorbillio, parotite, rosolia e varicella):

dunque due sole punture. Altre 4 sono raccomandate e gratuite in base all'anno di nascita: antimeningite B e C, rotavirus e pneumococco (responsabile di meningite nei bambini). In corsa un emendamento sull'obbligo da estendere a operatori sanitari, socio-sanitari e docenti. Il decreto va avanti e gli «anti vax» non demordono nel contrastarlo. Domenica a Pesaro sono scese in piazza migliaia di persone per chiedere la libertà di decidere sulla salute dei propri figli. Sono arrivati da tutta Italia gli stessi gruppi che hanno sfilato nelle settimane scorse a Roma e in altre città. Sul palco

stavolta c'era anche il cantante Povia con «Quando i bambini fanno oh», interpretata con un testo rivisitato per l'occasione, e «Chi comanda al mondo»: «La canzone mi è costata 34 querele», ha detto l'artista. Nel corteo molte famiglie in marcia con figli e passeggiini, tutti in maglietta arancione e animati dalla volontà di opporsi, obiettare e mandare i bambini a scuola senza certificati. Il provvedimento della ministra della Salute Beatrice Lorenzin dopo il Senato andrà alla Camera. Tra le novità, medici presenti in farmacia per vaccinare.

**Margherita De Bac**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**il Fatto  
Quotidiano**

**ANCORA FERMO AL SENATO  
Il decreto vaccini  
“non può aspettare”  
Lotta contro il tempo**

 **SUL DECRETO** vaccini "il grosso del lavoro è stato fatto, quindi penso e spero che prevalga la ragionevolezza e che si porti il provvedimento domani pomeriggio (oggi per chi legge, ndr) in aula, perché ci sono tempi di urgenza del decreto che non possono aspettare". Ad auspicarlo è la presidente della Commissione Igiene e Sanità del Senato, Emilia Grazia De Biasi del Pd. Tra le modifiche

finora apportate dal passaggio in Commissione a Palazzo Madama, la principale riguarda la riduzione delle vaccinazioni obbligatorie da 12 a 10. Diminuiscono anche le sanzioni ai genitori che non vaccinano: il tetto massimo di quelle pecuniarie scende a 3.500 euro e viene tolto il riferimento al rischio della perdita di patria potestà. La Commissione ha poi approvato un emendamento che prevede la possibilità per i medici di somministrare i vaccini in farmacia, che vede contraria la Federazione nazionale degli ordinidi medici. Tra gli emendamenti più importanti ancora da votare, quello che prevede l'obbligo di vaccinazioni anche per operatori sanitari, sociosanitari e operatori scolastici, inviato all'esame della commissione Bilancio che lo esaminerà però solo oggi nella seduta convocata alle 14 e 30.

**E sul decreto legge c'è la fiducia**

## **Da Storace a Paragone ecco i guru anti-vaccino**

Fondato e Sereni

**No Vaccini 2 / Paragone «Dubbi sulle case farmaceutiche»**

# **«Devo essere libero di poter scegliere»**

**Manuel Fondato**

■ Gianluigi Paragone lei che è considerato un paladino dei no vax come giudica la manifestazione di Pesaro che ha dimostrato come il fronte degli anti vaccinasti sia ampio e trasversale.

«La mia posizione non è sul merito scientifico della questione, quello che ho detto a Pesaro e ho scritto anche in un post su Facebook riguarda la legittimità di uno spazio del dissenso. Non mi piace un'obbligatorietà imposta e considero anche eccessivamente veloce il processo di questo decreto che ha molti punti oscuri. La velocità innanzitutto e il passaggio da dodici a dieci vaccini, quello che era un concetto assoluto diventa un concetto relativo. Un altro aspetto poco chiaro riguarda i dubbi sugli intrecci che possono esserci tra case farmaceutiche e la politica, che non saranno mai dissipati finché i finanziamenti soprattutto alle fondazioni riconducibili a politici non diventeranno completamente trasparenti. Se la politica vuole fare chiarezza deve accettare la democrazia della trasparenza e rendere centrale il parlamento su questo tema. Non si può accelerare come è stato fatto».

**Lei da genitore come si è comportato?**  
«Io i miei figli li ho fatti vaccinare da pic-

coli. Ma oggi vorrei capire bene per quali motivi c'è un cambiamento sul tema che è sotto gli occhi di tutti. Ma non sono i vaccini in sé il problema per quanto mi riguarda. A me non piacciono le sanzioni collegate, perché non si può arrivare al punto di mettere in discussione la patria potestà».

Le cronache però hanno parlato di un obiettivo aumento di casi di morbillo e di complicazioni legate alla scelta di non vaccinare i bambini.

«Ci sono stati casi di morbillo, così come ci sono stati casi di autismo creati dai vaccini e con tanto di risarcimento. La politica deve garantire la massima trasparenza e il massimo dialogo. Io più volte espresso la mia vicinanza al professor Cavicchi, che non è contrario al vaccino. Ma non è tramite questa via che si possono convincere i genitori su un piano vaccinale. Il piano vaccinale come esce dal decreto Lorenzin è sbagliato, contestare il piano vaccinale è differente da contestare il vaccino».

**Della manifestazione che si è svolta nei giorni scorsi a Pesaro che ne pensa?**

«La mia posizione è chiara. Rivendico lo spazio del dissenso e che i genitori non debbano essere etichettati come irresponsabili che mettono a repentaglio la vita dei propri figli o dei figli degli altri».

©RIPRODUZIONE RISERVATA



## La piazza dei 40mila

### Dei vaccini abbiamo bisogno ma anche di informazione

#### Vaccini

### Cosa ci dicono i 40mila cittadini in piazza a Pesaro

IVAN CAVICCHI

**L**a manifestazione di Pesaro dei *free vox* (40000 censiti dalla questura) in realtà ha fatto emergere un fenomeno studiato da decenni capace di condizionare la medicina ufficiale. Sfondando sul terreno del cambiamento e quindi creandole diversi problemi (sfiducia, delegittimazione, cause giudiziarie).

**M**i riferisco alla tradizionale figura del paziente (una figura passiva che da beneficiario accetta di essere oggettivamente ridotto alla propria malattia e che spiega tutto quello che gli capita come destino) che diventa, a partire dal secondo dopoguerra e in ragione dei cambiamenti del mondo che lo circonda, un "esigente" (un soggetto nuovo cosciente dei propri diritti, informato e disinformato allo stesso tempo, che contratta con il medico e la medicina perché vuole co-decidere e che gli eventi avversi li imputa al medico di cui si fida sempre meno portandolo sempre più in tribunale). Rammento che alla base della riforma sanitaria del 1978 tra i vari postulati che la imponevano quale necessità sociale e politica ineludibile c'era proprio il cambiamento della figura del malato, della tradizionale domanda di cura, il suo bisogno di partecipazione.

Con il decreto sui vaccini tutto questo (che in questi anni ci ha obbligati a discutere di umanizzazione, di alleanza terapeutica, di empowerment, di consenso informato, di bio-testamento, di relazioni di cura, di presa in carico ecc) prorompe, scoppia, viene fuori come un dissenso inarresta-

bile. Ma perché? Perché il decreto, cioè il governo, davanti al cambiamento culturale di una intera epoca, si rifiuta di fare i conti con i fattori culturali che hanno causato in tutta Europa un calo delle coperture vaccinali e stupidamente risponde con l'intimidazione riesumando uno scientismo di altri tempi, ricorrendo all'imposizione coercitiva, la stessa che si rende necessaria con le grandi epidemie come il vaiolo, cioè obbligando le persone a subire un numero ingiustificato di vaccini ed a rinunciare a diritti fondamentali.

Ma anche rivolgendosi alla società complessa (fluida, post moderna, post ideologica ecc) con ambiguità senza fare chiarezza sugli effetti collaterali, senza fare trasparenza sui rapporti che collegano il decreto sui vaccini agli accordi internazionali tra Italia Usa e Big Farma, ma soprattutto facendo un errore clamoroso, quello di accusare i genitori di incoscienza e di irresponsabilità, bollandoli con un marchio dispregiativo (*no vox*) e minacciandoli con ladeprivazione dei diritti e con l'imposizione di multe salate senza capire che a ben vedere sono proprio le preoccupazioni di questi nuovi genitori, le loro cure, le loro paure, i loro dubbi a fare di loro dei bravi genitori fino a sfidare per proteggere i loro figli financo lo Stato se lo Stato non offre le necessarie garanzie di affidabilità.

A Pesaro i luoghi comuni del governo sono stati educatamente e civilmente contestati, vale a dire le gratuite contrapposizioni tra le libertà personali con l'interesse collettivo, tra la re-

sponsabilità e la libertà, tra gli interessi ai diritti.

A Pesaro non c'erano i *no vox* ma decine di migliaia di persone "esigenti" con i loro figli le loro famiglie, a protestare certo contro un brutto decreto ma anche per una idea nuova di cura, di salute, di medicina nella quale libertà responsabilità, e consapevolezza cooperano per lavorare insieme, esattamente come è stato fatto per la libertà di aborto, per la chiusura dei manicomii, per la salute nei luoghi di vita e di lavoro, per il bio-testamento, per il consenso informato ecc. Se è vero che dei vaccini abbiamo bisogno è anche vero che essi si possono usare, (come dimostra il Veneto e il resto dell'Europa), in tanti modi diversi da quelli prescritti da questo orrendo decreto, senza mortificare né valori né diritti e meno che mai persone.

Mi rammarico che la politica e i media nel loro complesso abbiano snobbato questa manifestazione. Entrambi sbagliano, la mia sensazione è che siamo solo all'inizio. O almeno lo spero. E' a Roma che la protesta dovrebbe trasferirsi, con un bel programma che fughi ambiguità e strumentalizzazioni, con il sostegno di qualificati interlocutori, quindi unendo ciò che ancora oggi è troppo sparso e forse ancora non sufficientemente definito.



**A Palazzo Madama.** Oggi il governo decide

# Per il decreto vaccini il dilemma fiducia Fi minaccia di sfilarsi

## PERCORSO AOSTACOLI

In Aula 200 emendamenti e 100 subemendamenti.

Romani (Fi): «La maggioranza ci ha assicurato che non ci sarà voto blindato»

**Barbara Gobbi**

**Roberto Turno**

ROMA

■ Chiedere o no la fiducia sul decreto vaccini? Solo oggi il Governo scioglierà la riserva in aula al Senato sul ricorso all'ennesima provvidenza in Parlamento. Una cautela dettata dalla logica dei numeri di cui la maggioranza dispone a palazzo Madama: il rischio è che Forza Italia, con il ricorso alla fiducia, si sfilì dagli ampi accordi e dall'appoggio pieno dato in commissione sul decreto legge. E senza Fi, i numeri per il Governo al Senato rischiano seriamente di ballare. Fra l'altro, a creare tensione è anche una raccolta firme della Lega per ottenere alcuni voti segreti.

A frenare il Governo sulla decisione presa appena lunedì in Consiglio dei ministri, è stato il capogruppo di Fi, Paolo Romani. La richiesta della fiducia «sarebbe un insulto al Paese - ha dichiarato - Nel Paese si è aperto un dibattito importante e l'Aula deve approfonidire». Ma in serata Romani fa poi sapere: «Abbiamo avuto assicurazione dalla maggioranza che non metteranno la fiducia». L'auspicio di un dibattito «ampio e approfonrito» è arrivato poi dalla presidente della commissione Sanità, Emilia De Biasi (Pd). Sarà il «clima d'aula», questa mattina, a far decidere se porre o meno la fiducia. A prevalere, insomma, saranno le intese politiche: «Sono in corso le trattative», ha ammesso la relatrice in commissione Sanità, Pa-

trizia Manassero (Pd). Senza trascurare che ci sono 200 emendamenti e un centinaio di subemendamenti. Lo scenario possibile, senza fiducia, è un voto finale solo giovedì.

Decisivo sarà il parere sugli emendamenti attesi questa mattina dalla commissione Bilancio. A partire dalle vaccinazioni per operatori sanitari, socio-sanitari e scolastici: non un obbligo in senso stretto, esenzia sanzioni in verità - ha rilevato la relatrice alla Bilancio, Magda Zanoni (Pd) - ma una raccomandazione alla regioni di «promuovere» l'adesione alla profilassi vaccinale. Ma, dice l'emendamento, «senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica». Il che non sarebbe possibile, come ha subito rilevato la Ragioneria generale con un secco parere negativo. Una modifica che però in tanti chiedono e che già questa mattina richiederà una nuova formulazione. Sempreché sia gradita all'Economia.

L'appoggio di Forza Italia in commissione sul decreto legge (scade il 6 agosto e va trasferito alla Camera) è stato determinante fin dall'articolo clou, il primo, che elenca le vaccinazioni obbligatorie da 0 a 16 anni per l'iscrizione a nidi, materne e scuole dell'obbligo: le modifiche sono passate per un solo voto, grazie ai forzisti. Che peraltro, in virtù del sostegno dato, hanno incassato un punto che stava loro a cuore: la possibilità di eseguire le vaccinazioni anche in farmacia da parte dei medici, assistiti dagli infermieri. Una novità che ha fatto insorgere i camici bianchi per ragioni di incompatibilità e di conflitto d'interesse.

Frutto dell'assetto Forza Italia e il Pd è anche la nuova mappa dell'obbligo vaccinale: rispetto al testo ori-

ginario del decreto, fortemente voluto dalla ministra Beatrice Lorenzin, il numero dei vaccini obbligatori - e gratuiti - per l'accesso a scuola, si riduce da dodici a dieci. Scatta l'obbligo tout court per le "tradizionali": anti-difterica, antitetanica, anti-epatite B, anti-pertosse, anti-Haemophilus influenzae tipo b, anti-morbillo, anti-rosolia, anti-parotite, anti-varicella. Per quattro profilassi contro morbillo, rosolia, parotite e varicella - si prevede però, a tre anni dall'entrata in vigore della legge, la verifica dei livelli di copertura raggiunti. In caso di esito positivo, un decreto della Salute potrà eliminare l'obbligo, anche per una sola vaccinazione. Nessun obbligo, invece, per anti-meningococco B e C, anti-pneumococco e anti-rotavirus: le regioni dovranno garantire l'offerta «attiva e gratuita» - con modalità da fissare entro dieci giorni dall'entrata in vigore della legge - sulla base delle indicazioni del Calendario vaccinale in vigore nell'anno di nascita del bambino.

Altra novità, le sanzioni più morbide per i genitori "riottosi": la multa massima è più che dimezzata (da 7.500 a 3.500 euro), mentre scompare dal testo il riferimento al rischio di perdita della potestà genitoriale. Infine, i prezzi dei vaccini: dovranno essere contrattati all'Aifa, l'Agenzia del farmaco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MANCA LA COPERTURA FINANZIARIA

# L'obbligo di vaccino salta per chi lavora a scuola e in ospedale

**F** ROMA

L'emendamento che estende l'obbligo vaccinale agli operatori sanitari e scolastici «come formulato adesso resta scoperto. Bisogna trovare una soluzione finanziaria, altrimenti resta improcedibile». Così il presidente della Commissione Bilancio del Senato, Giorgio Tonini, spiega il perché del parere negativo dato dalla Commissione alla modifica proposta al decreto vaccini. «Io non discuto il merito - aggiunge Tonini - però noi facciamo un vaglio della copertura e la copertura al momento non c'è. È necessario che ci presentino un testo che quantifica l'onere e proponga una copertura finanziaria altrimenti non si può fare».

In ogni caso, se il governo non chiederà la fiducia è molto probabile che il voto sul decreto vaccini slitti a giovedì. Ieri sera gli emendamenti da valutare nella discussione generale erano ancora circa 300. La richiesta di voto segreto si può presentare entro la fine della discussione generale. Pertanto, fino a stamane e quindi fino al termine della discussione generale non si capiranno esattamente i tempi perché il governo ha fatto capire chiaramente che metterà la questione di fiducia solo nel caso in cui si chiedano i voti segreti. L'unica cosa certa al momento è che senza voto segreto e senza fiducia l'iter del provvedimento potrebbe concludersi non prima di domani.

© BYNC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Il decreto legge approda in Senato nella versione della commissione Sanità: niente fiducia, c'è chi vuole il voto segreto. Numerose modifiche: scendono a 10 le protezioni obbligatorie, arriva l'Anagrafe vaccinale, salta l'ipotesi della perdita della patria potestà, ok all'emendamento anti-Stamina. L'iter potrebbe concludersi domani, poi il passaggio alla Camera

# La (lunga) battaglia dei vaccini

<b>OBBLIGATORI POLIO, DIFTERITE, TETANO, EPATITE B, PERTOSSE, EMOFILO DI TIPO B, MORBILLO, PAROTITE, ROSOLIA E VARICELLA</b>	<b>LA LEGA NORD RACCOLGE LE FIRME PER FAR SALTARE LA FIDUCIA</b>
--	--

**Alberto Alfredo Tristano**

Col presidio dei free-vax, acquartierati a due passi da Palazzo Madama armati di passeggiini e magliette arancioni, è arrivato nell'Aula del Senato il decreto legge Lorenzin sui vaccini. Un provvedimento che incrocia dibattito pubblico e tensioni politiche, laddove la maggioranza si ritrova appesa a pochi voti e la questione della fiducia rischia di complicare ulteriormente il cammino del governo. L'esecutivo aveva autorizzato la fiducia ma si sarebbe deciso di deporre lo strumento, anche per accogliere le richieste di Forza Italia, disposta a votare purché si dia corso a un'ampia discussione su un tema così delicato: in serata il capogruppo Paolo Romani ha detto che «secondo le rassicurazioni avute dalla maggioranza non ci sarà un voto di fiducia sul decreto vaccini». Proprio sulla fiducia si è inserita l'iniziativa della Lega, attraverso la raccolta di firme per il voto segreto. Le firme necessarie su alcuni punti del provvedimento, ben oltre le venti indispensabili e da parte di diversi gruppi di opposizione, compresi Sinistra italiana e Movimento Cinque stelle, sono già pronte. Per questa mattina è prevista una riunione per decidere se depositare la richiesta entro i tempi regolamentari della discussione generale. La richiesta per il voto segreto, se depositata e accolta, comporterebbe non pochi problemi per la maggioranza che a palazzo Madama resta sempre appesa al pallottoliere. L'Aula ieri ha intanto deciso la bocciatura delle cinque questioni pregiudiziali presentate sul decreto legge da Lega,

M5S, Ala, Si e Gal. Senza voto segreto e senza fiducia l'iter del provvedimento potrebbe concludersi non prima di domani.

Il testo, licenziato nella notte dalla Commissione Igiene e Senato, reca alcune importanti modifiche. Il nuovo testo reca la presenza di 14 vaccini considerati fondamentali. Dieci, invece degli iniziali dodici, saranno necessari per potersi iscrivere ai nidi e alle materne o per non essere sanzionati nel caso si frequenti la scuola dell'obbligo (dalle elementari alla seconda superiore). I dieci sono quelli contro polio, difterite, tetano, epatite B, pertosse, emofilo di tipo B, morbillo, parotite, rosolia e varicella. Gli altri quattro, per i quali sarà richiesto un grande impegno da parte delle Asl, che dovranno essere attive nella ricerca di chi non è in regola con il calendario vaccinale, sono l'anti-meningococco B e C (che erano inizialmente nel gruppo delle vaccinazioni obbligatorie), l'anti-pneumococco e l'anti-rotavirus.

Sulla vaccinazione quadrivalente, cioè quella che riguarda morbillo, parotite, rosolia e varicella (normalmente effettuata tra il tredicesimo e il quindicesimo mese di vita) fra tre anni sarà fatta una verifica delle coperture. Se esse saranno risalite dall'87,5 per cento attuale alla soglia del 95%, quella cioè che assicura il cosiddetto «effetto gregge», cadrà l'obbligo: ma a deciderlo sarà il ministero dopo aver sentito gli organi tecnici sanitari. L'obbligo invece resta per l'esavalente (fatto intorno al terzo mese di vita), che riguarda difterite, tetano, pertosse, emofilo, polio ed epatite B.

Inizialmente il decreto prevede-

va sanzioni per i genitori che non effettuavano le vaccinazioni. Tali sanzioni restano, ma in una misura più bassa: passano dalla forbice tra 500 e 7.500 euro, a quella tra 500 e i 3.500. Sempre a proposito di responsabilità genitoriali, cade possibilità di segnalare chinon è in regola alla Procura presso il Tribunale dei minori per valutare la perdita della patria potestà.

È passato un emendamento, presentato da Forza Italia, che riguarda le vaccinazioni pediatriche: sarà consentita la somministrazione anche in farmacia, per attuare la misura c'è bisogno però di un decreto ministeriale. Resta in sospeso l'obbligo vaccinale agli operatori sanitari e scolastici: «Come formulato adesso restas scoperto, bisogna trovare una soluzione finanziaria, altrimenti resta improcedibile», spiega il presidente della Commissione Bilancio del Senato, il pd Giorgio Tonini, a proposito del parere negativo dato dalla Commissione alla modifica. «Io non discuto il merito - aggiunge Tonini - però noi facciamo un vaglio della copertura e la copertura al momento non c'è. È necessario che ci presentino un testo che quantifichi l'onere e proponga una copertura finanziaria altrimenti non si può fare». Si tratta comunque di una misura chiesta a gran voce da molti, anche negli Ordini dei medici oltre che nelle Regioni. La Commissione Igiene e Sanità ha approvato, tra gli altri, anche l'emendamento che prevede l'istituzione dell'Anagrafe vaccinale nazionale, che registrerà la situazione vaccinale degli italiani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**LOBBY** Dalla visita della Lorenzin alla Casa Bianca (2014) ai soldi delle case farmaceutiche

# Gli Usa scelsero l'Italia come cavia per la grande crociata sui vaccini

■ Nel 2014, in America, il nostro ministro ottenne l'incarico di guidare per i successivi cinque anni le strategie di prevenzione dei

Paesi aderenti al Global Health Security Agenda. Ma i dati non tornavano, così è nato il problema "morbillo"

○ CERASA, DELLA SALA  
E MARGOTTINI A PAG. 2 - 3

## ACCORDO Nel 2014 la missione alla Casa Bianca

# Gli Usa affidarono all'Italia di Renzi la guerra al morbillo

*L'allarme lanciato a gennaio sull'epidemia in 4 regioni usato dal governo per spalancare poi le porte alla riforma Lorenzin*

### Primi della classe

L'intesa prevedeva una copertura del 90% in 5 anni, oggi si punta dall'87 al 95 in un anno

» LUCIANO CERASA

Una pericolosa epidemia di morbillo, favorita e amplificata dalla propensione dei genitori italiani, vittime della propaganda, a non vaccinare i figli: è questa la misce- la esplosiva che si sarebbe materializzata nel gennaio scorso davanti alla ministra della Salute, Beatrice Lorenzin. Una "tempesta perfetta" che ha indotto i responsabili sanitari del nostro paese a stravolgere il piano nazionale di prevenzione vaccinale che era stato appena approvato. E che è stato integrato e sostituito con la "necessità e l'urgenza" di rendere obbligato-

riamente immune la popolazione italiana con età compresa tra zero e sedici anni da 12 malattie, entro il prossimo anno scolastico. Ma la ricostruzione di quanto accaduto in quei giorni, quando sono state prese decisioni che hanno avuto una ricaduta su milioni di famiglie e stravolto l'organizzazione della rete vaccinale delle regioni, racconta anche un'altra storia.

**L'IDEA DELLA MINISTRA** Lorenzin risale al 2014, quando in uno studiolo alla Casa Bianca l'allora sottosegretario alla Sanità Bill Corr conferisce alla ministra e al presidente dell'Agenzia italiana del Farmaco, Sergio Pecorelli, l'incarico di guidare nei prossimi cinque anni le strategie e le campagne vaccinali dei 40 paesi aderenti al Global Health Security Agenda.

Per l'occasione il "Center for Disease Control" degli Stati Uniti, sceglie il morbillo come "indicatore" della bontà

delle strategie vaccinali globali. Le nazioni considerate "leading" di tale progetto sono l'Italia e il Portogallo, con il contributo di altri paesi come India, Pakistan, Corea, Arabia Saudita, Yemen. L'obiettivo era di raggiungere in 5 anni, a partire dal 2014, una copertura di almeno il 90% di bambini vaccinati entro i quindici mesi di vita. Nel decreto Lorenzin l'asticella si è alzata al 95% in un anno.

**È IL 16 MARZO**, quando la questione di come diffondere la copertura vaccinale in Italia nel modo più efficace traboc-



ca dalla sanità alla politica. Nello stagno tranquillo del "piano triennale delle vaccinazioni", piomba il macigno di un post di Matteo Renzi: "Avete visto i dati del ministero della Salute sul morbillo? Pazzeschi! Nei primi mesi del 2017 si registra un aumento del 230%. Lo dico da genitore prima che da politico: sui vaccini non si scherza". L'allarme preoccupato lo aveva lanciato già la ministra Lorenzin: "Il morbillo triplica" perché "in troppi rifiutano il vaccino". Il dato incriminato del gennaio 2017, riportato nell'ultimo bollettino "Morbillo e Rosolia News" dell'Istituto superiore della sanità, segnalava 238 casi, più che raddoppiati rispetto al 2016. Un andamento confermato anche dal numero delle segnalazioni di "inizio sintomi" di febbraio. In genere i casi che vengono realmente confermati sono tra il 70 e l'80%. Per trovare un altro picco bisogna tornare al 2011, quando i casi accertati furono 4.671 con una copertura vaccinale al 90,1%, ben superiore all'87,3% del 2016 con sole 865 segnalazioni.

Appena una settimana prima dell'allarme di Renzi, il ministero aveva pubblicato una circolare applicativa del nuovo Piano nazionale di prevenzione e vaccinazione 2017-2019, bollinato il 19 gennaio. "I cittadini Italiani potranno beneficiare di un'offerta di salute, attiva e gratuita, tra le più avanzate in Europa, grazie all'ampio numero di vaccini inclusi nel nuovo Calendario e al loro inserimento nei nuovi Lea" rimarcava il ministero. La somministrazione del siero anti-morbillo rimaneva solo "fortemente raccomandato" e gratuito. Che cosa sia accaduto pochi giorni dopo, al

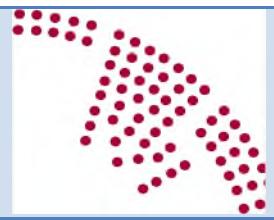
punto da far scattare l'allarme epidemia, lo spiega il ministero della Salute in un comunicato. L'aumento dei casi nei primi due mesi del 2017 si è concentrato in sole quattro regioni, peraltro tra le più avanzate nell'assistenza sanitaria: Piemonte, Lazio, Lombardia e Toscana. Più della metà dei casi riscontrati rientra nella fascia d'età 15-39 anni, un segmento di popolazione che non è compreso nei target dei provvedimenti presi dalla Lorenzin, ma neanche nella misurazione della copertura vaccinale, che viene fatta nella fascia di età tra zero e 24 mesi, mentre il decreto individua come bersaglio "sensibile" la popolazione tra zero e 16 anni.

**IL MINISTERO** della Salute attiva subito un bollettino settimanale "sull'epidemia di morbillo in corso nel nostro Paese". Effettivamente in quei mesi era in atto un'epidemia di morbillo, ma in un altro paese della Ue. In Romania si erano registrati oltre tremila casi tra settembre e febbraio. L'Oms oggi riferisce che i focolai di morbillo che si stanno registrando in Europa hanno causato 35 morti negli ultimi 12 mesi, 31 solo in Romania. Due in Italia. Sempre secondo l'Oms il numero di ammalati censiti in Italia dal giugno 2016 sono stati oltre 3.300. Il picco è stato raggiunto a marzo, con 880 casi. A giugno siamo scesi a 287. Per circoscrivere il focolaio di morbillo, divampato improvvisamente a gennaio tra la popolazione adulta dopo anni di declino della diffusione della malattia in Italia, il governo ha deciso quindi di sparare nel mucchio con il decreto Lorenzin. E vedere l'effetto che fa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Il comunicato** Il sito dell'Aifa con l'accordo negli Usa del 2014



## 2017

30	08/06/2017	12/07/2017	VACCINI II
29	04/03/2017	22/06/2017	BREXIT (IV)
28	07/06/2017	13/06/2017	ELEZIONI IN GRAN BRETAGNA
27	27/04/2017	08/06/2017	LA RIFORMA DELLA LEGGE ELETTORALE
26	13/04/2017	06/06/2017	VACCINI I
25	14/05/2017	30/05/2017	IL VERTICE G7 DI TAORMINA. EUROPA E TRUMP
24	12/05/2017	24/05/2017	ELEZIONI PRESIDENZIALI IN IRAN
23	13/04/2017	18/05/2017	IL CASO ONG - MIGRANTI
22	08/05/2017	10/05/2017	MACRON PRESIDENTE
21	24/04/2017	05/05/2017	ELEZIONI IN FRANCIA II
20	01/03/2017	21/04/2017	ELEZIONI IN FRANCIA
19	11/03/2017	14/04/2017	FINE VITA / TESTAMENTO BIOLOGICO II
18	19/11/2016	25/03/2017	ECONOMIA E CRESCITA
17	01/01/2016	21/03/2017	CONFISCA DEI BENI MAFIOSI E CODICE ANTIMAFIA
16	11/01/2017	19/03/2017	VULNERABILITA' INFORMATICA E CYBERSICUREZZA
15	02/01/2017	10/03/2017	L'UE ALLA VIGILIA DEL 60 ANNIVERSARIO TRATTATI DI ROMA
14	18/09/2016	10/03/2017	FINE VITA E TESTAMENTO BIOLOGICO
13	02/07/2016	09/03/2017	IL MERCATO DEL LAVORO E I QUESITI REFERENDARI
12	24/01/2017	02/03/2017	BREXIT (III)
11	01/10/2016	01/03/2017	GIOCO D'AZZARDO E LUDOPATIE
10	17/11/2016	17/02/2017	POST-VERITA'
9	16/06/2015	09/02/2017	IUS SOLI
8	13/01/2017	08/02/2017	LA CRISI DEL SISTEMA CREDITIZIO (II)
7	24/01/2017	31/01/2017	LA MORTE DI GIULIO REGENI
6	26/01/2017	27/01/2017	LA SENTENZA DELLA CORTE COSTITUZIONALE SULLA LEGGE ELETTORALE
5	09/03/2016	22/01/2017	FEMMINICIDIO
4	10/09/2016	19/01/2017	CYBERBULLISMO
3	15/07/2016	18/01/2017	LA POVERTA' IN ITALIA
2	10/12/2016	12/01/2017	LA CRISI DEL SISTEMA CREDITIZIO
1	13/12/2016	30/12/2016	IL GOVERNO GENTILONI

## 2016

43	08/11/2016	15/12/2016	IL TERREMOTO IN CENTRO ITALIA (II)
42	06/12/2016	12/12/2016	LA CRISI DI GOVERNO
41	01/12/2016	05/12/2016	IL REFERENDUM COSTITUZIONALE (IV)
40	09/10/2016	19/10/2016	VERSO L'ELISEO. LE CANDIDATURE IN FRANCIA
39	10/10/2016	01/12/2016	VERSO IL REFERENDUM COSTITUZIONALE.
38	10/11/2016	30/11/2016	IL REFERENDUM COSTITUZIONALE (III)
37	22/10/2016	28/11/2016	LA MANOVRA ECONOMICA 2017 (II)
36	15/01/2016	22/11/2016	TECNOLOGIE INFORMATICHE, PRIVACY E SICUREZZA
35	10/11/2016	16/11/2016	ELEZIONI USA: L'EUROPA DOPO TRUMP
34	04/10/2016	17/11/2016	ELEZIONI USA E CYBERPROPAGANDA
33	07/08/2016	14/11/2016	LA SITUAZIONE IN TURCHIA
32	09/11/2016	14/11/2016	UMBERTO VERONESI
31	18/10/2016	09/11/2016	IL REFERENDUM COSTITUZIONALE (II)
30	16/09/2016	09/11/2016	LA BATTAGLIA DI MOSUL
29	31/10/2016	07/11/2016	IL TERREMOTO IN CENTRO ITALIA
28	06/09/2016	24/10/2016	IL CONFLITTO SIRIANO